TORINO
Anno 72 - Num. 6
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

-- VENERDI' --
7 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTIVA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7. Finanziari, L. 1. - Avvisi commerciali prezzo di tariffa, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi: condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-3391): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la crusca - Divertimenti Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 60, Semestre L. 30, Trimestre L. 15. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 300, Semestre 152, Trimestre 82. - C.C.P. N. 2/1360.

GLI AMERICANI
e la situazione mondiale

Non si vuol sentir parlare di guerra nè di alleanze: ma gli armamenti navali saranno al culmine nel 1942 e nel Pacifico bisogna che il Giappone non commetta errori

NEW YORK, dicembre.

Quale è l'atteggiamento degli americani di fronte ad avvenimenti che potrebbero sconvolgere l'assetto sociale e politico e la pacifica esistenza della loro stessa nazione? E' un atteggiamento di grande apatia. Di ritorno da un viaggio nelle regioni dell'Est degli Stati Uniti, ho avuto occasione di constatare quale sia l'umore preponderante in ogni classe della popolazione. Sentite parlare dei raccolti, dei provvedimenti governativi in favore dei «farmers», delle ragioni della caduta dei valori di borsa, della possibilità di una prossima ripresa, e solo di sfuggita si accenna agli avvenimenti di politica estera. Ma ad una guerra, soprattutto ad una possibile guerra in cui possano essere coinvolti gli Stati Uniti neanche la più lontana allusione. La verità è che sull'eventualità di una guerra la mente dell'americano medio non si ferma se non con la fugacità con cui si ferma su quella di una catastrofe tellurica. Come ho avuto occasione di notare più volte, gli americani sono usciti dalla guerra ultima con un senso di profondo disgusto sia per la maniera come vi entrarono, sia per la maniera come questa si concluse. L'umiliazione è profonda e ne sentono ancora vivo il bruciore. Riconoscono che altri si fece giuoco della loro credulità, della loro ingenuità, della loro inesperienza in fatti di politica internazionale. Altro che rendere il mondo salvo per la democrazia!

Dovettero assistere impotenti alla conclusione di trattati che ribadivano ingiustizie coloniali e che altri conflitti avrebbero generato a breve scadenza. E giurarono di non ricascarci più ritornando in tutta fretta alla politica tradizionale di Giorgio Washington che lasciò alla sua nazione come testamento politico di non immischiarsi nelle rivalità e nelle contese di altri continenti. Dall'ultima guerra la vigilanza degli americani contro ogni specie di propaganda ha raggiunto quasi la fase isterica fino a vedere dappertutto propaganda straniera in favore di questo o quell'altro credo politico. Ma da quando sono cominciati i torbidi in Spagna e l'avanzata giapponese in Cina gli allarmi contro la propaganda inglese sono continui nella stampa di ogni tinta. Si mette sull'avviso il pubblico di guardarsene bene e di non lasciarsi trarre in inganno perchè la propaganda britannica è così sottile e rivestita di forme tanto subdole da esser difficile riconoscerla alla prima.

Tale stato d'animo ha preso forma concreta in una proposta di legge. Una intera dozzina di senatori e il deputato Ludlow hanno ottenuto i due terzi dei voti dei rappresentanti del Congresso necessari a che la loro proposta venga presa in considerazione dal Congresso stesso e discussa durante il mese di gennaio. La proposta consisterebbe in questo: al Presidente degli Stati Uniti sarebbe tolta la facoltà di dichiarare la guerra quando egli lo credesse necessario. La decisione in materia così grave dovrebbe essere presa da un *referendum* popolare. A tale proposta si sono opposti energicamente il Presidente Roosevelt e il Segretario di Stato Hull dichiarandola incompatibile con la forma di governo degli Stati Uniti. Qualche altro rappresentante ha definito addirittura la proposta come suggerita a uomini politici in buona fede da agenti al servizio di qualche nazione che avrebbe interesse a legare le mani alla repubblica americana in maniera da toglierle la facoltà d'intervenire al momento opportuno.

E' difficile fare il profeta in argomenti di questa natura. Allo stato presente dell'opinione pubblica il governo americano continuerà a mantenere un contegno prudente, benchè fermo, evitando di spingere la cosa verso una via senza uscita. Troppe voci si sentono in giro che dichiarano non dovere la gioventù degli Stati Uniti essere inviata al massacro per difendere gli interessi della Casa Morgan e della «Standard Oil», i soli ad esser minacciati nel conflitto cino-giapponese. Ma l'opinione pubblica è tutt'altro che stabile e potrebbe da un momento all'altro lasciarsi avvincere da una propaganda abilmente e persistentemente esercitata o esser travolta addirittura da una ventata improvvisa e irresistibile di furore bellicoso. Soprattutto se il Giappone commettesse l'imprudenza o la parzialità di minacciare troppo da vicino gl'interessi americani nel Pacifico che non constano precisamente nei 200 milioni di dollari investiti in Cina dai capitalisti della repubblica stellata. Questi interessi si chiamano Filippine, Alaska, Aleutine, Samoa, Honolulu.

Per evitare che il disarmo dei territori americani bagnati dal Pacifico possa adescare il Giappone ad avventure inconsiderate gli Stati Uniti hanno intrapreso una formidabile opera di fortificazione di tutte le loro coste dallo Stretto di Bering al confine messicano. Inoltre, proprio nel momento in cui scriviamo, giunge la notizia che il Presidente Roosevelt ha domandato al Congresso l'approvazione di un nuovo programma navale che richiede un fondo supplettivo di 55 milioni di dollari. Quello precedente, la cui spesa complessiva era stata fissata a 576 milioni di dollari includeva la costruzione di due «super-dreadnoughts» e 20 unità minori. Le due «super» sono in corso di costruzione. La richiesta, a quanto ne dicono i «leaders» del Congresso, sarà certamente approvata nella sessione di gennaio. Per il 1942 l'America, in fatto di armamenti navali, avrà raggiunto il limite stabilito dal defunto Trattato di Londra. In altri termini il suo naviglio sarà uguale a quello della nazione più forte per mare.

Di fronte alla gravità della situazione nel Pacifico sono molti qui che si domandano se in caso di ostilità gli Stati Uniti verrebbero a trovarsi isolati e se non bisognerebbe ricredersi coloro che, tanto da questa come dall'altra parte dell'Atlantico, parlano di collaborazione anglo-americana da quando è scoppiato il conflitto in Oriente. In Inghilterra s'è parlato francamente di alleanza, mentre qui la sola menzione d'una collaborazione con gl'inglesi fa montare in furore una quantità di gente che non vuol saperne di collaborazione e tanto meno di alleanze. Dal tempo di Giorgio Washington fino all'epoca presente, questo Paese s'è mantenuto fermo alla politica di nessun legame di alleanze in tempo di pace». E tale sentimento è oggi, fra gli americani, più forte che mai. Sola che una cosa sono le alleanze teoriche non rispondenti a veri interessi nazionali, le quali non valgono la carta su cui sono scritte, e un'altra cosa quelle determinate dalla necessità di far fronte ad un pericolo comune che nascono spontanee per forza di cose. Si comincia, perciò, a mettere in guardia i diplomatici e gli uomini politici giapponesi di non commettere l'enorme sbaglio di contare in maniera assoluta sull'impossibilità d'accordo delle due Nazioni anglosassoni. Sarebbe uno sbaglio di conseguenze incalcolabili. Il Giappone, incoraggiato da apparenze ingannevoli, potrebbe mettersi per una via in fondo alla quale attenderebbe l'abisso.

Amerigo Ruggiero

La rete ferroviaria dello Sciantung controllata dai giapponesi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 6 gennaio.

Secondo informazioni provenienti dal fronte dello Sciantung, i giapponesi avanzano lungo la ferrovia Tien Tsin-Pu Kau al sud di Yen Ciau. Essi si dispongono a riunirsi presso Sut Ciau, ove si incrociano le ferrovie di Lung Hai e Tien Tsin-Pu Kau. Le truppe giapponesi hanno anche occupato Lin Usi Kaus situata a venti chilometri all'est di Peng Po, sulla ferrovia Tien Tsin-Pu Kau, e continuano ad avanzare lungo il canale. Infine essi hanno anche occupato Ciang Paling e avanzano verso Peng Po. Se anche questa località cadrà nelle mani dei nipponici, sarà difficile alle truppe cinesi mantenere il presidio di Sut Ciau. Inoltre le truppe giapponesi marciano non soltanto in direzione sud lungo la ferrovia, ma anche verso Est. Alcuni distaccamenti che si erano impadroniti ieri di Yen Ciau, a metà cammino sulla ferrovia Tien Tsin-Pu Kau hanno infatti eseguito una conversione verso oriente, attaccando Tai Ning, stazione terminale della ferrovia che parte da Yen Ciau. Un altro distaccamento esercita una pressione su Kau Ygin, stazione terminale della ferrovia di Lung Hai. Si può ormai considerare tutta la rete ferroviaria dello Sciantung sotto il controllo degli armati giapponesi.

C. F.

38 aerei giapponesi bombardano Hankow

23 apparecchi cinesi distrutti sul campo d'aviazione - La stazione radio gravemente danneggiata

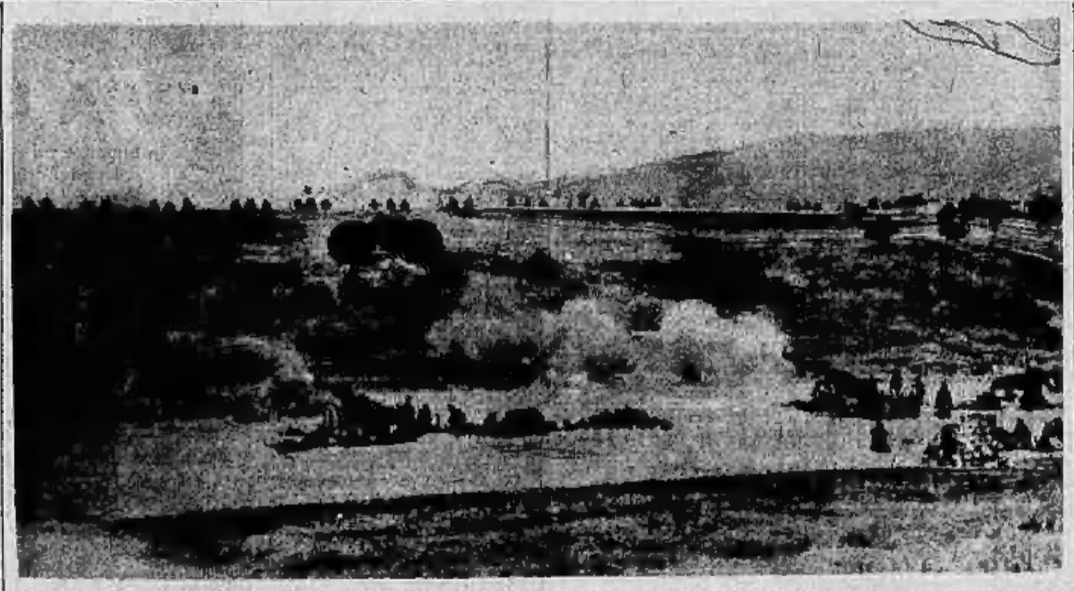
Hankow, 6 gennaio.

Ventisei apparecchi da bombardamento giapponesi accompagnati da sedici apparecchi da caccia oggi nel pomeriggio hanno nuovamente sorvolato Hankow. Fin dalla loro apparizione le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco contro di essi, ma nessuno degli apparecchi nipponici è stato colpito.

Cinquanta bombe sono state lanciate sull'aerodromo, che è stato uno degli obiettivi principali. Pure la stazione radio della città è stata assai danneggiata, tanto che le trasmissioni hanno dovuto essere sospese.

Ulteriori particolari ufficiali riportano che il bombardamento di Hankow da parte degli aerei giapponesi è cominciato all'una ed è terminato alle due meno un quarto. Dopo il bombardamento sono stati raccolti quattordici morti e ventuno feriti.

In seguito al bombardamento del campo di aviazione della città, ventitre apparecchi cinesi, provenienza russa, sono stati atterrati. Pure due capannoni sono stati incendiati.



L'ARTIGLIERIA NIPPONICA BATTE LE DIFESE DI NANCHINO PRIMA DELL'INGRESSO DELLE TRUPPE NELLA CITTA'

Il riconoscimento dell'Impero italiano
da parte del Governo della nuova Rumenia

Nuove manovre diplomatiche sventate - Disillusione a Londra e a Parigi - Un altro elemento di chiarificazione nell'Europa orientale

BUCAREST, 6 gennaio.

Il Governo romeno ha annunciato ufficialmente al Ministro d'Italia a Bucarest, la sua decisione di procedere alla nomina del Ministro di San Marino. Il Re dei Romeni a Roma con lettere credenziali indirizzate a Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia pone fine a uno degli equivoci che hanno per lungo tempo turbato i rapporti italo-rumeni ed è il primo degli atti positivi ai quali accennavamo l'altro ieri, destinati a documentare che questi rapporti saranno in avvenire caratterizzati da cordialità.

Il riconoscimento dell'Impero italiano da parte del Governo di Bucarest costituisce dal piano della politica estera del nuovo Governo romeno, il primo passo verso quella politica di realtà e di chiarezza che lo stesso Presidente del Consiglio ha annunciato al Popolo romeno. L'atto odierno va inoltre considerato come l'inizio felice da parte del Governo di Goga per lo stabilimento di nuove amichevoli e proficue relazioni fra i due Paesi. Italia e Romania possono, attraverso una sincera e reciproca amicizia scevra da ogni punta ostile contro chicchessia, concretare e costituire un'altra stabile ed effettiva tappa verso un miglioramento sostanziale delle relazioni internazionali, mentre ancor oggi forze occulte tentano con ogni mezzo di snaturarare il giovane Governo romeno ad un passato, fatto di compromessi e di finzioni.

Irritazione a Bucarest per le intromettenze francesi

(Dal nostro inviato)

Bucarest, 6 gennaio.

La decisione del gabinetto Goga di mandare a Roma, sede attualmente vacante, un ministro che presenterà le credenziali a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia pone fine a uno degli equivoci che hanno per lungo tempo turbato i rapporti italo-rumeni ed è intraprendere; egli sarà a Praga nel pomeriggio del 9 per ripartire per Belgrado a mezzogiorno dell'indomani (e da Belgrado, dopo un giorno di sosta per Ginevra) e nonostante la brevità dei colloqui, gli uomini politici cecoslovacchi avrebbero sempre modo, se animati da leale buona volontà, di tributargli plauso. Il signor Micescu presidente di turno del consiglio della Piccola Intesa dovendo andare a rappresentare l'alleanza a Ginevra, da parte sua fornisce una prova di grande cortesia, così affrettandosi a visitare gli alleati.

Ma gli alleati cecoslovacchi, sulle mani e d'accordo con Parigi, pare vicevversa vogliano crearsi imbarazzi a Ginevra, per giunta su un terreno che dovrebbe riuscire pericoloso e sgradito ad essi per primi, cioè a dire quello delle minoranze: a Bucarest si ritiene oggi per sicuro che il ministro di Francia, secondato dal collega inglese, avesse ufficialmente comunicato al governo romeno quanto stia a cuore al Quai d'Orsay che il protocollo per la protezione delle minoranze venga rispettato con scrupolo. Rivincita più clamorosa di questa i tedeschi, gli ungheresi, i russi di Cecoslovacchia mai più avrebbero potuto attendersi. Allresi sembra che in Francia non sapendo rassegnarsi alla sconfitta maturata, per così dire, per generazione spontanea — perchè la diplomazia italiana non ha mai avuto intervenire nelle faccende nè della Rumenia nè della Jugoslavia — stia erogitando qualche grossa manovra economico-finanziaria sul tipo di quella fallita contro l'Austria nel '31, all'indomani del progetto di unione doganale austro-tedesca.

Incomprensione francese

Della totale incomprensione degli avvenimenti da parte della stampa francese a Bucarest si è molto stupiti e i centri francofili nei quali fino ad oggi la grande milizia tra Francia e Rumania a avuto le sue radici sono offesi del tono della stampa francese di sinistra.

«Se questo continua — mi è stato detto da un profondo conoscitore della situazione — costerà non poca fatica difendere l'influenza della Francia in Rumania, ed è veramente da sorprendersi del fatto che la stampa francese non comprenda i pericoli ai quali tale influenza viene da essa esposta ove il suo linguaggio non muti. Tirando le somme, in Rumania si finirà col chiedersi se in avvenire la Francia voglia appoggiarsi sulle minoranze o sulla maggioranza del popolo romeno. La maggioranza del popolo rumeno non vuole più minoranze artificiali a tendenza centrifuga. In nome della sua dignità il popolo rumeno è dolorosamente impressionato dello spettacolo offerto dalla stampa francese che ai rumeni antepone gli ebrei stabilitisi in Rumania. Al momento dell'intesa fra Italia e Jugoslavia la stampa francese diede prova di chiaroveggenza assai maggiore intuendo il pericolo di vedere la Francia perdere terreno a Bucarest nella stessa proporzione nella quale l'Italia ne guadagnava per effetto dell'istintiva reazione del popolo rumeno contro l'ingiustizia delle sanzioni. Questa volta, ripetendosi la scena, non pare si voglia approfittare degli insegnamenti che vi sarebbero da trarre. Mentre a Roma i pellegrini rumeni vengono accolti con calore ed entusiasmo, a Parigi il nuovo governo romeno viene fatto segno a sospetti. Ora, che a Parigi lo si voglia o no, il nuovo governo rumeno è il governo dell'istinto nazionale: più la stampa francese lo attaccherà, più il sentimento nazionale lo sosterrà. La stampa di sinistra francese, si aggiunge a Bucarest in ambienti francofili, continuando a interessarsi degli ebrei invece che dei rumeni raccoglierà quello che avrà seminato».

Lo spauracchio russo

Per intimidire la Rumania si ricorre pure allo spauracchio rus-

LA REGINA CONSEGNA I DONI (Telefoto).

La colonizzazione dell'Impero

LE DIRETTIVE DEL DUCE
all'Opera Nazionale Combattenti

Il piano regolatore degli appoderamenti - La prima certa famiglie saranno immesse nel prossimo autunno

Roma, 6 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Opera nazionale per i Combattenti on. Di Crollalanza che, di ritorno dal suo secondo viaggio nell'Africa Orientale Italiana, gli ha riferito sulla favorevoli risultanze del primo anno di attività dell'Ente che recentemente ha iniziato i lavori per la prima concreta attuazione di colonizzazione demografica dell'Impero.

Nelle due aziende di Olettà e Biscioftu, già costituite dall'Opera, e che raggiungeranno in breve complessivamente l'estensione di 10 mila ettari, l'opera ha in corso un programma di valorizzazione agraria che ha già cominciato a dare i suoi frutti. Nei terreni finora ad essa assegnati ha proceduto ai dissodamenti, alle arature e alle semine di cereali. Il 9 dicembre è stata iniziata la trebbiatura meccanica del primo grano raccolto. Allo scopo di recare un contributo all'approvvigionamento del mercato orticolo di Addis Abeba ha impiantato vari orti, assicurando inoltre il rifornimento settimanale di molti quintali di abbondante e fresco pesce alla capitale dell'Impero mediante sfruttamento della concessione di pesca del lago adiacente nell'azienda di Biscioftu. Sta avviando anche una notevole attività agraria industriale nel campo forestale, mentre ha organizzato una largà sperimentazione culturale in efficiente collaborazione con gli organi di governo.

Per provvedere all'appoderamento delle due aziende, si sono già fatti gli appalti per certe case coloniche che saranno ultimate nel prossimo giugno. Le case, semplici ma sufficienti alle esigenze di una sobria vita colonica, si presentano non prive di una eleganza di linea ed hanno un costo medio di lire 21 mila. Il costo per vano utile si aggira sulle lire diecimila e sulle lire centododici al metro cubo vuoto per pieno. Tali costi, stimati dopo accurato studio, nell'intento di limitare al possibile l'aggravio per ogni ettaro di terreno appoderato, rappresentano anche un notevole contributo apportato dall'Opera verso la mercializzazione del mercato edilizio. Da rilevare, ai fini dell'autarchia, come, tutto il materiale impiegato sia di produzione locale. La lamiera ondulata che un uso esotico aveva reso comune nell'Impero, ha trovato prevalente sostituzione nel tetto alla romana, anche molto adatto al clima della regione.

Il materiale laterizio occorrente è prodotto nell'azienda stessa. Il gravame del fabbricato colonico, escluse le spese generali, è previsto in lire 625 per ettaro, poichè la direttiva dell'Opera al fonda sul criterio economico di costituire unità poderali suscettibili di rendimento in relazione ai capitali investiti. E' perciò in attuazione un appoderamento a maglia larga, di ettari 30 di 90 ha., 60 che, mentre da un lato assicura la necessaria economicità della trasformazione, dall'altro, con le attività aziendali ausiliarie, dà un sufficiente reddito, anche in un primo tempo, alla famiglia colonica. Tale criterio, che implica una notevole occorrenza di mano d'opera, si accorda pianamente con la direttiva che l'Ente ha posto a base della sua azione, cioè l'associazione del lavoro indigeno; criterio fecondo di risultati non solo dal lato economico ma anche come efficace forma di penetrazione civile e di avvicinamento alla popolazione locale, che diviene così collaboratrice dell'opera di colonizzazione.

In tale modo la famiglia colonica nazionale assume la direzione dell'impresa poderale. I singoli nuclei di poderi sono disposti a raggiera, nel cui centro confluiscono normalmente otto case coloniche in piena continuità con i rispettivi poderi. I coloni avranno il vantaggio della vicinanza e l'economicità per alcuni servizi di carattere generale. Finalità di questa colonizzazione è la rapida trasformazione dei piccoli proprietari dei reduci dalla guerra, che saranno prescelti per la grande impresa di colonizzazione dell'Impero.

Tale finalità, con i criteri sopraesposti della costruzione delle case, con la estensione adatta dei poderi, con la partecipazione del lavoro indigeno, più si delinea come una concreta realtà che potrà attuarsi in cinque o sei anni di fecondo lavoro dall'immissione delle famiglie coloniche. Le prime cento famiglie saranno immesse nei poderi nel prossimo autunno.

Mentre si sta così assicurando la valorizzazione dei terreni consegnati all'Opera, è allo studio un programma assai più vasto per estendere l'azione nelle confinanti regioni dello Scioa.

Il Duce nell'approvare l'azione svolta dall'Opera, ha impartito le direttive per il suo sviluppo e ha espresso il suo alto compiacimento al presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

I Premi di nuzialità e di natalità

Oltre 188 milioni distribuiti dal marzo XII al dicembre XVI

Roma, 6 gennaio.

Durante il bimestre novembre-dicembre XVI sono stati erogati 1453 premi di nuzialità e 5343 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 2.557.840 e di lire 6.615.945.

Con tali erogazioni, l'importo dei premi demografici dal 1° marzo XII, data d'inizio della concessione, al 31 dicembre XVI, raggiunge la somma di lire 188 milioni 145.730, costituita da 23.288 premi di nuzialità per lire 55 milioni 180.585 e da 100.786 premi di natalità per lire 127.185.138.

Dal 1° gennaio XV al 31 dicembre XVI sono stati erogati, inoltre, a favore di altre categorie, numero 12.235 premi per parti multipli, per il complessivo importo di lire 8.071.115.

Il vero quesito

Un giornale inglese, il «Daily Express», si pone con titolo in grande rilievo la domanda: «Perchè gli italiani ci odiano tanto?». Il quesito è errato: sono gli italiani che hanno, soli, il diritto di porsele nei confronti degli inglesi. L'Italia in realtà non ha mai fatto nulla contro l'Inghilterra e la spedizione etiopica, dalla quale data la nostra inimicizia con la Gran Bretagna, non ha mai minacciato alcun autentico interesse inglese. Perchè allora l'Inghilterra tentò con ogni mezzo di catastrofarci? E perchè non depone il risentimento per non essere riuscita a portare alla vittoria gli abissini? Il «Daily Express» dovrebbe di ritenere che basterebbe l'una delle maniere forte da parte del governo inglese per riavere l'amore degli italiani. Altro grossolano errore. L'intimidazione non è un metodo consigliabile a chi tratta con noi. Bisogna, invece, comprendere le esigenze della nostra politica e riconoscere francamente i nostri diritti. E' troppo pretendere questo dagli inglesi?

***

Van Zeeland è sempre al lavoro intorno al suo memorandum per il risanamento economico del mondo. Ma mentre l'ex-presidente del consiglio belga studiava la congiuntura aveva subito il suo colpo d'arresto: si è già entrati in un periodo di profonda depressione come è documentato dal forte aumento della disoccupazione negli Stati Uniti e in Inghilterra.

***

Negli ultimi anni la popolazione della Francia è diminuita di ben 81 mila unità. Fate i calcoli e vedrete che si tratta di una cifra impressionante. Come si può aver fiducia in una nazione che corre così inconsciamente verso la vecchiaia, la paralisi, la morte?

***

Il corrispondente del «Tempo» dal Cairo riferisce che il capo del partito nazionale arabo in Palestina gli ha fatto osservare che la nuova Costituzione inglese quando si recherà in Palestina avrà scarse possibilità di rendersi conto del reale sentimento degli arabi in quanto i più autorevoli esponenti del pensiero arabo sono stati imprigionati o esiliati dal governo inglese. Ecco una maniera umanissima e democratica, degna delle tradizioni imperiali britanniche, per rovesciare in proprio favore certe situazioni. Ma gli arabi non molleranno.

Il primo addetto navale romeno a Roma dalla Rumania

Roma, 6 gennaio.

Il Comandante Gudju, addetto aeronautico romeno a Roma e Berlino, di recente nominato anche addetto navale a Roma, è stato ricevuto in udienza particolare da S. E. l'Ammiraglio d'Armata Cavagnari, Sottosegretario di Stato al Ministero della Marina.

Con la nomina del Comandante Gudju, la Rumania ha per la prima volta un suo addetto navale con effettiva residenza in Italia.

GLI AUGURI A HITLER dei montanari di Berchtesgaden, la pittoresca residenza prediletta dal Führer.

Aspetti economici dell'Impero

IL PROBLEMA AGRICOLO

La prima, la più rapida, la più sicura realizzazione -- Combattiamo la mentalità avventuriera -- Come si presenta la questione e come sarà risolta

(Dal nostro inviato).

ADDIS ABEBA, dicembre.

La valorizzazione economica dell'Impero è, a nostro parere, soprattutto e innanzi tutto un problema agricolo. E' la realtà meno romantica della nostra conquista, può sembrare a prima vista una questione di lenta e faticosa realizzazione; ed è invece la più rapida, la più sicura, la più promettente di frutti copiosi e durevoli.

Siamo qui da diciotto mesi, meno di un momento per la vita di un popolo; siamo usciti appena, dalla fase militare della nostra conquista, non abbiamo ancora fatto nulla, o ben poco, per liberarci dal peso economico e finanziario di questa immensa terra che grava sulla Patria coi suoi mille bisogni da soddisfare, con la sua sete continua di danaro. L'Etiopia è tuttora per noi come un bambino di enormi qualità che il padre dovrà portare attraverso lunghi sacrifici alla maturità per vederne il rendimento. L'Etiopia è ricchissima e vincola la ricchezza italiana veramente come un bambino il latte dal seno della madre; tutto le occorre, nulla o pochissimo oggi ci dà, in sede economica, perchè in diciotto mesi non si porta un uomo a maturità, tantomeno un paese.

Illusione pericolosa

Abbiam detto altra volta che l'Impero va guardato in un panorama di decenni, che ogni sua questione potrà essere risolta soltanto in lunghi anni di fatica, che ogni improvvisazione è qui destinata a fallire miseramente. Bisogna avere il coraggio di dire queste cose, di togliere dal cuore degli ottimisti a tutti i costi le facili illusioni.

S'era creata in Italia questa mentalità, subito dopo la vittoria del maggio. Parve a molti in quei giorni che, perchè un esercito aveva vinto un altro esercito, perchè una colonna di ardimentosi guidata da un capo geniale aveva con una marcia da leggenda conquistata la capitale di un impero, ogni nostro problema economico, problemi duri, legati a complesse situazioni internazionali, vecchi da sempre per il nostro Paese, fosse d'un subito risolto. Molti credettero alla ricchezza immediata, videro l'oro dell'Uollega accatastato e tonnellate nei sotterranei della Banca d'Italia, lo colore dilagante come un candido mare sui teli delle nostre manifatture, la benzina a quattro soldi il litro perchè il sottosuolo dancalo, si diceva, ha oceani di petrolio. Tutto questo ora ed è verissimo, l'Etiopia, già abbiam dimostrato, è un campionario, e che campionario, di tutti i prodotti della Terra; tutto c'è, ma allo stato primordiale, e tutto è difeso dalla natura spaventosa di questi luoghi, dalle enormi distanze, dalla mancanza di grandi corsi d'acqua dall'interno al mare, con le unghie e coi denti. Oggi, che abbiam visto da vicino questo paese, che abbiam seguito dal Mar Rosso ai confini del Sudan il cammino di un sacco di cemento, di una pezza di stoffa e siamo stati testimoni dello sforzo assurdo che occorre per tirar su un muro ad Addis Abeba o per cucire una sahariana a Gambela, vorremmo che tutti gli italiani pensassero un pochino come noi; che bandissero dal loro cuore un vecchio difetto della nostra razza, la faciloneria, che alla ricchezza pensassero, ma con rabbia, con selvaggia volontà di raggiungerla, perchè solamente così piegheremo al nostro destino questa terra nemica anche se i suoi uomini nemici non sono più.

Il caso dei trasporti

Il panorama sociale ed economico di questi diciotto mesi abissini è quanto di più falso si possa immaginare: è infatti è già morto, o sta morendo. Sono sorte in questo tempo fortune imprevviste e imponenti, ma sono sorte quasi unicamente dal trasporto, che non può mai, quando si rivolga nei confini di un popolo, essere fonte di sana ricchezza. E sono nate così: io ho un camion e trasporto da Massaua ad Addis Abeba venti quintali di merce e il Governo, o una ditta, o un privato, paga la mia opera in ragione di cinquecento lire al quintale. Siamo appena giunti, la Capitale è sfornita di tutto, lo sfruttio la situazione, sia pure rischiando la pelle, e guadagno ogni dieci giorni (il tempo per un viaggio di andata e ritorno fra le due città) dalle cinque alle sette mila lire, dalla quindici alle ventun mila lire al mese. Se riesco ad avere due camion raddoppio il guadagno, se ne avrò dieci sarò milionario in un anno; il lavoro è sicuro, ci sono trecentomila uomini, su tutte le direttrici imperiali, che hanno fame, che hanno sete, che devono sparare dei fucili.

Così è stato in verità in un primo tempo. Ma questo non si chiama ricchezza, questo è depauperare, è sfruttare, è rapinare lo Stato, perchè appunto una sola è stata sino ad oggi la sorgente di tanto danaro: lo Stato. Fu questo fenomeno, deprecabile e deprecato, che gli uomini responsabili cercarono in ogni modo di vincere, ma che fu giocoforza subire, e partorire la mentalità di cui dicevamo più sopra: mentalità che dobbiamo combattere, che dobbiamo distruggere, che ogni buon italiano deve, tornando in patria dopo aver visitato l'Impero, considerare e presentare come la nemica principale delle fortune etiopiche.

E' per ciò che insistiamo oltre misura, e il lettore ci perdoni, su questo punto. Già così dicemmo di Asmara, a lungo; così ripetiamo per tutto l'Impero, che può essere un meraviglioso campo di lavoro per uomini saldi e tenaci, non un folle sogno di falliti, morali o economicamente o semplicemente alla riscossa.

Ma questa è la realtà e quella che noi tocchiamo la piaga, per fortuna così profonda che non ha potuto diventare cancrena, di cui abbiam visto dolorare tanti illusi e di cui si deve guarire. Ma guarirne in Italia, non qui. Qui sarebbe troppo tardi, qui crescerebbe i disoccupati, i dissestati, i Matti della vita. Non vogliamo. Dio ce ne scampi, gettare con queste parole la classica doccia fredda sugli entusiasmi di quanti guardano all'Africa come alla loro meta, né umiliare di pessimismo le nobili speranze di quei giovani che qui verranno a vivere e, sicuramente, a trionfare; solo pensiamo, e crediamo sia nostro dovere il dirlo, che chiunque metta piede sulla passerella del piroscafo che lo porterà alle sponde del Mar Rosso, deve badare dai suoi progetti ogni bardatura da Far West, deve esser convinto che quaggiù sarà più utile un badile che un fucile a ripetizione e che il setaccio del cercatore d'oro è un oggetto da museo il cui posto è stato preso dagli impianti di cianurazione che costano milioni.

Poste così le cose, ancora una volta condannata la mentalità avventuriera che può aver creato nelle grandi colonizzazioni straniere qualche eroe ma nel contempo eserciti di criminali e di disonesti, vediamo da vicino la realtà economica di questo paese. Oggi la Madrepatria mantiene la Colonia, dà miliardi per le costruzioni, per le strade, per le bonifiche. La Colonia sino ad oggi poco o nulla dà (dal nostro discorso esula qualunque considerazione di carattere militare o politico) alla Madrepatria, un po' di caffè, un po' di cotone, qualche lingotto d'oro, alcune partite di pelli. Ha bisogno di tutto, ad eccezione di qualche « voce », di non primaria importanza.

La terra e gli indigeni

Questo stato di cose non può durare e non durerà. Innanzitutto bisogna che il paese mangi coi prodotti della sua terra. Non un mucco di grano deve più attraversare Suez diretto a Massaua o da Aden giungere a Mogadiscio. E' assurdo continuare ad importare viveri dalla California, olio dalla Grecia, farine dal Canadà, quando l'Etiopia può ospitare milioni di attari di colture cerealicole, distese infinite di olivi, frutteti da paradiso terrestre. L'Impero deve mantenersi, poi dovrà dare alla Patria ciò che gli rimane. Non pretendiamo l'autarchia etiopica, che non è così facilmente realizzabile; ai può pretendere che coltivi tutti i suoi campi, che sfrutti tutte le sue miniere, che abbatta le sue foreste e mandi nel mondo questi prodotti a larghissimamente compensare i manufatti di cui ha bisogno, le macchine per le quali avrà dato il ferro, i concimi per i quali avrà dato i fosfati.

La questione agricola si impone prima di qualsiasi altra. Già è stata affrontata con quella energia che accompagna tutte le deliberazioni del Ministero dell'Africa Italiana e del Governo generale; ma anche in questo campo (sulla è facile a questo mondo) che è il più prossimo a dare frutti, le difficoltà incontrate non furono lievi.

Poichè l'agricoltura presuppone il possesso o il libero godimento della terra, si dovette subito cozzare contro il sistema fondiario indigeno che ostacolava l'indennamento, base per una qualsiasi valorizzazione agricola europea. Nè si poteva pensare ad uno sfruttamento agrario lasciando le cose come stavano, cioè la terra agli indigeni, che arano tutt'oggi con un chiodo legato per ubbeco ad un palo, nè sognare la conversione tecnica di queste popolazioni che coltivano quanto è loro necessario per vivere. (Un residente ci raccontava giorni fa un curioso episodio. In una certa zona fu notato che un lotto di buona terra dava una produzione ridicola a confronto delle sue possibilità. Fu interrogato il proprietario, gli fu domandato se il raccolto era stato sempre così modesto. « Oh no, rispose, prima — prima cioè della nostra occupazione — producevo duecento « bitnò » — pressapoco il nostro quintale — di grano ogni anno. Ma cento se ne andavano in tributi, al capo villaggio, al ras, all'imperatore. E a me gli altri cento bastano per vivere... ». Già, noi avevamo abolito i tributi).

Il regime della proprietà terriera, in regioni come queste a economia esclusivamente agricola e nelle quali la terra rappresenta l'unica essenza di vita per le popolazioni, stano state dedite alla pastorizia nomade o seminomade o ad attività agricole intensive ed estensive, rappresenta una situazione vitale e quindi delicatissima a toccarsi. Vedremo prossimamente come si è risolto il problema, o per lo meno, come si sta risolvendolo. Era questa una questione che si presentava assolutamente nuova per noi, poichè le vecchie colonie italiane dell'Africa Orientale hanno altre condizioni di vita ed economiche territoriali diversissime. Vedremo anche, poichè oggi ce ne manca lo spazio, in che consistono l'agricoltura e la pastorizia indigene, il nostro primo indirizzo per la valorizzazione agraria, la via intrapresa per la colonizzazione rurale ed industriale.

Angelo Appiotti

Il varo del sommergibile «Scirè»

La Spezia, 6 gennaio.

Questa mattina da uno degli scali dei cantieri Odero-Terni-Orlando, a Muggiano, è sceso felicemente in mare un'altra unità della nostra flotta da guerra, il sommergibile di media crociera *Scirè*. Al varo hanno assistito il Prefetto Mariano, l'ammiraglio Bernotti e il Federale.

La festa dell'Epifania

al Collegio di «Propaganda»

Roma, 6 gennaio.

(*O. C.*). Il collegio di Propaganda oggi ha celebrato solennemente la festa dell'Epifania, che è una speciale festa patronale, perchè ricorda l'annunzio della venuta del Messia a tutti i popoli della Terra. La celebrazione è stata anche più imponente del solito per la presenza in Roma del nuovo Patriarca armeno mons. Agagianan, il quale fu alunno del Collegio stesso. Egli ha celebrato la messa pontificale assistito dagli alunni del Collegio armeno e dagli alunni armeni del Collegio di Propaganda. La messa pontificale è stata preceduta dalle messe basse celebrate in tutti i vari riti orientali e accompagnata dai canti liturgici e popolari dei riti stessi.

Il cardinale Fumasoni, prefetto di Propaganda, ha celebrato la Messa della comunità, e nel pomeriggio il card. Hinsley, arcivescovo di Westminster, ha impartito la benedizione eucaristica assistito dai rappresentanti dei vari riti orientali. L'edificio era imbandierato con le bandiere pontificia e italiana e delle varie nazionalità.

Le biganate nel Trentino a scopo benefico

Trento, 6 gennaio.

In alcune località delle Giudicarie è stata ripristinata, nella ricorrenza dell'Epifania, la caratteristica tradizione delle «biganate», che traggono con tutta probabilità origine dalle antiche rappresentazioni sacre o misteri e sembrano avere qualche punto di riaccostamento con le pene sacre delle antiche confraternite umbre.

Gruppi di giovinotti hanno preparato grandi stelle girevoli, di legno o di cartone, con un lume acceso infisso nell'interno, e quindi in cortei salmodianti si sono recati davanti a ogni casa cantando una lunga, caratteristica laude sacra, che, dopo un'allegra introduzione, rievoca i cori degli angeli al presepio e si conclude con l'invocazione cristiana « Gloria al Cielo e pace alla terra ». Finito il canto, i ragazzi della comitiva sono entrati nelle case, raccogliendo offerte in viveri o in danaro.

Una volta queste offerte andavano a esclusivo beneficio dei cantatori; oggi, invece, con ridicolissimo gesto, le offerte raccolte sono state distribuite ai poveri.

LA BEFANA FASCISTA

La Regina tra i bimbi

dei quartieri popolari dell'Urbe

Roma, 6 gennaio.

La ricorrenza della Befana fascista ha risvolto in un caldo alone di commossa ed affettuosa solidarietà i bimbi del nostro popolo, che ancora una volta hanno sentito di quanta cura e di quanto amore sia prodigo il Regime verso di essi. Così che la Befana ha avuto un dono ed un sorriso buono per tutti i nostri bambini verso i quali si è chinata l'alta materna dolcezza della Regina Imperatrice, insieme alla sollecitudine gentile dell'augusta Figlia principessa Maria, mentre tutti i raduni rionali hanno vibrato della gioiosa riconoscente voce dei piccoli.

La prima manifestazione ha avuto luogo alla Casa della Gioventù Littoria in Trastevere, dove era adunata una festante folla di bimbi. Sua Maestà la Regina Imperatrice è giunta alle ore 9,15 ed è stata ricevuta ed accompagnata dal Governatore di Roma, dal prefetto, dal federale, dalla Segretaria dei Fasci femminili, dal fiduciario del Gruppo Trastevere e da un folto gruppo di autorità e gerarchie, mentre una numerosa folla assiepata nella piazza salutante tributava alla Sovrana una reverente dimostrazione di devoto affetto.

Alla Casa di Trastevere

S. M. la Regina, dopo aver ricevuto i prescritti onori da un reparto della G.I.L. in armi, schierato nell'atrio, è entrata nel vasto teatro accolta dalla prolungata e commovente manifestazione di affetto dei bimbi. La vasta sala è tutta adorna di bandiere, e nella platea è un ondeggiare lieto di bandierine agitate festosamente dai piccoli che la gremiscono. Sua Maestà la Regina che, accompagnata dal primo maestro delle cerimonie conte Arborio Mella di Sant'Elia e da dame e gentiluomini, d'onore della sua Corte, sale sul palcoscenico seguita dalle autorità. Sul fondo della scena ricompare tra fasci e da fasci di bandiere spicca un maestoso ritratto del Duce. La manifestazione di omaggio e d'amore dei bimbi continua festante mentre la musica suona la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». Quindi ha inizio la distribuzione dei doni. I bimbi, in fila ordinata, salgono sul palcoscenico, ed ognuno riceve direttamente dalle mani dell'augusta Sovrana il pacco dei doni. Sono 750 bambini ai quali vengono distribuiti i pacchi donati dalla Solidarietà fascista; 750 bimbi che ricevono ognuno con il dono un sorriso della Regina Imperatrice.

Quindi la Sovrana salutata da una nuova lieta manifestazione di bimbi esce dal teatro e ricevuti ancora gli onori del reparto armato della G.I.L. e l'omaggio dei presenti, si allontana, mentre al suo passaggio la folla rinnova la devota dimostrazione di omaggio.

S. M. la Regina Imperatrice, accompagnata dal seguito e dalle autorità, si reca al Quartiere Tiburtino ove nel cinema teatro Palazzo ha luogo la seconda distribuzione celebrata all'augusta presenza della Sovrana. La grandissima sala è colma nella platea e negli ordini soprastanti di una folla straboccheviole di bimbi e di famiglie del popolo che accolgono la Regina Imperatrice con una entusiastica dimostrazione. Ogni bambino agita una bandierina; e ogni mamma, ogni babbo, unisce l'acclamazione e l'applauso alla stupenda voce dei bimbi.

La Sovrana, salutata dalla Marcia Reale e da Giovinezza e ricevuto l'omaggio delle autorità, sale sul palcoscenico, mentre la folla dei bimbi canta con passione gli inni legionari. Sul palco sono i gagliardetti delle organizzazioni del Partito, e, dietro, in alto, sovrasta la grande effigie del Duce. Ha quindi inizio la distribuzione dei doni ed i bimbi salgono ordinatamente, succedendo l'uno a l'altro, per ricevere i pacchi della Befana. Intanto dalla platea i piccoli — quelli che già hanno avuto il dono e quelli che ancora impazientemente attendono — alzano ininterrottamente il grido della riconoscenza. Anche qui sono 750 pacchi che vengono distribuiti.

La Sovrana, quindi, fatta segno ad una nuova e prolungata dimostrazione dei bimbi e delle famiglie, ricevuto l'omaggio delle autorità, si allontana, salutata ancora fuori del teatro dal commosso omaggio della folla che si era addensata nei pressi.

La Regina Imperatrice si reca, poscia, al Dopolavoro Ferroviario, che ha la sua sede nel Palazzo del Teatro Italia. Nella vasta sala dalle pareti adorne di bandiere e fasci littori è adunata una grande folla di bimbi con i parenti. La Sovrana, ricevuta dalle autorità, prende posto in un palchetto a destra del palcoscenico, salutata al suo apparire nella sala da una entusiastica e corrispondente manifestazione. La musica intona la Marcia Reale e Giovinezza, e poi un coro di bimbi canta gli inni della Patria. Quindi ha inizio la distribuzione dei doni. Come dianzi, alla casa della Gioventù Littoria in Trastevere e al rione Tiburtino al teatro Palazzo, grandissimo sono le manifestazioni di gratitudine al Duce, rinnovate con continue acclamazioni ed il popolo non cessa di invocare il Fondatore dell'Impero nel cui nome si distribuiscono i doni. La Regina Imperatrice, salutata ancora da vibranti e devote manifestazioni, ricevuto l'omaggio delle autorità, lascia quindi il teatro fra rinnovati, reverenti applausi della folla.

La Principessa Maria

Non meno lieto si è svolto il rito nel quartiere Savoia, presenziato da S. A. R. la Principessa Maria. Tutti gli abitanti del vasto rione erano convenuti nel largo Benedetto Marcello, presso la sede del circolo « Italia » — ove sono stati distribuiti i doni — per salutare l'Augusta Principessa e per vivere con i bimbi e intorno ai bimbi, la letizia della gioiosa mattinata.

Nell'interno del Circolo che ospita la sezione propaganda e cultura del Gruppo « Savoia » sono riuniti, insieme con i famigliari, i bimbi che debbono ricevere i doni e si schierano le formazioni della Gioventù Italiana del Littorio. Drappi tricolori ornano le pareti del circolo, i gagliardetti e fiamme nere coronano la densa e multiforme riunione di popolo e di giovinezza. La Principessa Maria giunge alle 10,50 accompagnata dal Cerimoniere di Corte Marchese Marini Clarelli. Salutata da una calorosissima manifestazione da parte della folla che si addensa nella piazza, l'augusta Principessa, ricevuta dal Federale, dai dirigenti del Gruppo e dalle rappresentanti del Fascio femminile che ha fornito anche contributo alla organizzazione, entra nel Circolo mentre le formazioni giovanili presentano le armi ed i convenuti prorompono in una vibrante acclamazione. Salita sul palcoscenico, la principessa Maria dà subito inizio alla consegna dei doni. Ai bimbi del Quartiere Savoia sono distribuiti ben 500 pacchi contenenti oggetti di pratica utilità, giocattoli, dolciumi e frutta. L'augusta Figlia del Re ha parole gentili e carezze per tutti i bimbi, che la benefica opera di collaborazione sociale del Fascismo non ha privato del sorriso e della promessa di questa giornata, da tutti i fanciulli attesa con le maggiori speranze. Di tratto in tratto, nella sala amplissima, si levano acclamazioni alate all'indirizzo di Casa Savoia e squillanti invocazioni al Duce, coronate da lunghe e fragorose acclamazioni.

I Principi di Piemonte alla Befana fascista di Napoli

Napoli, 6 gennaio.

La Befana fascista è stata celebrata stamane dal Fascismo napoletano con una larga distribuzione di doni fatta dai Gruppi rionali, dai Fasci della provincia, da enti, aziende, sodalizi e Dopolavoro sindacali, ad oltre 40.000 bimbi del popolo. Al Teatro Bellini, con l'augusto intervento dei Principi di Piemonte ed alla presenza delle autorità e gerarchie, cessa si è svolta con la distribuzione di giocattoli e vestiari a circa mille bambini e con la rappresentazione di una rivista le cui parti sono state sostenute da Ballila e Piccole Italiane. I Principi di Piemonte ed famiglie del popolo che affollavano la platea e i palchi si sono intrattenuti nei ridotti in più viva galleria, hanno espresso il loro compiacimento agli organizzatori della festa benefica.

Starace offre la Befana

ai metropolitani di Piazza Venezia

Roma, 6 gennaio.

Il Segretario del Partito ha voluto personalmente offrire la Befana ai metropolitani addetti al traffico di piazza Venezia: un cesto contenente bottiglie di spumante. Inoltre ha fatto distribuire a tutti i metropolitani dislocati nei vari incroci delle strade adiacenti al palazzo del P. N. F., duecento pacchetti di sigarette.

Al gesto simpatico di S. E. Starace è seguito quello del Vice-commissario del Race il quale ha donato ai vigili addetti al traffico al largo Chigi un altro cesto di bottiglie di spumante. Sempre per iniziativa del Race, anche i metropolitani di guardia in altro punto dell'Urbe hanno ricevuto la loro bottiglia di spumante: La Befana ai regolatori del traffico cittadino è stata distribuita anche da numerosi cittadini e automobilisti.

Nuovi alberghi

Una riunione a Roma

Roma, 6 gennaio.

Ha avuto luogo, con l'intervento dell'on. Bonomi, direttore generale del turismo, e dei presidenti del Comitato per il prodotto italiano, una riunione dei rappresentanti delle varie categorie industriali interessate all'esame del problema delle forniture occorrenti agli impianti di nuovi alberghi in Italia.

Al termine della riunione, la Confederazione fascista degli industriali è stata invitata a rivolgersi alle Federazioni aderenti, affinchè questa, interpellate le ditte associate, precisino il contributo che la categoria da ciascuna di esse rappresentata è in grado di offrire per la risoluzione del problema alberghiero italiano.

Di conseguenza la Confederazione ha invitato le singole Federazioni a porsi in contatto con le ditte associate comunicando loro i quesiti sui quali esse dovranno pronunciarsi, e a provvedere successivamente al coordinamento delle risposte in tal modo ottenute, così da poter fornire alla Confederazione un quadro organico e il più possibile completo delle possibilità della categoria rappresentata. I quesiti sottoposti sono intesi a stabilire tra l'altro quali prodotti o impianti occorrenti all'attrezzatura degli alberghi e ristoranti, le ditte associate producono attualmente; quali prodotti o impianti oggi fabbricati all'estero possano venire fabbricati in Italia; quali prodotti di nuova concezione la categoria sia in grado di fabbricare.

Gli alberghi da costruire o da rinnovare dovranno avere caratteristiche tali da poter rispondere alle particolari esigenze dei turisti per un periodo di tempo il più lungo possibile.

Per tutti i prodotti e impianti dovrà essere indicato se essi siano fabbricati con materie prime integralmente nazionali e, in caso contrario, se sia eventualmente possibile la sostituzione delle materie prime straniere attualmente impiegate, o sia invece indispensabile la importazione delle stesse. Nel proporre e illustrare i prodotti e gli impianti, dovrà soprattutto essere posta in luce la funzionalità degli stessi ai fini di una migliore attrezzatura alberghiera e di una maggiore utilità pratica, anche soprattutto dal punto di vista della comodità per il turista. Le proposte di cui sopra dovranno essere fatte tenendo presente le diverse categorie di alberghi: lusso, prima, seconda, terza e quarta categoria, nonchè la varia grandezza degli alberghi stessi. Le località nelle quali verranno costruiti gli alberghi, saranno principalmente e in ordine di importanza, le seguenti: Roma, Napoli, località di sport invernali, località di mare, piccole città storicamente o turisticamente interessanti. Poichè per presentare le domande tendenti a ottenere la concessione di contributi a favore di coloro che intendono costruire, ampliare o rimodernizzare alberghi e simili il decreto legge 16 dicembre 1937 ha stabilito quale termine finale il 30 giugno 1938-XVI, è necessario che prima di tale data tutti gli studi di cui sopra siano portati a termine.

La spavalderia di un ladro

che preannuncia il furto

Como, 6 gennaio.

Il pensionato Enrico Antonelli l'altro giorno in una trattoria di Cardano, fu avvicinato da un conoscente, il carrettiere Edoardo Rossinelli, di anni 32, il quale gli disse: « Tu ti credi un uomo avveduto, ma ti sbagli. E lo te lo proverò venendo a derubarti una di queste notti ». Il pensionato, pur sapendo che il Rossinelli non è uno stinco di santo, non dette peso alle sue parole; la mattina successiva, dovette constatare che effettivamente qualcuno era entrato in casa sua, consumandovi una cena fredda abbondantemente innaffiata di buon vino, e impadronendosi poi di un portafoglio contenente una discreta somma.

Che il ladro fosse il Rossinelli il derubato non lo voleva credere, tanto la cosa gli sembrava inverosimile; ma i carabinieri furono di avviso opposto ed il carrettiere, malgrado le sue vivaci proteste d'innocenza, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Orafi valenzani truffati di 100 mila lire

Valenza, 6 gennaio.

Una vera e propria associazione a delinquere agiva da qualche tempo nella nostra città imbastendo contratti con altre dieci ditte orafe, e pagando con cambiali a firme risultate apocrife per un ammontare di oltre 100 mila lire il che aveva gettato l'allarme nel campo dei produttori d'oreficeria. I carabinieri hanno oggi proceduto all'arresto di Alberto Baletto, di anni 36, di La Spezia, domiciliato a Milano, Erminio Fumagalli, di anni 28, operaio orafo, di Milano, arrestato in questa città, e altri mandati di cattura sono stati emessi.

L'uccisore del padre e della zia è in squilibrio mentale

Roma, 6 gennaio.

Il parroco criminale Giuseppe Davitti, uccisore del padre e della zia, arrestato, come si sa, l'altro giorno e ricoverato all'ospedale, era tornato qualche anno fa dalla Cina, ove era stato colto da una grave malattia mentale. Stabilitosi a Faella (Arezzo), diede frequenti segni di squilibrio mentale, e il primo gennaio, armatosi di una rivoltella, uccise senza motivo il padre e la zia e, dopo aver vergato un cinico biglietto, si diede alla fuga, venendo a Roma dove fu arrestato. Il Davitti verrà domani tradotto ad Arezzo sotto buona scorta.

Mentre si scaldano al fuoco

hanno la visita di... un'autobotte

Tortona, 6 gennaio.

Ieri sera, sulla strada di circonvallazione, una pesantissima autobotte con rimorchio guidata da tale Luigi Pagella e proveniente da Vado e diretta a Milano, improvvisamente ad una curva si trovò davanti un camioncino. L'autista Pagella per evitare l'investimento sterzava decisamente e andava a cozzare contro una modesta casetta. Qui, davanti ad una stufa, stava scaldandosi la famiglia Crivelli, che in seguito all'abbattimento di parte del muro era coperta di calcinacci, mentre un armadio andava in frantumi insieme alle stoviglie che conteneva. L'autobotte è rimasta danneggiatissima ed il carico di nafta non è andato tutto perduto, perchè una ventina di persone, con latte e recipienti vari, hanno raccolto parte del lubrificante che scorreva nel fosso laterale alla strada. Gli autisti, rimasti chiusi nella cabina della macchina capovolta, sono rimasti illesi.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli avvisi d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Nazio Tevere 7
TUTTI I GIORNI
escluso compresi, festivi esclusi
dalle 9,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Avvisi commerciali presso dalle ore 13 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PANETTATRICE burro pocosima occ. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30144

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI avviatissimo negozio burro, uova, pollame, conigli, formaggi, spese minime. Ravasco, via Ascoli 6. 10165

CINQUEMILA occorrono piccola industria buon interesse garantito massimo. Scrivere cassetta 9 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30146

DISTRIBUTORE automatico dolciumi, posizione centralissima, unisci. Scrivere cassetta 203 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

FARMACIA trentennale, unica redditizia Pinerolese vende. Tassare 889, Posta, Bricherasio. 10174

FANTICIO Q. 3 e commestibili, incasso L. 1000 giornaliere cedesi in Biella. Rivolgersi XX Settembre 53, Biella. 366

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OLIO oliva. Primaria Casa Liguria cerca rappresentanti visitanti distillerati rivenditori Provincie Cuneo, Torino, Asti, Vercelli, Reigoni intorno Inconcepibili. Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 430

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENOGRAFITLOGRAFA provetta veloce, cercasi subito da stabilimento industriale in Biella. Scrivere indicando posti occupati e pretese a cassetta A 1005, Pubblicità Oliva, Biella.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE lunga pratica ufficio cercherebbe anche mezza giornata, ore serali. Alessi, via Tesso 21. 30182

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA ammobiliata comodità moderne. Via Garibaldi 40, telef. 58-004. 30116

GENGARI piede a terra riscaldamento garage corso Giulio Cesare, Regina Margherita. Dettagliare. Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62127

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITICI reumatici efficienti ogni caso, guariscete presso Istituto Antalgos, corso Giovanni Lanza 104, Torino. Richiedete referenze, informazioni. 30181

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Como, Como. 34112

7) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

16) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI ottimi premi cassere matrimoniali, pranzo massimo, salotti, entrata, cucine. Lavorazione propria accuratissima. Cumino, piazza Vittorio 3. 10091

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Signorilissima composizione mobili, primario stabilimento Sdicia, costruzione propria, accuratissima, varietà assortimento, mobili isolati, camere complete, pronti bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 302

CAUSA improvvisa svenda rischiosissima prezzo, matrimoniale, Fortibraccio, corso Orbassano 12. 10150

PELLICCERIA Montarini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorina grandioso assortimento, soliti prezzi assoluta concorrenza conosciuti da tutta Italia. 5018

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BARGNESCHIA, villa 9 locali signorilmente ammobiliata, comodità moderne, giardino. Vendesi lira centoquarantamila. Scrivere cassetta 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 489

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggetto mobiliato, bagno, termo, zona Campidoglio. Portaluzo, Arenula 24. 30183

CERCASI alloggio cinque stanze dipendenze comodità giardino autorimessa paraggi corso Francia. Berta, corso Tamoni 25. 30189

Tipografia Giornale LA STAMPA

INDIRIZZI

VASTO ASSORTIMENTO **POSATERIE** *Emporio casalingo* DITTA **GREGORIO BOSISIO** Torino, via Palazzo di Città 13 Telefono 40-300

Lampadari L'ELETTRICA TORINO Tel. 61-270 Piazzetta Madonna degli Angeli 7

SORELLE MIGLIARDI Via Gioia ang. Corso Vitt. Eman. Setorie, Lanerie e Velluti di grande novità - Cappelli Signora, ultima moda. Premi esclusi concorrenza.

Fabbrica **GIUBBE CUOIO** Riparazioni - Verniciature L. RASSO Via Urbano Rattazzi 14 Tel. 49-961 (P. Nuova)

Vuole un **SOFA A LETTO** di garanzia? sempre **LUCHINI** solo in **Via del Mille 20** POLTRONE PELLE E STOFFA

MOBILI CAMERE - LETTINI Via Maria Vitt. 9 200 a scelta L.ra CARBONE

ORO ARGENTERIA (Antiques) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente Lo Gamma - Viale)

ERNIE I migliori cinti Massima garanzia Serietà assoluta Primo Istituto Italiano d'Ortopedia C.so Reg. Margh. 80 bis - TORINO

Fine locazione Sgombro locali **REALE LIQUIDAZIONE MOBILI DI FIDUCIA** FORNI Corso Primo, Odasso ex angolo Via Carena.

SEDIE-POLTRONE S. A. Fabbrica Sedie Ortopediche TORINO - Via XX Settembre 74 Esame Valentino 1 ang. via Nizza

LAMPADARI Via Berchia 31 Elettrici Moderni Cristalli Boemi

MOBILI A. TRIVERO CLASSICI e 900 Via Regina 13 Via Maria Vitt. 21 Lavorazione Propria

STEFFENINO MOBILI - ARREDAMENTI Moderni e classici Zegrami stabilimenti - Lavorazione brevettata - Radica inalterabili FABBRICA ESPOSIZIONE Via Pinelli 2 Tel. 48-229

ORDINATE I CARBONI alla DITTA **F.lli CERESA** Deposito minerale - Sacchi disponibili

Commemorate i vostri defunti **FIORI - CORONE - BRONZI** vasi in rame per lumbe **A. CASTIGLIONI** Via Pietro Micca, 2 Torino - Tel. 46-916

Riscaldamenti a forfait CARBONI **I.R.I.S.** S. A. Impresa Riscaldam. e Carboni SEDE SOCIALE E DEPOSITO: Via Marco Polo 45 - Telef. 47-400

per **PIEDI DOLENTI** Calzature speciali SENSATRICE Le uniche veramente confortevoli. VIA ORMEA 4, vicino al corso Vitt.

COMPRA Pietro pensione **ORO** VENDE Argento Brillanti P.zza CASALBORGO - Via XX Settembre 44

5000 PALTO' SOPRABITI Confezionati in tutte le misure PREZZI DI FABBRICA Approfittate: da **EMANUELLI** GALLERIA UMBERTO I (Porta Palazzo)

Madame Tussaud

A uno dei capi di Regent's Park di Londra c'è il museo dei bruti, all'altro, il museo degli uomini illustri; il il giardino zoologico, qui la galleria delle cere di Madame Tussaud. Questa simmetrica disposizione è puramente casuale, ma un allegorista del Medioevo non avrebbe potuto pensarla meglio. Prototipo del primo l'arca di Noè, senza dubbio; non così vetuste le origini della seconda, ma, in compenso, molto meno plausibili. Perchè la storia del Diluvio è piana, mentre le leggende di cui pullula la Rivoluzione Francese sono ammi imbrogliate, e a sceverare il vero dal falso ci si smarrisce. Vero è che il dottore svizzero Christoph Curtius tanto s'appassionò a modellare in cera le parti del corpo umano, che di quelle parti fini per concentrarsi sulla più nobile, il volto, e trasferitosi a Parigi intorno al 1762 come ritrattista in cera sotto la protezione del Principe de Conti, trovò favore presso l'aristocrazia; vero, anche, che nel 1766 egli condusse seco da Berna una nipotina di sei anni, Marie Grosholtz, che istruì nell'arte. Ma tra il 1766 e il 1789 la carriera di Curtius e della nipote destinata a divenire la famosa Madame Tussaud, si segua con meno certezza: dei ritratti in cera, in cui quell'aristocrazia credette eternarsi, quasi nessuno è rimasto; una miniatura di Voltaire agonizzante, denominata « Socrate morente », riassumeva ieraticamente la fine d'un secolo e d'un mondo. Alla vigilia della Rivoluzione, Marie si recava a Versailles ad insegnare l'arte di modellare in cera a Madame Elisabeth, sorella di Luigi XVI; Curtius aveva aperto un'esposizione al Boulevard du Temple nota col nome di Cabinet de Cire, una sezione della quale, la Caverne des Grands Voleurs, preannunciava quella che sarebbe stata la Chamber of Horrors di Madame Tussaud a Londra. Dal Théâtre Curtius la folla capitanata da Desmoulins il 12 luglio 1789 tolse i busti di Necker e del duca di Orléans e li portò in trionfo per le vie di Parigi, e intorno a quei busti sarebbe stato versato il primo sangue della Rivoluzione.

A questo punto diventa difficile distinguere storia e leggenda. Al Théâtre Curtius si mostrarono modelli in cera delle teste degli illustri ghigliottinati, e Madame Tussaud, nelle sue *Memorie* pubblicate nel 1838, asserisce di essere stata costretta dal governo rivoluzionario a ritrarre le teste appena staccate dal busto, onde il promotore di lei, Louis Tussaud, in una biografia romanzata uscita alla fine del 1937 (*The Romance of Madame Tussaud*), immagina una scena tra Danton e orribilmente ghignante, e Marie, rinchiusa nella prigione della Force per poter eseguire inappuntabilmente l'orribile commissione; e infine la fuggire in Inghilterra sotto mentite spoglie la sciagurata donna.

Di fatto Madame Tussaud non passò la Manica che nel maggio 1802, portandosi dietro il gabinetto della cara dello zio. Ed nicola esporre in Inghilterra la soave testa decollata di Maria Antonietta, con macchie di sangue al naturale, e Marat pugnalato nel bagno, col volto satanico butterato dal vaiolo e mangiato dall'eczema. Se questi ritratti (di cui possen vedersi le fotografie nel volume di John Theodore Tussaud pubblicato nel 1920, con un titolo simile a quello citato sopra, *The Romance of Madame Tussaud's*: opera, questa, che vuole essere storica, e non romanzata) furono veramente eseguiti in macabre circostanze, Madame Tussaud servì assai male la Repubblica, mostrando con lineamenti angelici i suoi nemici, e con diabolici i suoi creatori. Si veda invece lo schizzo che David fece di Maria Antonietta condotta al patibolo, e il quadro che dipinse di Marat nel bagno: quella pare una megera, questo un eroe antico. E se il popolo vedeva con gli occhi di David, come avrebbe tollerato le interpretazioni di Madame Tussaud? Le quali invece parevan fatte apposta per piacere agl'Inglesi. Infine l'insistenza con cui gli annunci di Madame Tussaud facevan presente ai Britanni, notoriamente vaghi di esecuzioni capitali, che le teste erano state *taken immediately after execution*, lasciava alquanto perplessi.

Certo la figura di vecchia signora in cuffia ritratta dal pittore di corte di Giorgio IV all'ingresso del suo museo di Baker Street non serba alcuna traccia delle terribili esperienze a cui si pretese esporla negli anni rivoluzionari. La ottantacinquenne scarna sogguarda dietro gli occhiali inforcati sul lungo naso, e la scambieresti per una di quelle acide e avide portiere, in agguato nello stambugio della portineria, come se ne trova tante a Parigi. E nello sfondo, dietro il pesante cortinaggio lavato come un sipario, nel giallore dell'illuminazione a gas, si vedon le statue degl'illustri, alla cui carni la cera conferisce un carattere d'allucinata intensità, quasichè sotto la pelle non scorresse il sangue degli umani, ma l'icore degli dei. L'aveva indovinata bene, Madame Tussaud, a aprir bottega in Inghilterra! Già dai tempi elisabettiani gl'Inglesi erano andati pazzi per le figure di cera, sicchè proprio nel cuore del loro massimo tempio, Westminster Abbey, c'è un gabinetto delle cere: le effigi dei sovrani che si solevano esporre alle loro esequie, nelle vesti di cerimonia. E John Webster, nella sua sensazionale *Duchessa d'Amalfi*, al principio del Seicento, aveva messo il pubblico a terrore e pietà facendo apparire le cere effigi di Antonio e dei suoi figlioletti. Nè è solo il pubblico del Bank Holiday a far ressa al museo delle cere. Il grande Wellington amava indugiarvi e di frequente a contemplare la immagine di Napoleone adagiata sul letto di Sant'Elena, che il pittore Hayter ne fece un quadro ove il Duca di ferro ci appare nella sua posa caratteristica, col collo teso e rigido fuor del goletto, a mo' di tartaruga. Voleva anche, il Wellington, che i Tussaud le tenessero al corrente delle nuove aggiunte, « senza dimenticarmi della Camera degli Orrori », e quando fu manifestata meraviglia per questo suo interesse per le figure di cera, egli rispose: « Ebbene, non rappresentano *esse fact!* » (si scimpiotterebbe a voler tradurre *fact* con « i fatti », o simile). Concepiva il Wellington il museo di Madame Tussaud come una specie di giornale effigiato, un gazzettino in cera! Oppure vedeva in esso la storia fissata come per incanto, e se medesimo dinanzi al cadavere di Napoleone fermo per sempre nel supremo momento della sua vita, come se la sua storia personale e quella del mondo avessero subito un ingorgo in quel punto! Dobbiam leggere sulle labbra incartapecorite del vegliardo le parole di Faust all'attimo fuggente: « Fermati, sei bello »!

Ma la storia non si ferma, neanche nel marmo e nel bronzo: figurarsi poi nella cera! Nel 1925 il fuoco fece sudare a morte gli eroi e i grandi criminali di Madame Tussaud, e la camicia in cui era stato assassinato Enrico IV, e la carrozza su cui Napoleone era fuggito da Waterloo, e la ghigliottina che aveva assaggiato le teste di Luigi XVI e di Robespierre, e il colletto di Gladstone, e la scarpa del piede zoppo di Byron, e la benda dell'occhio cieco di Nelson, e le verruche di Cromwell, tutto fu lambito dalle inesorabili fiamme, e s'inabissò come il Valalla nel *Crepuscolo degli dei*. Poi, il museo di Madame Tussaud è stato ricostruito e aggiornato, ma dov'è più il suo fascino leggendario?

Mario Praz

DEI SCAVI DI TOLEMAIDE

Imponente complesso di opere

venute alla luce in due anni

Tripoli, 6 gennaio.

Sulla costa orientale della Libia, a circa cento chilometri ad est di Bengasi, ove ora sorge un modesto villaggio popolare, abitato quasi interamente da arabi, sorgeva in città di Tolemaide che nei primi secoli dell'era imperiale fu sede di metropoli e centro florente della Cirenaica. Il Maresciallo Balbo ha voluto che tale zona di evidente interesse archeologico, fosse sistematicamente esplorata e che si conducessero gli scavi con alacrità. In due anni i lavori hanno già dato ottimi risultati. E' stata messa in luce una colossale cisterna capace di ven imila metri cubi, un bellissimo mausoleo a torre, imponenti torrioni della cinta muraria, un arco trionfale a tre passaggi, la chiesa di Cinesio, bassorilievi, statue e iscrizioni tra le quali ultime il famoso editto dei prezzi, promulgato da Diocleziano.

I ritratti dei duchi di Windsor

bruciati da un vescovo anglicano

Londra, 6 gennaio.

Il vescovo anglicano di Bermuda dimostra di praticare nella maniera più ortodossa il bando imposto dal capo della chiesa anglicana all'ex-re Edoardo VIII: egli ha spinto il suo fervore — secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Daily Express* da quella lontana isola — fino ad essere iconoclasta. Entrato negli uffici di un giornale locale per rinnovare il proprio abbonamento, e avendo notato che affisso al muro erano i ritratti del Duca e della Duchessa di Windsor, è balzato oltre il banco, ha staccato i due quadri dal muro e li ha portati a casa sua « dove li ha solennemente distrutti ». La cosa ha destato alquanto rumore e il giornalista si è recato alla residenza vescovile per avere dichiarazioni da fonte diretta: il prelato ha risposto essere agito in tal modo perchè « è una vergogna che i ritratti dell'ex-sovrano e della sua consorte appaiano in luogo pubblico ».

LA LOTTA CONTRO IL DELITTO

L'idea fissa di un truffatore

Dopo 11 anni, esce dal carcere per ridarsi all'imbroglio – Come fu scoperto e come guarì – Mille presenti: uno solo punito

COLONNE MOBILI SONO ORGANIZZATE NELLE COLONIE AGRICOLE dove i fondi distano parecchi chilometri dalle « diramazioni ».

(Dal nostro inviato).

Castelfranco Emilia, gennaio.

Abbia o no la possibilità di esprimersi, la psicologia dei reclusi è sempre dominata da impeti di irresistibile rivolta, anèliti di liberazione, desideri tumultuosi di rinnovello. Nel tormento del pensiero che vortica e vuota, come un'elica che l'onda abbia spinto fuori dell'acqua, un'idea sola prepotente dominante: la liberazione. Quest'idea lingueggia solitaria, nella vita psichica dei reclusi, come un disperato falò e, per essa, turbini di forze sembrano sprigionarsi da questi esseri, imprigionati nel tempo e nello spazio come fra le due ruote di un frantoio. Fortunatamente per la società, si tratta di una forza puramente fittizia: capace, in potenza, di sollevare un mondo, ma inefficace, nella realtà, a spostare una linea.

Non è da credere, tuttavia, che il governo dei detenuti sia impresa facile e semplice. Nel caso dei mille reclusi accolti in questa casa penale, come degli altri che popolano le altre case penali, si può dire che l'impresa diventa agevole e tranquillante solo attraverso il lavoro. La norma del lavoro introdotta in tutti gli istituti di prevenzione e di pena dal nuovo ordinamento penitenziario, non ha tolto soltanto alla fatica dei detenuti quell'odioso ed antiumano carattere di sfruttamento che contraddistingueva, in passato — laddove poteva essere organizzato — il lavoro carcerario, ma imprimendo all'operosità dei reclusi un indirizzo tecnico ed umano, regolandone con saggezza le modalità, assicurandone il rendimento, agevolandone la rimunerazione, ha contribuito, nel più alto grado, a « sistematizzare » la giornata del captivo; a vivificarla ed a colmarla, liberandola dal tedio e dal tormento — continui e totali come la luce — della giornata del recluso trascorreva prima della riforma; ad umanizzare, in concreto, ma, nello stesso tempo, a galvanizzare nella sua esteriorizzazione e nella sua finalità rieducatrice, tutta l'intelaiatura del sistema disciplinare. Per molti aspetti, si può dire che la ferrea norma della disciplina si identifica oggi per i reclusi con la umana e generale legge del lavoro. Ed alla legge del lavoro non si può sottrarsi.

Lavoro e disciplina

La vasta e varia organizzazione data al lavoro in questo istituto di pena, la teoria delle lavorazioni che sono state attivate, la successione degli opifici che sono sorti negli sterminati caseggiati, occupando, taluni, un piano o pochi locali di un piano, soltanto; altri, invece, più piani o l'intera ala di un edificio, hanno imposto alle esigenze tecniche della custodia forme sembrate preoccupanti. Il numero dei « posti », come ai suoi dire in termine penitenziario, dove ha sua assistenza, attenta ed ininterrotta durante il giorno, la sorveglianza degli agenti, si è via via moltiplicato, sino a salire a 55. Orbene, a dispetto dei molti-plicarsi di questi posti d'osservazione e del correlativo disperderai e frazionarsi della massa dei reclusi in piccoli aggiomerati (tanto più maggiore il frazionamento della massa dei reclusi, tanto più esigua e sparuta risulta la consistenza numerica degli agenti preposti nei singoli « posti » alla sorveglianza) l'andamento disciplinare non ha subito rallentamenti o pregiudizi di sorta.

Il lavoro ha una funzione educatrice e moralizzatrice anche per i criminali più pervicaci. In colonna, mentre dopo la sveglia, e con la scorta di un agente soltanto, parecchie decine di detenuti si avviano ai laboratori situati al di sotto dei dormitori; altre diecine raggiungono i loro posti di lavoro nell'ala opposta dell'edificio. Ma tutti in ordine, in silenzio, con una compostezza ed una sollecitudine che non ha bisogno di essere stimolata, che non avrebbe bisogno, neppure, di essere controllata dagli agenti, tant'è spontanea viva sentita. Fuori della cinta muraria del reclusorio, si intende, su una superficie di dieci ettari, la teoria dei campi che costituiscono la « colonia agricola » della Casa di pena. Ed ecco che all'ora consueta — un'ora antelucana in questo periodo invernale — i venti reclusi che sono addetti in permanenza alle coltivazioni (in estate il numero dei coloni viene raddoppiato) si avvia per i campi, oltre la cinta del reclusorio, senza il pericolo che la scorta dei due agenti che li guidano e li sorvegliano possa risultare insufficiente per la loro custodia, e, peggio, possa essere minacciata o sopraffatta dai loro aneliti di liberazione, dai loro fermenti di ribellione.

Lo scaccino e il suo dramma

Non altrimenti avviene quando i reclusi partecipano alle funzioni o alle riunioni. La chiesetta del reclusorio contiene poco più di trecento persone. Ed ecco che i mille reclusi assistono alle funzioni in tre turni, ma tutti con eguale disciplina, con eguale ordine, con lo stesso senso di devozione. Il cappellano celebra tre volte l'ufficio e per tre volte la folla eccezionale dei devoti, per i quali ci può dire che lo sgomento del peccato è sopravissuto alla credenza nel peccato, si rinnova in silenzio, a brevi intervalli, piegandosi con abbandono di anima sulla teoria dei banchi, unendosi, nella preghiera, alla voce dell'officiante.

Il recluso che fa da sacrestano è un giovane di vent'anni: un passionale che fu protagonista di una strage. Invaghitosi di una fanciulla, volle dapprima il sospetto, poi la persuasione, che l'empito del suo amore si spezzasse contro un cuore di pietra. Non era così in effetti: la ragazza non respingeva l'amore dello sciagurato, ma nella corresponsione dei sentimenti con cui costui l'avvolgeva era contrastata dai genitori. Folle d'amore e di tormento, il giovane uccise l'innamorata ed i genitori di lei. Ora è lì, coi suoi vent'anni, morti nel tempo e nello spazio, che si genuflette ad ogni istante — povero mendico di impossibile — ed ascolta — squassato come da una folgore — le parole che il sacerdote rivolge nel triplice sermone settimanale ai compagni: parole che risollevano l'anima e risuscitano la speranza, ma che frugano il cuore come un uncino ed, a volta, lo straziano come frustate.

Dai dormitori ai cubiculi

Per le cerimonie e le riunioni che si svolgono due volte la settimana ed a cui i reclusi assistono pure a turni, lo stesso senso di disciplina. L'abitudine al lavoro ha stimolato in tutti il desiderio di rassodare e completare la propria istruzione professionale e non si dà il caso, di certo, che, nella giornata del recluso, la conferenza o la riunione giunga come una parentesi tediosa sgradita o, quanto meno, non desiata: l'opposto, proprio, di quello che capita per gli uomini che vivono in libertà. Intelaiata nel quadro di una disciplina che è intesa e consapevolmente osservata, la vita dei reclusi trascorre senza che il regolamento debba trovare frequenti ed infrenabili applicazioni, laddove commina la graduata teoria delle sanzioni. Le infrazioni disciplinari sono rarissime e la situazione attuale, rispetto all'andamento disciplinare, può essere così espressa e sintetizzata: mille reclusi presenti: uno solo rinchiuso in cella di punizione.

V'hanno tuttavia dei momenti nella vita dei reclusi in cui il fermento ribelle e minaccia di esprimersi, di esteriorizzarsi in forme pratiche concrete. Uno di tali momenti si ebbe quattro mesi fa, allorchè, soppressi i vasti cameroni adibiti a dormitori, si instaurò, per un blocco compatto di 400 detenuti, il regime cubiculare. Allestiti i cubiculi — 200 per piano, 400 in tutto — i reclusi manifestarono non solo dell'indecisione nel trasferirsi dai dormitori ai cubiculi, ma qualcosa che potrà confondersi praticamente coll'avversione. Nella segregazione sopolcrale della cameretta, che era intesa come un mezzo di dormire in vasti cameroni, il ricoverati, in sostanza, la sera in tanti, come accade di giorno in refettorio.

Due tessere

A dispetto di tutto questo, la norma ebbe la sua attuazione e l'innovazione oggi non è solo accettata e subita, ma è gradita da tutti. La psicologia del recluso, del resto, offre impensati spiragli, imprevedute possibilità per l'azione rettificatrice e plasmatrice che la società si propone di compiere nei suoi confronti. Ed è a queste riposte e latenti possibilità che si aggancia un episodio tipico e positivo della lotta contro il delitto. Per 11 anni fu detenuto in questa Casa di pena un giovanotto smilzo il quale aveva commesso una lunga catena di truffe in danno di esercenti e privati, spacciandosi e camuffandosi, a volte come agente di polizia, a volte come guardia di finanza. Scoperto, era stato condannato severamente, non solo per la natura degli imbrogli, ma anche per la loro entità. Orbene, in carcere, per 11 anni, il giovanotto non abbandonò l'idea di ridarsi agli imbrogli il giorno della liberazione.

Egli era addetto alla tipografia, e di nascosto, utilizzando il materiale che aveva a portata di mano, si fabbricò due tessere: l'una da agente di polizia, l'altra da guardia di finanza. Dovevano essere il passaporto per l'attività criminosa che si proponeva di riprendere tornando in libertà, e le occultò nella copertina di un volume che aveva con sè: *Vicino e lontano* di R. Simoni. All'atto della liberazione, egli fu perquisito e la perquisizione sulla persona fu negativa. Ma il libro, rilegato con una rilegatura così inadatta alla sua modesta esigua e appropriata solo per un *in folio*, destò dei sospetti. Disfatta la rilegatura, vennero fuori le due tessere: perfette, regolari, con gli stemmi e le dorature. Poteva, per tutto questo, essere denunciato punito; si evitò di farlo. Sequestrate le tessere, gli furono egualmente spalancate le porte del carcere: gli si fece solo capire che il carcere lo poteva facilmente raccogliere. Si è salvato: il truffatore di undici anni fa è oggi un onesto lavoratore.

Francesco Argenta

FESTIVAL ASIATICO

Donne sull'orlo della notte

Esse sono la propaggine profumata e affascinante, avanzata verso la Bombay dei conquistatori, dall'India misteriosa e terribile dei conquistati

BOMBAY. L'ARCO DOVE APPRODA IL VICERE' E' DETTO « LA PORTA DELL'INDIA »

(Dal nostro inviato).

BOMBAY,

Tra la *discina di programmi recentissimi che offrivano i cinematografi di Bombay, e l'audizione di una « Norma » cantata in Capitol da una « Grand Opera Company » non meglio annunciata e presentata che col sintetico « From Opera Milano » (*Non proprio la Scala; ma quasi!*) preferimmo continuare la perlustrazione della giornata. Un faccendiere afgano ci aveva guidati durante il giorno alla ricerca di femmine, in curiosi edifici circondati da giardini. Sull'orlo di mercati che scaricavano piramidi compatte di frutti e di fiori. Il mezzano scodinzolava con la sua sottanella bianca su per scale o dentro vicoli equivoci. Le ragazze, quasi tutte dormivano in grandi camere dove i letti erano sovrapposti a cuccette come nelle cabine dei bastimenti. Finestroni enormi, arcate monumentali si aprivano sul paesaggio anglo-indiano, eran tutte incise da sciabolate violente di luce e d'ombra nella profondità densa, quasi cupa di una vegetazione tropicale altissima che, a dispetto dell'atmosfera cittadina, dei fetori di tintorie, concie di pellami e oleifici, si lanciava verso il cielo rigogliosa tra le case e le fabbriche come nella giungla. Rami, fiori, foglie parevano proiettati verticalmente da pressioni sotterranee attraverso la crosta asfaltata. Gli uccelli saettavano ogni tanto, spaventati, dal nucleo verde-nero d'un albero di banane o da una palma, come scintille variopinte d'una girandola.*

Panorama triste

Una specie di accordo animalesco e vegetale univa a quello « esterno » selvatico l'apparire di una ragazza mal-risvegliata che veniva a « farsi vedere », trascinandosi su pianelle sbucciate e nascondendo appena la nudità molli o magrissime nelle falde di un sari avvoltolato in furia.

Per lo più erano molto timide e refrattarie ad ogni cortese parlata. Rimanevano immobili o meccaniche davanti alla curiosità degli europei. Si rannicchiavano su un cuscino, nell'angolo della camera, al vertice dei tre spigoli: o sedevano sul davanzale della finestra, patinate dai riflessi verdi e neri degli alberi. Uno di quei giardini, che era annesso a una tintoria, era letteralmente coperto da striscie di sari gialli, rossi, purpurei, esposti ad asciugare: uno di quei giardini, che confinano con l'edificio di una scuola, era pieno di cicaleccì infantili che ripetevano versetti del Corano all'infinito: uno di quei giardini che s'incuneano nell'ansa di una via d'argentieri pareva martellato da suoni d'argento e di bronzo: ragazze e donne d'ogni età coi segni dei tatuaggi e le piccole gemme false tra le sopracciglia o nelle pinne del naso, o sul mento, si succedevano in quel panorama svogliato e triste. Le donnacce europee, direttrici dei finti alberghi, tenitrici degli immaginari bar, imbonitrici dei finti salotti, cercavano di rallegrare col clamoroso scoppio di qualche pessima bottiglia di sciampagna o col gorgoglio dei sifoni di acqua gasosa il silenzio opaco delle conversazioni ammutolite.

Sul tardi, da diverse parti della città, accompagnate da sgangherati taxi o da sobbalzanti risciò, arrivavano nei ritrovi, galanti imperatori e affocati, altre ragnaie, più belle: ma parecchie avevano dietro le labbra violacee i denti dorati e il colmo delle guancie pieteggiate dal vaiolo.

Il verde dei giardini diventava peccaminoso e funereo. Il buio vi colava in verticali di drappeggi cremisi o viola, pesantissimi. Il canto degli uccelli scoppiava clamoroso e assordante prima di spegnersi. Il fumo dei comignoli sostava a mezz'aria sopra in prospettiva lontana delle navi ancorate a Apollard Pier. Qualche ragazza s'era spogliata fino alla vitaiola, senza fingere un sentimento pudico o una gioia sentimentale anzi ostentando una freddezza metallica. I nostri occhi si riempivano di quei tramonti e di quei tori di rame che vi erano appoggiati.

Treno da mille e una notte

L'accompagnatore afgano ci faceva mille scuse per la povertà della mensa e si mostrava imbarazzato e premuroso come una padrona di casa umiliata dal cattivo esito di una festa. E ci assicurava che avremmo provato maggiori emozioni la sera, visitando il famoso quartiere accentrato dove le prostitute sono esposte una per una e come ingabbiate.

Ora che la notte illuna è calata i grandi uomini inglesi, i pionieri ai quali furono eretti monumenti e ricordi bronzei col dorso dell'impero, Harding vigilato dalla leonessa, Re Edoardo VII a cavallo, la Regina Vittoria seduta in un tramonto ottocentesco sotto i frastagli gotici di un'edicola marmorea, perdono importanza e peso in cima ai basamenti tornerai nella pece della calduta tropicale. Più basso, più vivo, più sorridente cammina appoggiato a un bastoncello, quasi stanco di tanta grandezza e spaesato dentro tanto erotismo la statua del principe ereditario che divenne il Duca di Windsor!

Negli alberghi fantasmagorici i prompoti di quei colossali padroni del mondo si abbandonano a lascive e distrazioni che furono stigmatizzate violentemente dagli inglesi di vecchio stile. Essi temono di veder diminuito il prestigio della loro autorità dalla « mancanza di stile » dei ragazzacci atletici più del bisogno, dalle signore nude più del necessario dagli ufficiali che « portano male » l'alcool. Scene a scomette più scandalose che spiritose si svolgono al cospetto di servi indiani impassibili. Ma non è detto ch'essi non le descrivano a quei capocci più evoluti che, di tanto in tanto, scotenano sedizioni e rivolte nei bassifondi di Bombay ch'è una delle più micidiali città immonde.

Il gran sonno notturno che copre coi suoi drappeggi i quattro pinnacoli della Porta dell'India, e i minareti della Moschea Pydhoni ha infinite pieghe e falde, anse e lembi in cui si accucciano i ricoltosi di domani e le peccatrici d'oggi.

C'è sempre un « attrito organico » della materia occidentale quando viene in contatto con la materia orientale. Ero alla stazione di Victoria a veder partire il treno notturno per Hyderabad: nei soliti schemi meccanici di ghisa e di ferro, patinati dal carbone dei fumaioli, gli indiani camminavano, si muovevano con le loro vesti policrome. Donne, fanciulle, bambine, fendendo la pazza sterile delle locomotive sotto pressione, e le nuvole vaporose dei freni lasciavano un profumo d'olio di rosa e di selvatico. Arrivavano cariche di oste, di gabbie, di stuoie che imprigionavano frutta, polli, cuscini: i loro sari agitati dalla fretta erano zaffi d'aria e di nudità ambrate che si allontanavano col caldo.

Dopo un momento erano compresse nei vagoni con la scritta inglese Women Only e con disinvolta sul vetro lo figurino di una donna visibile per trasparenza. I sedili del vagone eran disposti nel senso della lunghezza: così quel giuoco si trasformava ben presto in una camera da letto. Tutte si distendevano sui sedili o sul pavimento, mescolando nel pigia-pigia i loro sari disciolti, le chiome color catrame, le gambe le braccia che ostentavano braccialetti vistosi, amuleti vollane o ghirlande di fiori. Se temevano d'esser spiate dai finestrini del vagone lanciavano occhiate feroci, o coprivano le lampade con una falda di seta. Ma quando il treno si mise in moto parecchie si affacciarono curiose e fieramente sorridenti sventolando un sari dal finestrino di quel deposito da « Mille e una Notte » mobilitato in vagoni da stato d'assedio.

Le gabbie

Da « Victoria station » ai sobborghi, dove la parata delle donne di piacere è distesa in una serie di piccole baracche aperte, la strada è lunga e si svolge in quarticri squallidi. Poi qualche lampadario si accende, qualche vecchio grammofono miagola e le gabbie (finalmente!), le gabbie delle donne, appaiono. Ognuna di queste gabbie ha le proporzioni di una cameretta per tre lati chiusa, mentre la porta, che fa anche da facciata, è coperta da una larghissima grata di legno. Chi passa e si avvicina, può vedere l'interno della cameretta e apprezzare tutte le bellezze della donna, seduta davanti alla grata. Quando la tendina è calata sulla grigliа, vuol dire che bisogna ripassare più tardi.

Mentre la strada è polverosa e sordida, e ne sorgono ombre di mendicanti, di mezzane, di fanciulli idropici, e di affamati schizzinosi, quella volière di donne, quell'esposizione di schiave notturne, quella fiera d'idoli viventi nulla ha di tragico. Le donne appaiono ben vestite, indiavolate e ingioiellate; sprazzi di luci gialle o azzurre che le sfiorano staccandosi da lampade nascoste, fanno pressione e attraversi le gemme di vetro, le stagnole e i mosaici di madreperle che coprono quasi completamente i seni che hanno il colore morbido dei datteri, le ascelle che paiono scrostate dalla limatura nera di ferro. Gli occhi, oscuri e lucidi come coleotteri appiattiti, si muovono lentamente. C'è qualcosa di ieratico nella immobilità rigida del busto e, viste in prospettiva, queste decine e decine di gabbie assomigliano le interminabili serie di nicchie che circondano i templi di Madura o la Grande Pagoda di Tanjore. Le donne sono impassibili; non vi tentano e non vi allettano: mattono per l'uomo occidentale un orrore o un desiderio che non riusciano. L'Occidente ha arricchito la loro alcova con un'ampolla piena di luce, una brutta cromolitografia, grossolane falsificazioni di tappeti e ricami orientali. Voci di radio che captano i programmi di Bombay e di Calcutta parlano nella notte un linguaggio sconosciuto. Esse sono mercanzie del piacere, come le spezie e i fiori, le giade e i frutti. I leggeri tatuaggi in mezzo alla fronte, sulle guancie, sul mento, le gemme vitree infilate nelle pinne nasali fanno di loro delle inanimate cose contro le quali si avventa la fame dei marinai malesi e cinesi, degli indiani miserabili o degli europei perduti.

Sopra il sonno d'una metropoli

Ancora per poco le due civiltà si mescolano, una nell'altra, a striscie come le onde di due enormi fiumi carichi di sabbie colorate alla confluenza delle loro correnti. Dietro questo harem pubblico, questa fiera di Venere malatiche, gli ultimi postaggi automobilistici sonnecchiano, vigilati da sparuti distributori di benzina. Avanguardie di foreste tropicali coprono aggiomeramenti di catapecchie dove il sonno è selvaggio e bronzeo come nei quartieri negri di Nuova York: a Harlem.

Le donne nelle loro gabbie aspettano l'alba per abbassare definitivamente la tendina davanti alla loro grigliа e ritirarsi a dormire. Esse sono la propaggine profumata e affascinante, avanzata verso la Bombay dei conquistatori, dall'India misteriosa e terribile dei conquistati.

Mentre ritornavo al piroscafo passando sotto gli archi che costeggiano la lunghissima che conducono al Porto, dovetto ogni tanto scansarmi per non inciampare nei letticci degli indiani che dormivano all'aperto o nel corpo seminudo di quelli che, più semplicemente, giacevano sdraiati sui marciapiedi costellati dagli sputacchi dei masticatori di betel. Il caldo era umido e denso come quello di un bagno turco: pareva emanare dai muri. Sulla soglia di brulicanti caravanserragli uomini illuminati dal basso verso l'alto apparivano intenti alla lettura dei giornali indigeni; cariatidi barbute e seminude che reggevano l'architrave di una volta.

M'imbattei in un gruppo di ragazzi che appiccicavano in fretta e furia foglietti rettangolari sui muri e sparvero appena videro che accendevo un cerino per leggerli. Erano foglietti a colori sui quali era raffigurata la carta geografica dell'India semicoperta da una donna che ritta in piedi, impugnava una bandiera a striace bianche e azzurre. L'India e la donna stavano dietro le sbarre di una prigione ed erano circondate dalla scritta « Votate per il Congresso che libera l'India dalla prigione inglese » subito in via di tutte le libertà ».

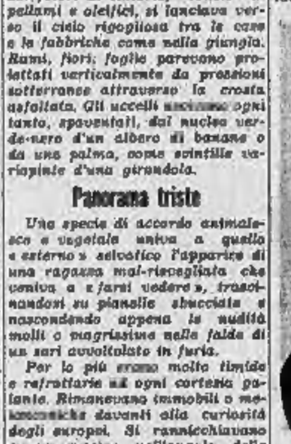
Era una donna ammaliatrice nei sari e impugnava l'asta della bandiera: una piccola simbolica figura appiccicata allo spigolo d'un marciapiede, sopra il sonno d'una moltitudine degli indecifrabili sogni.

Ma tutto, in questo paese che partorisce gli Dei, i santoni, i profeti, come altri paesi partoriscono statisti, uomini politici o generali, tutto prende vigore e magia di simbolo. La notte mi sembra attraversata da un certo come se incontrai ieri all'ingresso del cimitero dove si bruciavano i cadaveri degli indù. Ognuno degli arrivati portava a bilanciare sulla spalla un ramo di pino o di cipresso da gettare sulla catasta.

Così si brucia la vecchia India per farne risorgere una nuova.

Raffaele Calzini

LE VELOCI VETTURE AUTOTRANVIARIE che sono entrate in servizio in questi giorni a Tripoli.



UNA BELLEZZA INDIANA
(Da un film indiano)

Fioritura invernale

Libri per bimbi e libri per ragazzi

Siamo alla fioritura invernale del libro. Vien da pensare alle lunghe sere di mezzo secolo fa quando i ragazzi si raccoglievano nel breve alone di luce della lampada eretta nel mezzo del tavolo e la lunga sera si popolava di sogni che facevan resa dalle pagine avidamente sfogliate. Ormai molti di quei sogni sono diventati banale realtà e i ragazzi d'oggi sono più scaltriti e la luce non lascia più quasi zone d'ombra: ciò nonostante, il libro non ha perduto la sua suggestione maliosa e gli editori vanno a gara per colpire la fantasia del fanciullo con le trovate grafiche e la bellezza delle illustrazioni. Fra le pubblicazioni più indovinate di quest'anno ecco *Fiorite di una notte* (Ed. Bemporad, Firenze) che raccoglie delle novelle raccontate e illustrate da Marina Battigelli. La gentile scrittrice ne infatti illustrare i suoi racconti con disegni nitidi e vivaci che lineano la narrazione moltiplicando gli echi fantastici. I due angioletti che poggiando i piedi su una fiorita tiran le funi delle campane, annunciatrici sereno, simboleggiano dalla copertina policroma gli intendimenti artistici e morali della Battigelli. Ed ecco poi sfilare, l'una dopo l'altra, con soave semplicità la figura della bella cadorichi scende in città a fare la serva attratta dal miraggio della metropoli e poi, presa dal male del paese, torna alla sua montagna dove diventa sposa e madre felice; la figura dell'ufficiale, scomparso in guerra e sepolto in luogo remoto ed ignoto dalla pietà d'un contadino, che trova in Paradiso i congiunti mentre sulla sua tomba splende la rugiada dei fiori luminosi; quella della suocastrice d'arpa che riacquista il senso della gioia e dell'intimità famigliare, perduto nella malinconia d'una squallida stanza d'affitto, suonando la *Ninna nanna della Vergine* di Reger per il bambinetto della portinaia; quella di Zanetto scesso dalle sue montagne inseguendo un suo sogno dabesco e che fa l'orafo a Venezia dove attende l'aiuto della Fata come già l'ebbe Cenerentola; e così via altre figure di bontà e di gentilezza. Libro bello e buono di lettura piacevole e sana.

L'Editore Corticelli di Milano ha invece ripubblicato un libro famoso. La *Graziella* di Lamartine, il soavissimo idillio sul quale tante generazioni hanno sognato e sparso lacrime. Il volume è adorno di fregi e di tavole a colori di Marco Vaccaggini. Pure edite da Corticelli sono le *Storie proprio così* di Kipling. La traduzione accurata è dovuta a Aldo Traverso e reca i curiosi disegni dello stesso autore con aggiunte quattro tavole a colori di Piero Bernardini. Queste «storie» appartengono al Kipling più fantasioso. Il Kipling che, come la sua regina Baltis e il suo re Salomone, «... intendeva ciò che le farfalle - bisbigliano segreti in mezzo ai fior». Le cose e gli animali diventano strumento ed eco di una poesia segreta che ci porta in un mondo suggestivo e strano, il mondo della fantasia più alata.

Alla leggende e alla poesia di tutti i tempi, Salvator Gotta ha voluto aggiungere una leggenda dei tempi più nostri con *Piccolo legionario* (Ed. Baldini e Castoldi). Un giovinetto della nuova Italia, Pierino Marsa, è il protagonista del racconto nel quale freme la magnifica aurora che nell'ottobre del 1935 disegnò nel cielo le mete sperate e volute per un'Italia imperiale. Il ragazzo, il cui padre si era già arruolato nella legione degli italiani all'estero, vuol essere al fianco degli eroici combattenti e condividerne i sacrifici e la vittoria. Come egli riesca ad imbarcarsi e a raggiungere l'Africa, come riesca ai avere il battesimo del fuoco, le sue prigionia, la sua fuga romanzesca, l'incontro col padre in Addis Abeba conquistata: ecco i capitoli di questa storia che ha il sapore eroico d'una canzone di gesta e che Gotta termina con l'augurio ai giovani lettori di essere sempre degni della trionfale luce che ha illuminato la loro infanzia.

Altre pagine nelle quali splendono la grandezza e l'eroismo italici sono raccolte negli ultimi due volumi della collana di romanzi storici «I Condottieri» diretta da Vittorio Emanuele Bravetta e edita da G. B. Paravia (Torino). Il gen. Clemente Assum rievoca la figura di *Il Conte di Carmagnola*, il grande condottiero al quale la Repubblica Veneta dovette un vasto ampliamento del proprio dominio di Lombardia e che ne fu tragicamente compensato col supplizio del capo in piazza San Marco. Reo di tradimento o innocente? La questione appassionò l'altissima mente di Alessandro Manzoni che concluse per l'innocenza: ma il dibattito è ancora aperto, e anche l'Assum lascia impregiudicata la sentenza della storia. Gino Rovida traccia invece il ritratto e narra le vicende di *Francesco Morosini il Peloponnesiaco*, l'ultimo eroe di Venezia con la passione accompagna del quale tramontò per sempre la potenza nei mari della Serenissima Repubblica di San Marco.

Facendo un salto nella modernità più assoluta Erika Mann ci presenta in *Foti vola al di là dei mari* (Ed. Bemporad, Firenze) un ardimentoso monello che per andare a trovare i genitori riesce ad imbarcarsi, attraverso le più curiose peripezie, su un'aeronave e a raggiungere l'America. E' un racconto rapido, dirimmo giornalistico, e che dà il senso dell'avventura stile... novecento. Per i più piccoli, George e Davis Hausman hanno scritto *Bettina* (Ed. Bemporad, Firenze), sei storie gaie: racconti semplici e lieti, che dovrebbero piacere anche alla Picci — la bimba al cui nome Emilia Villoresi ha dedicato un volume di poesiette gentili (*Picci non far capricci* - Ed. Corticelli, Milano) che, nel verso schietto ed ingenuo, fan rivivere lo sbocciar divino dell'infanzia. Miracolo antico e nuovo, dinanzi al quale si sofferma sempre con rinnovellato rapimento.

V.

L'ago... non ingoiato

Vercelli, 6 gennaio.

La trentaseienne Maria Calciati, di Arborio, ricoverata all'ospedale per avere ingoiato un ago di cui si era servita come stuzzicadenti, continua ad essere trattenuta in osservazione prudenziale, sebbene l'esame radiografico praticato dal prof. Armani abbia escluso l'esistenza nel corpo della paziente del famoso ago. Si crede che la Calciati si sia lasciata sfuggire l'ago, ma che questo sia caduto a terra, o l'ingoiamento non sia che frutto di suggestione.

IL MINISTRO BOTTAI al rifugio «Maggiore Boal» sul Monte Piana (2350 m.) dove ha trascorso alcuni giorni di vacanza.

Contratti di lavoro

Le norme per il personale impiegatizio telefonico e per gli insegnanti privati - La tredicesima mensilità agl'impiegati dell'industria

Roma, 6 gennaio.

Si annuncia che, dopo laboriose discussioni, è stato stipulato il nuovo contratto di lavoro per il personale impiegatizio delle società telefoniche concessionarie di zone, nel quale sono state apportate notevoli varianti nei confronti di quello a suo tempo denunciato dalle organizzazioni dei lavoratori.

Il nuovo contratto contiene, infatti, numerosi miglioramenti, essendosi tenute presenti le più importanti clausole contenute nell'accordo stipulato l'estate scorsa tra le Confederazioni dell'industria per la disciplina dei rapporti di lavoro del personale impiegatizio dipendente dalle aziende industriali. Le trattative inerenti alla stipulazione dei contratti integrativi aziendali per la determinazione delle clausole di carattere economico, saranno iniziate prossimamente.

E' stato presentato al Ministero dell'Educazione nazionale, concerne Bottai, il contratto nazionale di lavoro per gli insegnanti privati, stipulato fra i rappresentanti della Federazione nazionale fascista degli esercenti istituti privati di educazione e di istruzione e il Sindacato nazionale fascista degli insegnanti.

Il contratto, il primo che viene stipulato per la categoria la quale comprende migliaia di valorosi insegnanti altamente benemeriti dell'educazione nazionale, consiste di un preambolo e di 45 articoli e realizza tutti i postulati nei quali si sintetizzano le aspirazioni dei dipendenti dagli istituti privati di educazione e di istruzione. Inoltre esso mira a dare un contributo concreto e decisivo alla sistemazione e al miglioramento della scuola privata e a una selezione dei suoi istituti e dei suoi insegnanti, e quindi a un aumento della sua efficienza educativa e del suo prestigio.

Come è noto, la stipulazione del contratto collettivo di lavoro per gli impiegati delle aziende industriali, negoziato nell'estate scorsa, ed in vigore a far data dal 1.o luglio 1937, prevede tra l'altro la corresponsione della tredicesima mensilità.

A tale riguardo sono sorte due distinte questioni, entrambe felicemente risolte a vantaggio dei lavoratori. La prima questione investiva il dilemma, se, dato che il contratto stesso ha valore dal 1.o luglio, agli impiegati competesse per quest'anno l'intera tredicesima mensilità, oppure soltanto i sei dodicesimi della retribuzione mensile, pari cioè a metà paga. Tale questione è stata risolta dopo cordiale discussione fra i rappresentanti delle due Confederazioni competenti, nel senso che agli impiegati in servizio al 1.o gennaio 1937 dovrebbe essere corrisposta l'intera tredicesima mensilità.

L'altra questione riguardava le categorie impiegatizie dell'industria già tutelate da contratti collettivi di lavoro non prevedenti la concessione della tredicesima mensilità o prevedenti una gratifica annuale minore. Avevano anche queste categorie diritto a tale corresponsione? In merito, gli organi competenti si sono pronunciati affermativamente, per quanto riguarda gli impiegati delle comunicazioni elettriche, per i quali è stato disposto che la tredicesima mensilità sia riconosciuta anche per il 1937. Poichè nel contratto di lavoro per gli impiegati dell'industria era prevista la necessità di aggiornare i contratti preesistenti introducendovi le conquiste del nuovo contratto, risulta da segnalazioni pervenute alle organizzazioni sindacali di categoria, che le direttive emanate dal centro a favore degli impiegati dipendenti da aziende industriali, hanno avuto sollecita e piena attuazione.

Il soggiorno degli ospiti romeni

Le visite all'Urbe - A Napoli, a Capri, al Lido, ai Castelli, a Littoria e a Sabaudia

Roma, 6 gennaio.

Il soggiorno dei 1500 ospiti romeni continua a svolgersi in una atmosfera di calorosa simpatia.

Stamane il grosso della comitiva si è frazionato in diversi gruppi, molti dei quali hanno continuato nella visita ai principali monumenti dell'Urbe; altri sono partiti alle 6,50 per Napoli e per Capri e rientreranno questa sera alle 23,30; altri ancora si sono invece recati al Lido di Roma, ai Castelli ed a Littoria e Sabaudia, manifestando vivo interesse e fervida ammirazione per le importanti realizzazioni del Regime nell'Agro Pontino.

Alle 18,30, accompagnati dal gen. Mario Sani, vice presidente dei Comitati d'azione per l'universalità di Roma, i membri del Parlamento romeno si sono recati a visitare il palazzo del Senato del Regno. A Palazzo Madama, il senatore Manoilescu e gli altri parlamentari romeni sono stati ricevuti dal presidente del Senato S. E. Federzoni, dal vice presidente Guglielmi e da altri dirigenti. Dopo la visita all'aula e alle sale del Senato, in uno dei magnifici saloni di rappresentanza S. E. Federzoni ha offerto un rinfresco agli ospiti. Il presidente del Senato ha pronunciato un breve discorso salutando i parlamentari romeni e esaltando la rinnovata amicizia fra l'Italia e la Rumania. S. E. Federzoni ha concluso levando il calice alla salute di re Carol e alla prosperità della Romania. A nome del gruppo dei parlamentari romeni ha risposto con nobili parole di saluto il senatore Manoilescu. I seicento ospiti romeni continueranno domani la visita ai monumenti dell'Urbe, e ripartiranno per Bucarest domani stesso alle 13,30.

Le offerte al Duce
100 mila lire ai Fasci dell'Impero

Roma, 6 gennaio.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, on. Teruzzi, ha ricevuto il gr. uff. Giovanni Secagno, consigliere delegato della «Società coloniale siderurgica», il quale gli ha riferito circa l'attività della Società stessa in Libia e nelle terre dell'Impero. Il gr. uff. Secagno ha consegnato al Duce lire 100 mila per le opere del Partito.

Il Duce si è compiaciuto per le realizzazioni ottenute dalla Società nei domini d'oltre mare, ed ha deciso che la somma sia distribuita tra i Fasci di combattimento delle sedi dove la Società stessa esercita la propria attività e cioè: Tripoli, Bengasi, Massaua, Asmara, Dessiè, Jimma, Diredaua, Addis Abeba, Mogadiscio e Rodi.

Le udienze del Duce

Roma, 6 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il prof. Quirino Di Marzio, che gli ha fatto omaggio del suo volume: *Diagnostica oftalmoscopica*; ha inoltre ricevuto una delegazione delle maestranze del Lanificio Marzotto, alla quale ha rivolto cordiali parole di saluto.

Il Duce ha ricevuto il senatore Carlo Bonardi, presidente della Consociazione Turistica Italiana ed il senatore Arturo Marescalchi, i quali gli hanno fatto omaggio del secondo volume che compie l'opera *Il volto agricolo d'Italia*.

L'opera, della quale è autore il senatore Marescalchi, è dedicata al Duce e viene pubblicata dalla Consociazione, nel quarantennio della sua fondazione.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per l'opera che illustra degnamente l'Italia nel suo aspetto agricolo ed estetico.

Le strane avventure
Un cappello che vale 10 mila lire e una scenata sul tram

Milano, 6 gennaio.

In una vettura tranviaria che percorreva il centro, un signore saliva precipitosamente urlando: «Il mio cappello, mi ha rubato il cappello!» ed indicava un tizio nel fondo della vettura. Egli era scamiciato per gazzo, giacchè aveva il cappello in testa, e quando il tizio fece per discendere ed egli rumorosamente e concitatamente fece per inseguirlo, ne nacque un parapiglia. Il bigliettario ed un agente tentarono di immobilizzarlo e nella colluttazione furono frantumati alcuni vetri. Il pseudo gazzo però riuscì a fuggire ed a raggiungere il tizio che aveva il cappello da lui reclamato.

In verità i due, che avevano mangiato nella stessa trattoria, si erano scambiato il copricapo; ma quello del signore era preziosissimo, poichè cuciti nella fodera aveva ben dieci biglietti da mille lire, metodo usato da tempo dal soddetto signore, un industriale giunto per affari a Milano dalla provincia.

Teatri e Concerti

«Kowantcina» di Mussorgski al Carlo Felice

Genova, 6 notte.

Con «Kovantcina» di Mussorgski, rappresentata questa sera per la prima volta a Genova, il Carlo Felice ha iniziato il ciclo delle opere nuove del suo cartellone. Egregiamente concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui, «Kowantcina» ha riportato un grande successo. Esecutori principali sono stati Umberto Di Lelio, Maria Nastri, Luigi Rossi Morelli, Gino Vanelli, Piero Pauli e Alessandro Vesselosky, tutti assai festeggiati insieme al maestro Gui, al maestro dei cori Ferruccio Milani e al regista Luzzatto.

«Gioconda» al Malibran

Venezia, 6 gennaio.

Questa sera al teatro Malibran è stata inaugurata con la *Gioconda* di Ponchielli la stagione lirica di carnevale. Lo spettacolo, concertato e diretto dal maestro Edmondo De Vecchi, ha avuto esito molto lieto, con numerose chiamate alla soprano Clara Jacobo, al tenore Renzo Gigli, al baritono Mario Albanese, alle mezzo-soprano Zara Cei e Edmea Follini. Il pubblico ha pure ammirato la regia di Mario Dupres, l'allestimento scenico e la coreografia.

«Mefistofele» a Novara

Novara, 6 notte.

Questa sera si è inaugurata al Teatro Coccia la stagione lirica di carnevale col «Mefistofele» di Boito, interpreti il basso Mongelli, il tenore Granda, la soprano Elena Morini, Lella Gaio, Camilla Rota e e Ferdinando Alfieri, tutti applauditi unitamente al maestro Giuseppe Poletti.

«Re David», di Honegger al Teatro di Torino

Stasera nel concerto dell'orchestra dell'Eiar diretta dal maestro Bernardino Molinari al Teatro di Torino sarà per la prima volta eseguito nella nostra città il salmo sinfonico in tre parti *Le roi David*, che Arthur Honegger compose nel 1921-23 su testo di René Morax. L'esecuzione è affidata al soprano Gabriella Gatti, al contralto Gilda Alfano, al tenore Emilio Renzi, al coro dell'Eiar istruito dal maestro A. Consoli, al signor Umberto Mozzato per la parte del Recitante. *Le roi David* sarà preceduto dalla sinfonia della *Ninà pazza per amore* di Paisiello e da *I pini di Roma* di Respighi.

«I tre Maurizi» di Dino Falconi all'Alfieri

Questa sera la Compagnia Falconi-Besozzi mette in scena all'Alfieri — come abbiamo più volte annunciato — la nuova commedia di Dino Falconi: *I tre Maurizi*, ispirata a una novella di Marco Praga, la rappresentazione di questa sera è in onore di Armando Falconi, l'illustre e simpatico attore che tante simpatie gode nel nostro pubblico.

AL CARIGNANO stasera riposo. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia drammatica italiana diretta da Ernesto Zacconi, che si presenta col «Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni, una delle più caratteristiche interpretazioni dell'illustre attore. Durante la breve stagione della Compagnia Zacconi i prezzi saranno: — non abbiamo ieri pubblicato — notevolmente ribassati.

AL ROSSINI anche stasera la Compagnia d'arte dialettale piemontese replica la divertente commedia di Testoni: «Ho vinto alla lotteria... che di edizione, che, fin dalla prima rappresentazione, ha riportato lieto successo.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I fino alle 1.30 Roma II (onda 19 m'pli) Firenze II (onda 20 m pol)

Ore 8, 13, 14, 20, 23: Giornale radio — 12,30: Musica varia — 12,50-13 e 13,15-13,50: Musica Cetra — 13,50: Carlo Piazza: «L'autarchia nel settore tipico nazionale» — 16: Trasm. dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del pianista Edwin Fischer — Nell'intervallo: Giornale radio — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari col concorso del soprano Gabriella Gatti, del contralto Gilda Alfano, del tenore Emilio Renzi — 23,15: Radiorchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,25: Repertorio fotografico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Concerto di musiche teatrali — 21,40: Scenetta radiofonica — Indi: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Il barone di Corbò», operetta in 3 atti di V. Fecia, diretta dal M.o A. Del Vecchio - Nel. di varietà — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20,5: «Nozze russe», comm. di E. K. Ilin — **Bruxelles II:** 21: «Het Vrouwtje van Stavoren», operetta di Post — **Parigi P.P.:** 22: «Il treno per Venezia», comm. di Verneuil-Berr — **Parigi T.E.:** 22,30: «L'albero», comm. di R. Pauchet — **Radio Parigi:** 21,30: «Maison de poupée», comm. di Ibsen — **Strasburgo:** 21,30: «Federica», operetta di F. Lehar — **Amburgo:** 21,10: «I tiri birboni di Nasreddin Hodja», comm. di A. Paivi — **Deutschlandsender:** 21: «La nave della felicità di Derkum», comm. di L. Tugel

Un'auto cade in un burrone e si ferma sopra una pianta

Trento, 6 gennaio.

Un grosso albero di larice ha salvato la vita a due automobilisti. certi Valentini e Dalleva che percorrevano con una «balilla» la strada della valle di Non. Giunta all'imbocco dell'ardito ponte in ferro di Mostizzolo, gettato sopra un'orrida gola profonda 200 metri, nella quale scorre il torrente Noce, la macchina sbandava e usciva di strada, precipitando verso l'abisso. Per vero miracolo la vettura andava però ad incastrarsi in un grosso larice che la arrestava la corsa, fermandola sull'orlo del burrone.

I due automobilisti, nella loro disgrazia veramente fortunati, potevano liberarsi dalla pericolosissima posizione, e, soccorsi da alcuni passanti, venivano trasportati all'ospedale di Cles a lvi ricoverati per le numerose ferite e contusioni riportate, nessuna delle quali, però, presenta carattere di gravità.

La morte del gen. Valentini

Mantova, 6 gennaio.

Si è spento a Pomponesco, a 77 anni, il generale d'artiglieria Arturo Valentini, cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Dopo aver percorso rapidamente i gradi della gerarchia militare, il generale Valentini, collocato in congedo per limiti di età, aderiva con giovanile fervore al Fascismo della vigilia, e nel 1923 assumeva la carica di primo sindaco fascista del paese natale.

Da Budapest a Tokio in bicicletta in cinque anni

Varazze, 6 gennaio.

E' qui transitato il diciannovenne Jean Janey, studente di Budapest, che dal 6 maggio 1935 va pedalando ininterrottamente per trovarsi a Tokio nel 1940, per le Olimpiadi, dopo aver fatto il giro del mondo. Egli, che percorre in media 150 chilometri al giorno, con brevi soste, ha già visitato l'Europa centrale e occidentale, la Tunisia, la Libia, l'A.O.I., il Kenya, il Camerun, la Siria, la Palestina, l'Arabia. Ora si reca in Francia e Inghilterra, quindi si recherà in America.

Ha raccontato del suo soggiorno a Massaua, Adua e Addis Abeba, elogiando le magnifiche strade del nostro Impero. La cerimonia che gli ha fatto più impressione è stata la rivista passata a Tripoli dal Maresciallo Balbo l'11 novembre scorso, in occasione del genetliaco del Re Imperatore.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 6. — Granoturco al Ql. L. 79-80; avena 90-95; segale 86-90; fave 80-86; fagioli 125-135; erucca 40-41; crusca 36-40; cruschello 38-40; cruschello 53-55; segale 108-115; avena 100-105.

Novi Ligure, 6. — Granoturco al Ql. L. 85-88; segale 105-110.

Mortara, 6. — Granoturco al Ql. L. 70-80.

Torino, 6 — Piena maggenga provincia al Mg. L. 3,10-3,50; id. altre provenienze 3-3,30; ricetta provincia 2,80-3,30; terzuolo provincia 2,50-2,90; trifoglio 1,90-2,10; paglia di frumento 1,50-1,70; paglia di segala scelta 1-1,10.

BESTIAME

Alessandria, 6. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 320-360; vacche 260-300; tori 320-360; vitelli 570-630; vitelloni 540-600; suini 590-640; maiali grassi 670-690; lattonzoli 320-330 per capo.

Castelnuovoscrivia, 6. — Buoi da macello 1.a qualità al Ql. L. 430-460; vacche 1.a qual. 325-350; vitelli da latte per allevamento 860-390; vitelli da macello 1.a qual. 600-630; manzette da un anno a due 460-500; vitelloni 420-440; suini grassi fino a 150 Kg. 560-620; oltre i 150 Kg. 690-770; suini lattonzoli per capo 240-260.

Novi Ligure, 6. — Bestiame da macello; buoi al Mg. L. 36-40; vacche 35-38; vitelli 40-46; suini 60-65; maiali grassi 66-70.

FORAGGI

Alessandria, 6. — Fieno maggengo al Ql. L. 23-32; agostano 28-30; terzuolo 26-27; vecchi 110-117; paglia di frumento 8-9; paglia scelta 7-8; fieno d'erba medica 18-22; id. trifoglio 17-18.

Novi Ligure, 6. — Fieno maggengo al Ql. L. 35-43; agostano 35-42; terzuolo 40-44; paglia di frumento 8-12.

Racconigi, 6. — Fieno al Mg. lire 3,75-4; paglia 1,30-1,50.

VINI

Alessandria, 6. — Barbera all'Hl. L. 110-140; comune da pasto 65-70; barbera to 70-90; bianco secco 55-65; moscato bianco 95-125; barbera extra 120-170; freisa 125-150; grignolino 130-160; vini vecchi dei selezionati in bottiglia 160-200.

Castelnuovoscrivia, 6. — Comune da pasto, gradi 10, all'Hl. L. 60-90; id. gradi 11, 100-120; dolcetto barbera e bonarda da bottiglia 140-160; bianco secco e moscato delle colline 120-140.

Novi Ligure, 6. — Barbera all'Hl. L. 130-160; comune da pasto 80-110; bianco secco corlese tipico Gavi all'Hl. 90-100.

Mercato dei cotoni

New York, 6 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,66. Futuri: tend. aperi. calma; tend. chiusura sostenuta. Gennaio 8,43, febbraio 8,45, marzo 8,49, aprile 8,51, maggio 8,56, giugno 8,59, luglio 8,64, agosto 8,64, settembre 8,66, ottobre 8,69, novembre 8,70, dicembre 8,72.

New Orleans, 6. — Disp.: Middling 8,70. Futuri: gennaio 8,62, marzo 8,60, maggio 8,66, luglio 8,74, ottobre 8,77, dicembre 8,80.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Torino	2	—11	staz.	ser.	—
Genova	5,0	— 4	sum.	»	calmo
S. Remo	8,0	1,0	dim.	»	»
Milano	2	— 6	sum.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	0,0	— 5	dim.	ser.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	— 2	— 6	staz.	ser.	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	—	— 1	sum.	misto	mosso
Rimini	—	—	—	—	—
Roma	4,7	—3,3	staz.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	8,0	0,0	sum.	nev.	mosso
Taranto	4,0	1,0	staz.	misto	mosso
Catania	—	—	—	—	—
Messina	10,0	6,0	dim.	piov.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	14,0	9,0	var.	sup.	mosso
Bengasi	17,0	12,0	sum.	»	agit.
Rodi	—	—	—	—	—

Il 6 gennaio improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Emanuele Filiberto Milla

Maggiore a riposo
Cav. della Corona d'Italia
e Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria Sacerdote**, la figlia **Elina** col marito Dott. **Enrico Jona**, il fratello Avv. **Paolo**, le sorelle **Pia** ved. **Leoni** e **Alba** in **Galò**, i cognati, nipoti e i parenti tutti. (300

I funerali avranno luogo domenica 9 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, piazza San Francesco, 8, Casale Monferrato.

Non fiori, ma beneficenza.

Casale Monferrato, 6-1-1938-XVI.

Serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi,

Pereno Maria ved. Casali

Angosciati ne dànno l'annunzio i figli: **Giovanni** colla moglie **Rita Martinengo** e bimbi **Maria** e **Lodovico**; **Lodovico**; il fratello **Giuseppe**, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 8 gennaio 1938-XVI.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio, 18.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Sabato 8 gennaio, 2° anniversario della morte della compianta Signora **GHIAPPINO MARIA nata LORA**, nella Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) alle ore 10 verrà celebrata Messa in suffragio. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alla preghiera. 10171

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'ora di notte.

E' mancato alle ore dieci del 5 gennaio il

Comm. Giuseppe Tedeschi

Addolorati ne dànno annuncio:
i figli
Ing. **Virginio** e i nipoti
Valeria col marito Dottor **Renato Ricciardi** e la piccola **Orsola**;
Alberto;
Ing. **Augusto** colla consorte e i nipoti
Aldo;
Dora;
Paolo;
l'affezionata **Teresa Martinetto**.

Il presente annuncio è dato a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** e **Collegio Sindacale** della Soc. **C.E.A.T.** partecipano con vivo dolore la dipartita del

Comm. Giuseppe Tedeschi

Presidente della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Dirigenti, Impiegati** e **Maestranze** della Soc. **C.E.A.T.** addolorati annunciano il decesso del

Comm. Giuseppe Tedeschi

Padre del loro Amministratore Delegato e Presidente della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le **Conseil d'Administration**, la **Direction** et le **Personnel Employé** et **Ouvrier** de la **Société Française C.E.A.T. Poissy** font part avec douleur de la perte de Monsieur

Giuseppe Tedeschi

Commendeur
de la Couronne d'Italie

Père de son Administrateur Délégué M.r Augusto et de son Président M.r Virginio.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci**, i **Dirigenti**, **Impiegati** e **Maestranze** Soc. **Manifatture di Chivasso** annunziano con dolore la perdita del

Comm. Giuseppe Tedeschi

Padre del Presidente della Società Ing. Virginio Tedeschi e nonno dell'Amministratore Delegato Dott. Renato Ricciardi.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri è spirato il

Rag. Celso Vazzetti

Ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie **Beatrice Luisa** e bimba **Faustina**, la mamma **Luigina Giocca**, la sorella **Maria**, i fratelli Dott. **Guido** e Rag. **Vittorio** e rispettive famiglie, i suoceri, gli zii, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Re Umberto, 103. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Rivoli. La presente serve da partecipazione personale, si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al dolore. Via Castelnuovo delle Lanze, 9, Torino.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Anonima Lane Fiatesi** «**ALF**» partecipano il decesso del

Rag. Celso Vazzetti

Sindaco della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Amministratori** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Oscaro Carrozzerie Automobili** - partecipano il decesso del

Rag. Celso Vazzetti

Sindaco della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Mario Accardi, Celso Bella, Giuseppe Contardini, Oscaro Cavagno, Biagio Chiabodo, Filippo Mario, F.lli Vergnano annunziano la dolorosa perdita del loro carissimo amico (8

Rag. Celso Vazzetti

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Santanera

Ostetrica

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Vittoria** ostetrica, il fratello **Vivaldi**, la cognata, ed il caro nipotino **Ocarda** che tanto adorava, parenti e amici. La cara Salma verrà trasportata a San Damiano d'Asti ove sabato 8 corr., alle ore 10, avranno luogo i funerali. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, corso Francia, 15-bis.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente è mancata

Migliassi Giovanna

Vedova MASSANO-CERRUTI

I figli: **Tommaso** e famiglia, **Felicina** in **Bertazzi**, **Maria**, i parenti tutti annunziano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Piossasco n. 32. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Il dare e l'avere

di una lampada è rappresentato dal consumo di energia elettrica e dalla quantità di luce emessa.

Quanto minore è il consumo di energia elettrica rispetto alla quantità di luce emessa, tanto più economica è la lampada nel funzionamento.

Le OSRAM D a doppia spirale, a garanzia del loro alto rendimento, portano indicato sulla lampada e sull'imballo tanto la quantità di luce fornita, espressa in Decalumen (Dlm), quanto il ridotto consumo di energia elettrica, misurata in Watt (W).

OSRAM-D

LA LAMPADA MARCATA IN DECALUMEN CON L'INDICAZIONE GARANTITA DEL RIDOTTO CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA

Uno starnuto

non è una malattia, può essere però il primo avviso di un raffreddore. Questo è il **vero momento per l'Aspirina**; così si evita una malattia da raffreddamento, con tutte le sue spiacevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di **ASPIRINA** in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.

Pubbl. Autor. R. Pref. Milano - N. 06729, XVI

Neues
Wiener Journal
Das österreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Fiberstraße 5

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di mercì e di casi diversi considerati partitamente e diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza. Opera aggiornata al 31 dicembre 1938-XV

Presso dell'opera L. 45 e per spedizioni raccomandate in Provincia L. 50 — Inviare vaglia e richieste alle Librerie della «Stampa Commerciale» Via dell'Orso 1 Milano.

LA VITTORIA DI RE FARUK

Perchè l'Inghilterra non ha potuto intervenire in difesa di Nahas Pascià: il pericolo di una sollevazione di tutto il mondo mussulmano -- Gli uomini e il programma del nuovo governo

IL CAIRO, gennaio.

La crisi egiziana ha avuto una soluzione nazionale. Re Faruk I — questo Sovrano popolarissimo perchè nato e cresciuto qui in seno alla nazione, perchè giovane, perchè simpatico e bello (anche queste doti fisiche hanno un grande valore fra i popoli orientali), Sovrano mussulmano religiosissimo e generoso, veduto da vicino, amato, toccato sentimentalmente dal popolo fra il quale ha scelto la sua futura augusta Sposa, gentile giovinetta d'Alessandria — Re Faruk ha dovuto revocare d'autorità e con energiche parole quel Governo wafdista che, nonostante tutti gli inviti, non voleva andarsene, quel Gabinetto governato dal copto anglofilo Makram Ebeid Pascià e presieduto formalmente da Nahas Pascià, che, quasi in dispregio alla funzione della Corona, il Wafd aveva pomposamente proclamato *Leader* della nazione.

« Ha venduto l'Egitto »

Ora che la censura è tolta, i giornali svelano i retroscena. Nahas crede poter vantare una popolarità maggiore del Re? Nahas non aveva esitato ad invocare l'intervento britannico per conservare il potere contro la volontà della Corona, che nella persona di Ali Maher Pascià, Capo di Gabinetto reale, possiede un uomo volitivo e fermamente deciso al bene del proprio paese. Ma come potevano gli inglesi venire apertamente in aiuto a Nahas, dal momento che la leva possente islamica dell'Azhar s'era mossa in difesa del Re e apertamente contro il Wafd? E come accettare la lotta dell'opposizione, ora al governo, costituita dai migliori uomini politici d'Egitto? Se l'Inghilterra si fosse schierata apertamente a sostegno del Wafd, sarebbe scoppiata una rivoluzione antinglese nel nome di Faruk Principe dei Credenti per volontà di Allah, e la guerra santa musulmana avrebbe travolto i pochi battaglioni britannici dal Nilo all'Eufrate. No, gli Inglesi agiscono con prudenza e sanno abbandonare anche gli amici, gli amici fedeli e servili quali sono stati Nahas, Makram e gli altri del Wafd, autori responsabili del trattato contrario dell'indipendenza, ma in realtà di protettorato. Bisogna leggere gli infiammati articoli di El Akkad, poeta e scrittore nazionale egiziano, sul *Balagh* portavoce di Mahmud e organo ufficioso ieri dell'opposizione, per comprendere a fondo le ragioni d'odio dei patriotti egiziani contro Nahas nelle mani di Makram, strumento degli Inglesi. Nahas — affermano con veemenza tali scritti — ha venduto l'Egitto all'Inghilterra, attraverso il famigerato trattato di alleanza, cedendole i porti, gli aerodromi, le strade, le posizioni strategiche, dandole in mano l'esercito. Non solo, ma il trattato ha dato in mano all'Inghilterra anche l'oro dell'Egitto. Le sue ricchezze sono destinate a riempire le tasche dei capitani d'industria inglesi che forniscono obbligatoriamente all'Egitto il materiale militare a prezzi di monopolio; le sue ricchezze vengono impiegate a costruire strade ferrovie caserme aeroporti città militari per le truppe inglesi e in base alle vedute strategiche dello Stato Maggiore imperiale britannico; le sue ricchezze vanno ancora a finire nelle mani della numerosissima Missione militare inglese incaricata di istruire l'esercito egiziano. Nahas — scrive sempre il *Balagh* — non aveva che un'ambizione: conquistare la gloria quale autore del trattato, pensando la firma accanto a quella di Eden.

RE FARUK in uniforme di Maresciallo Capo dell'esercito.

tradito la patria? Cosa ho fatto di male? Nahas, in fondo semplice uomo di campagna, sincero quanto credulo, è stato spinto sul precipizio dall'onnipotente Makram, colui che teme un governo puramente mussulmano. Il feudo di Nahas è stato quello soprattutto di non aver capito che, firmato il trattato, il Wafd aveva esaurito il suo compito, che era funzione di lotta antinglese. Il Wafd col trattato ha posto volontariamente la sua firma accanto a quella degli inglesi, per combattere i quali era sorto il giorno in cui Zaglul, dopo la fine della guerra, aveva formato la «Delegazione» del popolo incaricata appunto di domandare all'Inghilterra, secondo le promesse fatte, l'indipendenza. E da allora il Wafd esisteva in quanto lottante per l'indipendenza. Ma dal giorno in cui esso ha stipulato l'alleanza con l'avversario, è terminata la sua ragion d'essere. Questo hanno capito i vari patriotti che un po' alla volta si sono allontanati dal Wafd, specialmente per contrasti col segretario di esso, Makram Ebeid. Tale principalmente il caso di Nocrasci pascià.

Mohamed Mahmud

Cacciato dal potere Nahas, la vera sorpresa è stata la convocazione a Palazzo del capo dell'opposizione, Mohamed Mahmud pascià. Si prevedeva un governo Ahmed Maher o Nocrasci; non un governo Mahmud. Ma Palazzo Reale vedeva bene. Occorreva chiamare al potere un uomo della massima energia per soffocare eventuali disordini. E ciò anche per non dare agli inglesi il pretesto di intervenire con le loro truppe. Non per niente davanti alla Reggia una sera i partigiani wafdisti avevano emesso il grido « o Nahas o la rivoluzione ».

E Mahmud è l'uomo dal pugno di ferro. L'ha già dimostrato nel 1928, quando chiamato al potere da Re Fuad, non aveva esitato ad abrogare la Costituzione e a sciogliere il Parlamento. Ma nel '29 il suo progetto di trattato per l'indipendenza fu respinto da Londra e naturalmente egli, non volendolo modificare a scapito del paese, preferì abbandonare il potere. Del resto la sua energia Mahmud la esprime anche fisicamente. Egli non è egiziano dalla pelle bianca, cioè del Basso Egitto; egli è saidino, nato in Alto Egitto, figlio del più ricco proprietario terriero di quella regione, appartenente ad una razza particolarmente apprezzata nella Valle del Nilo per la propria tenacia, volontà di lavoro e rettitudine, quella razza che fornisce la quasi totalità dei soldati all'esercito, mentre gli abitanti del basso Delta considerano grande sventura il servizio militare e cercano tutti i mezzi per evitarlo. Mahmud, ex-allievo di Oxford, conosce inoltre perfettamente gli inglesi con cui, nella sua qualità ora di Capo del Governo, dovrà trattare o forse domani lottare nell'interpretazione dell'esecuzione di quel trattato che più volte egli ha avuto modo di criticare, ma che accetta quale eredità, sebbene sgradita e gravosa, lasciata dal precedente governo.

E Mahmud, presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, s'è circondato di quindici ministri, di cui quattro senza portafoglio, che sono l'espressione di quanto di più genuino esista in Egitto nel campo del movimento della riscossa nazionale. Appartengono a tutti gli ambienti, esclusi i wafdisti, i dissidenti wafdisti e anche i simpatizzanti wafdisti. Governo perciò in tutto e per tutto antiwafdista.

MOHAMMED PASCIA' MAHMUD nuovo capo del Governo.

Un forte esercito

Mohamed Mahmud, che fu già compagno di Zaglul durante l'esilio a Malta, ha voluto nel suo Gabinetto il più vecchio compagno di Zaglul, Abd el Aziz Fahmi pascià, uno dei tre che nel novembre 1918 si sono presentati all'Alto Commissario inglese al Cairo chiedendo l'indipendenza. Fahmi pascià si era da tempo distaccato dal Wafd avvertendo che Nahas tradiva gli ideali del grande Zaglul. Abdel Aziz Fahmi è stato uno dei più forti avversari dell'attuale trattato anglo-egiziano insieme a quel Mohamed Rashat, oggi ministro dell'Istruzione pubblica, e a Mohamed Hafez Ramadan, pure nell'attuale gabinetto, capo del partito nazionalista il cui principio è che l'Egitto non può trattare con gli inglesi sinchè un sol soldato inglese rimane su territorio egiziano. Alle Finanze è andato Ismail Sidki pascià, ex-presidente noto per la sua energia dimostrata anche nei confronti degli inglesi, personaggio conosciuto in Italia verso la quale nutre una grande simpatia. Agli Esteri c'è Abd el Fattah Yehia, pure ex-presidente del Consiglio. Il portafoglio della Guerra è stato assunto dal primo aiutante di campo di Re Faruk, Hussein Rifki pascià, con la massima soddisfazione degli ambienti dell'esercito che così trova modo di rinnovare al Sovrano il suo profondo lealismo. E con Faruk, Regnante e Capo delle forze militari, sono popolo ed esercito, uniti in un sol vincolo di fede nazionale. S'è visto con quale travolgente entusiasmo la massa e specialmente gli studenti azharisti hanno accolto il Re quando, durante i giorni di crisi, di fronte ad una dimostrazione di lealismo, s'è affacciato parecchie volte al Balcone di Palazzo Abdin indossando l'alta uniforme di Maresciallo Comandante Supremo dell'esercito. E quella fu la condanna pubblica di Nahas.

Qual'è il programma non del nuovo Governo? Innanzi tutto dedicarsi alla riorganizzazione interna, tenendo d'occhio le mene del Wafd agonizzante. Quindi risolvere i problemi urgenti di politica internazionale. Ma soprattutto è intenzione del nuovo Governo di creare in poco tempo un forte esercito — si parla di cinquantamila uomini — in modo da poter affermare che l'indipendenza dell'Egitto riposa su qualcosa di concreto che non sia dato dalle baionette inglesi. L'Egitto avrà un esercito forte ai di là degli stessi estremi desideri degli Inglesi. Ciò che forse li preoccupa. E Sidki, alle Finanze, saprà bene trovare il danaro per le necessarie spese.

Antonio Lovato

« A Dio spiacenti... »

Arabi ed ebrei malcontenti per le tergiversazioni inglesi

Gerusalemme, 6 gennaio.

Mentre la stampa araba è unanime nell'affermare che le ultime dichiarazioni di Londra circa l'avvenire palestinese lasciano le cose al posto di prima, i giornali ebraici invece elevano una vivace campagna contro l'equivoco linguaggio del governo britannico che si ostina a lasciare la situazione di Terrasanta avvolta in una nebulosa tanto da pregiudicare la sicurezza pubblica e le condizioni economiche del paese.

Intanto i terroristi in segno di rappresaglia per le recenti prescrizioni inglesi riguardo all'avvenire della Terrasanta, hanno intensificato gli attacchi agli autobus e i sabotaggi ai servizi pubblici dello Stato.

Nelle ultime 24 ore si sono registrate non dovunque di vittime tra morti e feriti, tutti ebrei.

Bari e Daventry

Perchè sono vani gli sforzi britannici

Cairo, 6 gennaio.

Il noto scrittore arabo Amin Said in un'autorevole rivista scrive che le radiotrasmissioni da Daventry in lingua araba sono destinate al fallimento in quanto l'Inghilterra soltanto con i fatti e non con le parole potrà riconciliarsi gli arabi. Sino a che non terminerà il terrorismo inglese in Palestina e nell'Hadramut e non cesseranno altre forme di crudeltà coloniale nè Daventry nè altre dieci radiostazioni serviranno a restituire all'Inghilterra il prestigio nel mondo arabo. Amin Said osserva che la stazione di Bari ha avuto successo perchè la prima del genere ma quella di Daventry è un'imitazione e tutte le cose imitate hanno vita breve. Lo scrittore conclude affermando che più l'Inghilterra crea le voci che l'Italia finanzia e maneggia l'insurrezione in Palestina si ingeriscono in altre faccende nei Paesi arabi, più cresce l'odio degli arabi contro l'Inghilterra in quanto si ritengono offesi dalla infame accusa di corruzione. Gli arabi lottano perchè animati dall'amore di patria non perchè prezzolati al servizio di stranieri.

L'integralismo brasiliano trasformato in società culturale

Rio de Janeiro, 6 gennaio.

Il ministro della Giustizia ha autorizzato il funzionamento dell'associazione brasiliana di cultura, nella quale si è trasformato il partito integralista brasiliano.

La Francia in Siria

Tracollo di prestigio

Damasco, 6 gennaio.

Le azioni della Repubblica degli « immortali principi » accusano ulteriori ribassi nella sua terra di mandato in Oriente. Se il 1937 ha chiuso il suo bilancio con una situazione fallimentare della Francia nel Libano, il 1938 sembra annunciarsi fin dai suoi inizi come l'anno destinato a consumare la liquidazione definitiva delle ultime riserve della sua influenza anche fra le frontiere della Siria.

Questo tracollo di quotazioni in borsa negli ambienti politici di Damasco è stato precipitato da un paio di mesi a questa parte dall'odioso ritratto tentato da Parigi per assicurarsi una ipoteca indiretta sull'avvenire della Siria, come un do ut des del suo consenso alla ratifica del trattato franco-siriaco. Il ritorno di Giamil Mardam Bey dalle rive della Senna, ha segnalato l'acutizzarsi della tensione fra gli elementi nazionalisti del Paese e la Potenza mandataria.

Il Capo del Governo damasceno, per non rientrare, come si suol dire, con le pive nel sacco, si era rassegnato a firmare con i rappresentanti del Quai d'Orsay degli accordi supplementari ai danni degli interessi siriani. Ma questa sua debolezza rinunciataria ha scatenato contro di lui e contro il suo partito del blocco nazionale, i fulmini dell'opposizione che non ha esitato a gridare al tradimento. Ora, alla testa di questa mota popolare di reazione contro i cassetti di Parigi si è posto nientemeno che il dott. Sciahbandar, l'eroe per antonomasia e il prodotto al cento per cento della lotta per la completa autonomia della Siria, da ogni sorta di tutela straniera. In tal modo la Francia e l'attuale governo di Damasco, colpevole di aver capitolato davanti alle arbitrarie pretese della Senna e di essersi infeudato alla politica della Potenza mandataria, vengono accumunati e travolti nella medesima ondata di indignazione da parte dei nazionali siriani. Il nuovo anno si apre così con un nuovo scacco del prestigio della Francia nel vicino Oriente.

Monviso - Imalaia e ritorno

Maner Lualdi a Rodi

Il volo da Bagdad a Rodi attraverso numerosi temporali - L'equipaggio dell'« I - LUAL » che sarebbe giunto ieri a Roma, consigliato dal gen. Valle a pernottare a Rodi causa il maltempo

Diamo notizia nella nostra edizione di ieri del volo di ritorno del nostro Maner Lualdi nel suo magnifico « raid » dal Monviso all'Imalaia. A suo tempo avevamo illustrato la perfetta regolarità con la quale si era svolto il lungo volo di andata, compiuto senza il benchè minimo incidente, attraverso difficoltà non indifferenti, a climi diversi, a tempeste di sabbia nel deserto che avevano messo a dura prova l'abilità dell'equipaggio e la resistenza dell'apparecchio e dei motori. Dopo un breve soggiorno a Kasciapindi, l'estremo campo di atterraggio sulle Imalaia, durante il quale Maner Lualdi aveva compiuto numerosi voli di dimostrazione molto ammirati, il nostro valoroso collega decideva di compiere il volo di ritorno da Caracì a Roma a tempo di primato, per dimostrare non solo la perfetta regolarità del suo apparecchio ma anche l'elevata velocità di crociera di cui esso è capace.

Decise il ritorno, l'« I - Lual » lasciava Caracì alle 8,30 (ora di Roma) di giovedì 5 puntando decisamente alla volta di Bagdad ad una quota di 3500 metri per evitare, nel mattino ancora buio, un banco di nubi sparse a 1500 metri. Dopo aver atterrato a Cinak per il rifornimento, Lualdi proseguiva il suo volo e regolare sosta e dopo aver sorvolato Buscire attraversava a Bagdad dopo più di 3500 chilometri di volo compiuti in un sol giorno.

Dopo aver pernottato a Bagdad, Lualdi, che aveva diviso di compiere il percorso da Caracì a Roma, come abbiamo detto, a tempo di primato, in meno di due giorni, decideva di partire ieri mattina nelle prime ore alla volta di Roma. L'« I - Lual » lasciava il campo di Bagdad alle ore 4,57 (ora del meridiano di Greenwich).

Da quel momento abbiamo potuto mantenerci in contatto coll'apparecchio grazie alla stazione radio del nostro giornale. Ecco i bollettini di bordo che abbiamo captati:

« Lasciamo Bagdad alle 4,57 ».

« Ore 6 e 10. - Sorvoliamo il deserto siriano ».

« Ore 7 e 35. - Siamo su Damasco ».

A Damasco Lualdi decideva di compiere il rifornimento dell'apparecchio, per poi continuare il suo veloce volo verso Roma. Più tardi riprendevano i bollettini trasmessi dall'« I - Lual ».

« Ore 9. - Partiamo da Damasco per Rodi ».

« Ore 10 e 20. - Siamo in vista di Cipro. Siamo entrati in un temporale. Deviamo rotta ».

Dai laconici bollettini che captiamo dopo, possiamo seguire il difficile volo dell'« I - Lual » che si svolge nel maltempo, attraversando difficoltà non comuni.

« Ore 30 e 43. - Siamo entrati in un altro temporale. Navighiamo a 600 metri di quota. Non possiamo salire in alto, perchè lembo superiore nubi è 4000 metri ».

Lo spessore delle nubi a questo punto — come comunica Lualdi — dai 600 ai 4000 metri e l'apparecchio non può « buscare » un così spesso strato.

« Ore 11 e 4. - Navighiamo continuamente da un temporale all'altro ».

I bollettini che seguono ci rassicurano sul volo dell'« I - Lual ».

« Ore 11 e 49. - Siamo in vista di Rodi ».

« Ore 12 e 2. - Contiamo arrivare a Rodi tra 45 minuti ».

« Ore 13. - Siamo arrivati a Rodi ».

A questo punto il volo veniva interrotto. Il generale Valle faceva radiotelegrafare all'equipaggio dell'« I - Lual »:

« Tempo rotta Rodi-Roma proibitivo. Consiglieri pernottare Rodi e ripartire domani mattina ».

Da successive informazioni abbiamo potuto sapere che l'« I - Lual » ha percorsi i cinquemila chilometri di volo che separano Caracì da Rodi in trentatrè ore di volo, effettuatosi con tempo proibitivo. Già nella tappa di giovedì, Lualdi aveva trovato un tempo pessimo sul golfo Persico ed una tremenda tempesta di sabbia nel deserto siriaco. Il nostro valoroso collega inoltre aveva precedentemente interrotto il suo « raid » sul golfo Persico per partecipare alla ricerca dell'aviatrice francese Marina Hilsz, della quale non si ebbero poi notizie che più tardi. La ricerche si protrassero per più di cinque ore.

Se si deduce questo tempo da quello totale impiegato da Caracì a Rodi, si vedrà che Lualdi, malgrado le inverse condizioni atmosferiche incontrate e la tempesta di sabbia nel deserto che ha notevolmente ostacolato la marcia dell'apparecchio, ha compiuto il lungo percorso a circa 500 chilometri di media oraria. Questo ela a dimostrare ancora una volta la perizia dell'equipaggio e le magnifiche doti dell'« I - Lual ».

Iniziativa ad Helsingfors per un'Accademia finlandese a Roma

Helsingfors, 6 gennaio.

Ha avuto luogo ad Helsinki il primo convegno degli insegnanti e degli studiosi della lingua e della cultura classica allo scopo di ravvivare le tradizioni della civiltà classica sulla base dell'attuale civiltà e di arrestare la decadenza degli studi classici in Finlandia. Gli oratori hanno rilevato che la cultura latina è tuttora vivente e che, pertanto, prescindere da questa significherebbe un arretramento dell'attuale civiltà ed un ritorno allo stato barbarico. La cultura classica è il fondamento della cultura individuale e l'unica ancora di salvezza del patrimonio dinanzi all'invadente materialismo dell'epoca presente in alcuni paesi. Il convegno ritiene soprattutto necessario il mantenimento e l'estensione dell'insegnamento del latino in ogni scuola media per raggiungere la profonda e vitale comprensione dello spirito del mondo latino e la sua costruttiva civiltà. Gli oratori rilevando la mancanza in Finlandia tra i diciannove paesi rappresentati a Roma con propri istituti ha espresso voti perchè sia esaminata la possibilità della fondazione di un'analoga istituzione finlandese nell'Urbe, unico centro mondiale, irradiatore continuo dell'eterna civiltà attualmente rinata e ricostituita sotto l'impulso del Regime Fascista.

Alla chiusura del convegno un anonimo donatore ha fatto comunicare, che per dare pratica attuazione alla proposta ventilata, offriva quale primo contributo alla costituzione di un fondo per la creazione di un'accademia della Finlandia a Roma, la somma di un milione di marchi, pari a oltre quattrocentomila lire. La notizia della donazione è stata accolta con grande entusiasmo ed il convegno ha deciso la immediata costituzione di una società degli amici della civiltà classica.

Maresciallo francese accusato di spionaggio arrestato a Ginevra

Ginevra, 6 gennaio.

E' stato arrestato pochi giorni or sono ed immediatamente deferito alla giustizia un individuo sul quale si è cercato di mantenere il più stretto segreto. Si è saputo però trattarsi di un maresciallo della gendarmeria francese, accusato di spionaggio e traffico segreto di documenti attraverso la frontiera.

All'arresto si attribuisce molta importanza, ma sui motivi dell'istruttoria si vuol mantenere il più assoluto mutismo.

La visita "ad limina,, del sig. Avenol

Ginevra, 6 gennaio.

Alla vigilia della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, il segretario Giuseppe Avenol ha sentito il bisogno di andare a prendere istruzioni dai suoi superiori ed è partito per Parigi e per Londra. Secondo i giornali questo viaggio rivestirebbe particolare importanza.

La disoccupazione inglese

I senza lavoro aumentano e a Londra si discute se sia meglio la politica della gazza o quella dello struzzo

Londra, 6 gennaio.

Tutti i giornali oggi dedicano ampio spazio alle statistiche comunicate ieri sera dal Ministero del Lavoro sui dati della disoccupazione rilevati a metà del passato dicembre. Tendenza generale della stampa di qui è di sminuire la importanza del fenomeno e cercare ragioni, alcune abbastanza valide, altre valide sì e no, altre che non hanno sostanza.

Le cifre sono cifre

Il tentativo dei giornali londinesi di dimostrare che la situazione è meno nera di quello che sembri e il loro sforzo di mettere i fatti — quali sono denunciati dagli implacabili numeri nella cortina di nebbia che, con l'assillo della pioggia, ha costituito, si dice, a rendere più grave la situazione per le industrie edilizia e stradale — sono consci e sforzi onesti, e tanto più spiegabili, in quanto che recentemente c'è stata una abbastanza violenta polemica fra i giornali di Londra: sul banco degli accusati erano il *Daily Herald*, il *News Chronicle* e il *Manchester Guardian*, imputati, in diverso grado, del delitto di « allarmismo »; mentre l'accusa era capeggiata dal *Daily Express*, il quale tuonava quotidianamente: « Se volete far venire uno *slump*, parlate di *slump* ». Gli accusati controaccusavano il *Daily Express* a « soci di struzzismo » e spiegavano che essi chiedevano al Governo di prendere delle misure in caso di depressione economica; in sostanza, la loro tesi era questa: chi si imbarca per una traversata dell'Atlantico, ha ragione di attendersi che sulla nave ci siano delle scialuppe di salvataggio, nè con ciò è detto che ci aspetti di doverle adoperare. Così noi non pronostichiamo affatto uno *slump* quando chiediamo al Governo di tenersi pronto in caso che le acque economiche tornino ad essere quali erano fra il 1929 e il '33-34. Ma il *Daily Express* e gli altri accusatori rispondevano ancora: « Parlate di *slump* e ne avremo uno ».

Risultato della polemica è che, secondo tale la apparenza, il *Daily Herald* e colmpotati hanno perduto. La sentenza è stata influenzata, senza dubbio, da dichiarazioni ottimiste di personaggi del Governo e di alti finanzieri, che si sono affrettati a pubblicare dati confortanti sui redditi delle ferrovie, considerate uno dei termometri della economia nazionale.

Per qualche giorno il *Daily Herald* è stato tranquillo. Oggi però, di fronte ai numeri dell'ultimo rilievo ministeriale, il giornale laburista non può non ripetere la controaccusa contro le « vane rassicranti parole del *Daily Express* ». Dopo una premessa che quanto scrive è diretto soltanto all'interesse della Nazione e al assistere il tragicamente aumentante numero dei senza lavoro, il giornale precisa, controbattendo quello che scrivono altri fogli, che il salto indietro non è dovuto a cause stagionali.

« La disoccupazione è aumentata di 165 mila unità in un mese, un mese che non è usualmente considerato cattivo, ma buono per l'assorbimento di mano d'opera. Nei quattro mesi dopo l'agosto, se si tiene conto del cambiato sistema per i rilievi, la disoccupazione è aumentata di più di un terzo di milione. Questa è una situazione veramente gravissima, tanto grave che il tentare di nasconderla costituisce un tradimento contro la Nazione e una selvaggia derisione dei senza lavoro. Le dichiarazioni robuanti che non c'è alcuna interruzione nella prosperità diventano frasi reazionarie e inumane. Esse, nascondendo la verità, impediscono che si formi una politica realistica. Diffondendo la speciosa affermazione che tutto va bene, essi sottointendono che non c'è nulla da fare. Ci sono uomini e donne che battono la strada in cerca di lavoro e che avrebbero potuto essere impiegati se il Governo avesse avuto e avesse messo in azione dei provvedimenti adeguati. Questo andava detto a quelli che hanno la responsabilità di avere permesso che la situazione abbia raggiunto un punto così grave, senza muovere un dito per fermarla ».

Politica dello struzzo

Il giornale nega che non ci sia nulla da fare e afferma che lo *slump* può essere contenuto ed elenca i mezzi per giungere a questo fine. Evitare la riduzione dei salari per evitare di ridurre il potere di acquisto della grande massa; mantenere quel complesso di assistenze che in Inghilterra sono conosciute sotto il nome di « servizi sociali »; aumento degli stanziamenti per opere pubbliche governative.

Il tono soltanto di poco meno severo, il *News Chronicle* scrive, sempre riferendosi alle accuse degli struzzi:

« Se voi continuate a dire all'uomo della strada che il sole splende, quando il malcapitato comincia già a sentire le prime gocce d'acqua sul collo, egli, al minimo, non potrà far altro che considerarvi pazzo. Finora, quando sono stati richiesti circa i piani per prevenire una depressione, i ministri hanno risposto che non c'era pericolo di depressione: continuare in tale atteggiamento sarebbe oggi stupido e pericoloso. Se hanno dei piani essi aiuterannno la fiducia del pubblico enunciandoli; se non ne hanno vuol dire che non sono ministri ».

Raffronti statistici

In un'altra parte il *Daily Herald* per dimostrare che il nuovo aumento della disoccupazione non è dovuto a ragioni stagionali, confronta i dati relativi a metà dicembre con quelli degli anni precedenti:

« Nello stesso periodo del 1933 la disoccupazione si ridusse di 54 mila 227 unità; in quello del 1934 di 36.219; durante il dicembre del 1935 di 49.814, mentre nel '36 c'è stato un piccolo aumento nel numero dei disoccupati di 8.726. Nel 1929, proprio quando si faceva più grave la crisi mondiale, la disoccupazione aumentò di 239.545 unità. I dati pubblicati ora, sommati a quelli degli ultimi tre mesi, costituiscono una minaccia per ogni uomo e per ogni donna del paese e sono anche una sfida al Governo ».

Proseguendo nei confronti con l'anno precedente, il *Daily Herald* dimostra che dall'agosto al dicembre di quest'anno c'è stato un aumento della disoccupazione ammontante a 356.203 unità, mentre negli stessi mesi del 1936 tale aumento era risultato soltanto di 14 mila unità.

Anche lo *Star*, questa sera, respingendo l'accusa di « portatore di *slump* » invita il Governo a fare qualche cosa per evitare che le condizioni verificatesi fino ad ora e sempre più aggravantesi abbiano a continuare.

Per contro, i giornali ottimisti ad ogni costo insistono che la notizia è stata del tempo, che si è presentato particolarmente incidentato il 13 dicembre, giorno cui si riferiscono i rilievi: il *Daily Express* se la prende addirittura con la data, che definisce nefasta.

Leo Rea

DECADENZA DELLA FRANCIA

La popolazione diminuita di 81 mila unità dal 1931

Parigi, 6 gennaio.

Secondo la *Statistique générale de France*, la popolazione della Francia, sulla base dei dati dell'ultimo censimento dell'8 dicembre 1936, ammonta a 41.908.119 abitanti. La popolazione francese è dunque diminuita dal 1931 di circa 81 mila unità.

La pubblicazione delle *Statistiche generali* e la coincidenza con la pubblicazione di un'altra pregevole opera demografica fa lanciare un grido di allarme a vari giornali. Sotto il titolo « la rivoluzione necessaria » il *Temps* rileva che di questo passo, cioè con l'allarmante e crescente diminuzione di nascita, la Francia va verso il suicidio. Davanti ai pericoli interni ed esterni, oggi più che mai, la Francia deve sentire la necessità di una rivoluzione morale nel senso di rendere alla nazione la volontà di vivere e di perpetuarsi.

Il deputato Saint Just, autore della proposta della adozione di premi annuali per le coppie numerose, in un articolo del *Paris Soir*, citando le benemerenze dell'Italia e della Germania, rileva che almeno 50.000 giovani in Francia attendono per sposarsi che lo Stato faccia il suo dovere e permetta loro di vivere adulandoli a mettere su casa.

Van Zeeland a Londra

Il famoso rapporto avrebbe bisogno di... nuovi ritocchi

Londra, 6 gennaio.

Questa sera è giunto a Londra l'ex Primo Ministro belga Van Zeeland per avere delle conversazioni con il Governo britannico.

Secondo informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, Van Zeeland avrebbe ancora bisogno di qualche schiarimento da parte del Premier britannico e quindi, egli non presenterà, durante il suo soggiorno londinese, alcuna conclusione finale. Al contrario, egli ripartirà presto, si dice nella serata stessa di domani, per Bruxelles, dove completerebbe il suo lavoro e di là invierebbe contemporaneamente copia del rapporto al governo britannico ed a quello francese.

Date queste informazioni, che, ripetiamo, sono da ritenere esatte, risulta evidente che tutte le previsioni messe in circolazione in questi ultimi tempi sono largamente induttive e possono per molti aspetti essere lontane dal vero.

Fra queste corre più insistente quella secondo la quale le quattro grandi potenze europee e gli Stati Uniti dovrebbero rimuovere sia pure per gradi i reciproci contingentamenti per gli scambi commerciali e che per ovviare alle oscillazioni dei cambi, oscillazioni provocate dalla sospensione di tali restrizioni, quelle delle tre potenze che hanno un fondo di livellamento delle proprie valute lo versassero in un fondo comune che dovrebbe essere depositato presso la Banca Internazionale dei pagamenti a Basilea, al quale fondo dovrebbero pure partecipare, in misura però molto limitata le altre due potenze, che hanno invece prescelto la politica della valute nazionali.

In un editoriale che sarà pubblicato domattina il *Daily Telegraph* scrive che quali che siano per essere le raccomandazioni contenute nel rapporto che sarà presentato dall'ex Premier belga, esse non potranno essere accolte dal governo britannico soltanto giacchè devono ottenere l'approvazione di altri paesi — Italia, Germania, Stati Uniti e Francia — ed è possibile che alla collaborazione economica sia premessa la condizione di una distensione politica.

A Praga si smentisce un incontro

Hodza Schuschnigg Daranyi

Praga, 6 gennaio.

I circoli competenti cecoslovacchi dichiarano di ignorare completamente il preteso progetto di incontro tra Hodza, Schuschnigg e Daranyi di cui parlano alcuni giornali stranieri.

Cointeressenza al pubblico negli acquisti di prodotti italiani

Come è già stato annunciato, è in attuazione un'iniziativa che si svolge col concorso di importanti ditte industriali e commerciali, tendente ad una forma nuova di propaganda dei prodotti italiani, mediante la quale si può dire che il pubblico venga in un certo senso associato alla partecipazione agli utili delle aziende.

Le ditte aderenti daranno agli acquirenti in proporzione all'entità delle spese effettuate, degli speciali Buoni denominati API (Buoni Acquisto Prodotti Italiani) che potranno essere spesi sia da soli, per acquisti di altre merci e servizi (oggetti vari, viaggi, spettacoli teatrali e cinematografi, ecc.), sia, in determinate proporzioni, assieme ad altro denaro, presso le ditte che si sono impegnate ad accettarli.

I Buoni API rappresentano il ringraziamento tangibile della ditta verso il proprio cliente, e pertanto essi sono equiparati a tanti « grazie » e vengono anche inclusi immessi nei prodotti confezionati od offerti in proporzione all'entità degli acquisti fatti.

Ogni « grazie » corrisponde ad un certo valore se speso da solo; ad un valore doppio se dato in pagamento assieme ad altro denaro.

I « grazie » infine potranno essere utilizzati per prendere parte a facili concorsi a giochi istruttivi e dilettevoli, ecc.

Le ditte aderenti, sia che offrano, sia che accettino i Buoni, beneficeranno gratuitamente di una pubblicità per loro conto in proporzione dei Buoni offerti od accettati.

L'iniziativa tende a valorizzare i prodotti italiani, ad incrementare il risparmio, a favorire la lotta contro il caro-vita.

Per maggiori informazioni e chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi alla « Organizzazione Propaganda Economica », Milano, Piazza Duomo n. 19 (Telefono 18-777). (604

ISTITUTO Dr. B. VIGENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, t. 30-535
Asma - Rinite spasmodica
Mancortritismo - Nevralgie
Vertigini. - Opuscolo gratis.
TORINO: Hotel Suisse Terminus
5-6 Gennaio

A. P. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera un
GRANO di VALS
che regolarizza le funzioni digestive
Prezzo già ribassato: Lire 4.60
PRODOTTO ITALIANO
Lab. G. Manzoni e C., via Vela 8, Milano
(Autorizz. Prefett. N. 3999 - 28-1-1937)

Fr.lli DELLA FERRERA
Corso Regina Marg. 53 bis
Telef. 41-367
MOTOCICLI e MOTOFURGONI

Luxor! è la bicicletta più leggera, più bella, più perfetta
CORSO FR. via NIZZA 25 rosso

STIVALONI
GAIDANO sono i migliori
TORINO - Piazza Castello 14

BICICLETTE per BAMBINO
VASTO ASSORTIMENTO
CARRÀ Corso Regina Marg. 166
Telef. 21-000

MOTO MOTOFURGONCINI GILERA
Via Bonelli, 12 - Torino - Tel. 41-824

RICAMBI e ACCESSORI
Motori - Cambi e Carburatori
TUTTO per la MOTO
M. A. R. - Via S. Giulia 21 Torino
Telefono 60-431

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
Torino, via C. Battisti 7, Tel. 50-009
Riparazioni - Rivenditura

SIMPLEX ALA D'ORO
VIA CUMIANA 35 • TEL. 31-630
Riparazioni Rimbi Occasioni
MOTOCICLI MOTOFURGONI
DAL 250 500

"L'Ordine Corporativo,,

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via delle Muratte 23 - Telef. 60-641
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento annuo L. 20 —

L'« Ordine Corporativo », rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'« Ordine Corporativo » si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

ANNUNZI SANITARI

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
V. Cernaia 3 - Ore 9-10; 14-19; fest. 9-10

CRONACA CITTADINA

Cuore e fantasia di popolo attorno all'augusto fidanzamento

Gentilezza della Regina Imperatrice -- Nell'intimità di casa Ricaldone -- Firme augurali a palazzo Chiablese

Torino, così affettuosamente attenta e partecipe di tutti gli eventi, lieti o tristi, della Augusta Casa dei Savoia, ha tratto — e non poteva essere altrimenti — dalla notizia del prossimo fidanzamento di Ferdinando di Savoia Duca di Genova con la nobile Maria Luisa Alliaga Gandolfi dei conti di Ricaldone sensi non effimeri di compiacenza letizia. La cronaca non ha potuto registrare con precisi dati di fatto la qualità di una non minore fervore di attestazioni gioiose si fa sentire intorno alla casa dei conti di Ricaldone. Da l'altro ieri, le mosse della signorina Maria Luisa, sono attentamente seguite, oggetto di un trepido, indefinibile interessamento. Ma esse non hanno alterato di troppo un ritmo sicuro e autorevole di vita pia e laboriosa. Così, ancora ieri, ella è stata veduta nel tempio di San Massimo, la sua parrocchia, fervorosamente

La signorina Maria Luisa di Ricaldone colta ieri dal nostro fotografo nel suo salotto

stato d'animo così sottile, diffuso a penetrante. La cronaca può dire come in casa dell'augusta fidanzata abbia portato, dall'altro ieri in poi, la consueta sua tranquillità, a telefonate, telegrammi, lettere e fiori — fiori soprattutto, fiori di amici e di anonimi, che la hanno trasformata in serra odorosa — vi si affolliso, vi si avvicendino ininterrottamente. Può dire quali e quante espressioni di augurio, tra cui quelle fervidissime di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e del Podestà, siano giunte e giungano tuttora alla fidanzata e alla sua famiglia, sulla quali oggi si posa, per non più tramontarne, un'aureola di augusta notorietà. Ma è nella fantasia popolare, nella fantasia degli umili, quella che sa essere, per poetica virtù, discreta e audace al tempo stesso, disinteressata e generosa sempre, è su questo inesplorato terreno, che l'evento gentile ha messo radici e fronde, ha trovato una sua immaginosa, fabbrica sensibilità. Non importa se lo spunto è antico quanto il mondo: l'elezione sorprendente e ineffabile del cuore del Principe che, dopo aver visto tante terre e tanti mari, batte alla casa della fanciulla operosa e benefica, e la irradia, incredula, di una luce che è premio, è ricompensa. Episodi di nobiltà operosa, di fattiva modestia, di femminilità squisita, non mancano certo nella vita di Maria Luisa di Ricaldone, e, come motivi di un preludio, oggi ritornano, greda di una affettuosa curiosità, sulle bocche degli umili, come il più vero senso, la dolce predestinazione, di questo regale romanzo d'amore.

Non sono, queste, gratuite supposizioni. L'umiltà ne anch'essa farsi strada e manifestarsi. Chi si è soffermato qualche poco nella segreteria di Palazzo Chiablese dove è da ieri collocato un gran registro per le firme, ha potuto constatare la partecipazione totalitaria e profonda della cittadinanza alla felicità della coppia principesca. Un più trattenuto, ma intenta alla quotidiana preghiera. Nuovi particolari affiorano, intanto, col trascorrere delle ore, che ancora mancano all'arrivo di S. A. R. il Duca di Genova, atteso per sabato. L'annuncio che Sua Maestà Imperiale ha voluto dare della nozze del Duca di Genova e di Maria Luisa di Ricaldone conosce un sogno d'amore che non è di pochi mesi: ma l'augusto Principe, ben sapendo che le ferree leggi dinastiche si opponevano alla realizzazione di esso, custodiva il suo segreto nel più geloso silenzio. Ma è ben raro che i sentimenti, quando sono davvero profondi, possano rimanere eternamente sepolti dalle convenienze della posizione sociale, da ogni altezzosa.

Difatti, Sua Maestà la Regina Imperatrice, la dolce nostra Regina Elena, il cui nome ricorre sempre tutte le volte che le auliche cronache registrano un'opera di alta ed illuminata bontà, ha indovinato qualche cosa, ha voluto approfondire, discretamente, senza parere e, venuta a conoscenza dell'amore che il Principe, cavallerescamente, non aveva mai voluto dichiarare sappure all'eletta del suo cuore, ha deciso che le nozze si sarebbero fatte. Non era facile, poichè si trattava di andare contro ad una grammatica di millenni, che mai, mai, mai aveva patito eccezioni, ma il cuore della Regina ha maternamente, femminilmente visto. E, oggi, il significato di questo episodio, la bellezza di questo intervento, getta una luce di più sul prestigio pratico degli augusti sponsali, nei quali non soltanto l'amore, ma tesori morali, aristocrazie d'anima, sorridono e risplendono uniti.

Le signorina Alina e Maria Luisa sono infatti molto conosciute nella città. Da sette anni esse sono ospiti abituali dei Principi di Piemonte durante la loro residenza estiva al Castello di Racconigi. Alina, la sorella maggiore, è inoltre la direttrice della nota scuola di ricamo, creata da S. A. R. la Principessa di Piemonte. In questo compito delicato la signorina Alina ha trovato nella sorella un validissimo appoggio. Così durante la settimana le due sorelle capitavano sovente a Racconigi. Per questi motivi la popolazione della cittadina aveva avuto agio di conoscere ed apprezzare la squisitezza bontà di Maria Luisa di Ricaldone.

Dal dott. Specca, direttore della locale agenzia reale, al signor Scaletti, conservatore del Castello, dalla signorina Sandri, capo laboratorio della scuola di ricamo, alla signorina Felicita Dominici, la più anziana delle lavoranti del laboratorio, alle altre venti colleghe, dal primo cittadino di Racconigi al più umile abitante della ridente cittadina, è stato un plebiscito unanime di gioia verso l'augusto Principe Sabaudo e la sua fidanzata.

Pochi sapevano dell'ammirazione e della stima che Ferdinando di Savoia aveva per Maria Luisa Alliaga, ma per tutti, come si è detto, la notizia è stata un po' come se avesse riguardato un loro familiare. Le due sorelle durante le loro visite settimanali alla scuola avevano sempre occasione di compiere del bene. Per un'opera buona non dicevano mai di no.

Esse inoltre con la loro feriale attività hanno dato un vivo impulso alla scuola di ricamo. Al laboratorio sono impiegate circa venti ragazze e i magnifici lavori usciti da quelle abili mani in parte sono acquistati da Casa Reale ed in parte vengono eseguiti in ordinazione di privati. Per la fattiva opera delle sorelle Ricaldone sono state fatte apprezzatissime mostre a Cuneo, a Milano, nella nostra città e, ultimamente a Roma dal 16 al 31 dicembre 1937 a Palazzo Taverna; in seguito al successo di quest'ultima mostra, S. M. la Regina Imperatrice ha offerto alla direttrice ed alle sue collaboratrici un graziosa dono.

Nella giornata di ieri la signorina Sandri, a nome di tutte le lavoranti del laboratorio, ha portato alla signorina Maria Luisa un artistico cassetto di fiori, ma ognuna delle allieve della scuola ha fatto pervenire individualmente il suo devoto omaggio.

Racconigi in festa

La notizia del fidanzamento di S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, con la signorina Luisa Alliaga Gandolfi di Ricaldone è stata per gli abitanti di Racconigi una festosa sorpresa.

Il luogot. gen. Passerone al comando della Milizia in A.O.I.

Con R. Decreto Ministeriale in data 1 gennaio, il tenente generale Giovanni Passerone, comandante la XXII Zona CC. NN. (Bari), è stato promosso luogotenente generale e destinato alle dipendenze del Ministero dell'Africa Italiana quale comandante la Milizia dell'A.O.I., comando di nuova istituzione che ha sede in Addis Abeba. La notizia di questa altissima assegnazione sarà appresa con profondo compiacimento dalle Camicie Nere e dalla cittadinanza torinese per i quali Giovanni Passerone, l'eroico comandante della legione «Acciaiata» in A.O., è da tempo figura esemplare di fascista e di soldato. E desterà fervoroso, materno giubilo in Casale Monferrato che in lui identifica la figura tipica, leggendaria della sua storia vigiliare, del suo ardimento squadrista. Fu infatti Giovanni Passerone che, appena reduce dalla grande guerra ove fu più volte ferito e si guadagnò due medaglie d'argento e una promozione per merito, organizzò e condusse in Casale, agli ordini di Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, la strenua e vittoriosa lotta contro il comunismo. Quel che il fondatore del fascismo casalese ha fatto, alla testa della sua invitta «Acciaiata», durante la campagna etiopica per la conquista dell'Impero, come la maschia città piemontese abbia accolto e salutato il vittorioso della Scirè, è storia di ieri, è impressione che non si cancella.

In clima fascista, il premio non è mai sosta, ma accrescimento di responsabilità, strenuo impegno di fede e di lavoro. Questo grande, virile significato che è in ogni riconoscimento della virtù fascista trova oggi magnificamente pronto e degno Giovanni Passerone, che a giorni lascerà l'Italia per raggiungere la sede del suo comando e rivestire la carica importantissima che il Capo gli ha affidato. Dove è la Milizia, là è il nerbo, il costrutto guerriero del Fascismo. Esserne l'alfiere, nelle terre consacrate imperiali dal genio del Duce, dall'eroismo e dal sacrificio della generazione del Littorio, è ufficio di alta bellezza e di profondo significato che possano meglio di Giovanni Passerone, capo della spedizione del 21 gennaio, comandante dell'«Acciaiata», in pace e in guerra fascista esemplare, può rivestire.

Torino fascista esprime al nuovo comandante la Milizia dell'Africa Orientale Italiana il suo voto affettuosamente augurale, il suo fiero saluto.

Facilitazioni ferroviarie

In occasione della Mostra della Montagna, che come è già stato pubblicato sarà inaugurata oggi venerdì alle ore 16 da S. E. Tassinari in rappresentanza ufficiale del Governo, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso le riduzioni ferroviarie per Torino del 50 per cento con validità da tutte le stazioni del Regno. Le riduzioni andranno in vigore il giorno 10 corrente.

Oggi si inaugura la Mostra della Montagna

Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, in rappresentanza ufficiale del Governo, inaugura oggi la Mostra della Montagna. Da oggi il pubblico torinese potrà visitare l'imponente ed organica rassegna — nuovo episodio dello sforzo costante e sicuro onde le autorità, coadiuvate dall'ing. Mussino, che da anni, con assoluto disinteresse, dedica alla sviluppo delle iniziative turistiche una cospicua parte della sua giornata che non è certo una sinecura, tendono ad accrescere sempre più le attrattive della città in tutte le stagioni.

Gli appassionati della montagna, dello sci e delle ascensioni dovranno, in breve volgere di anni, conoscere Torino — se il parallelo ci è consentito — come gli amanti della musica conoscono Bayreuth e Salisburgo, anche se effettivamente i nostri meravigliosi campi di neve non sono dentro, ma un po' fuori la cinta daziaria. Si deve usare il nome di Torino come termine generico e comprensivo, che includa, nel parlar comune degli alpinisti e degli sciatori, le valli d'Aosta e del Chisone, quella di Susa, di Lanzo e della Stura, in una parola tutte le valli piemontesi. E' questione di organizzarsi. La Mostra della Montagna, tenacemente voluta ed attuata dal Comitato delle Manifestazioni Torinesi, risponde appunto a questo scopo.

Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste sarà ricevuto dalle massime autorità e dai dirigenti il Comitato Manifestazioni all'ingresso principale della Mostra in Via Venti Settembre, di fronte alla Cassa di Risparmio. Gli onori a S. E. Tassinari e alle autorità saranno resi all'ingresso e lungo la scala principale, da Avanguardisti e Balilla sciatori schierati.

L'arrivo dell'on. Tassinari

Ieri sera, col diretto delle 17,55, è giunto da Roma S. E. Tassinari, sottosegretario all'agricoltura e foreste.

Ieri sera, col diretto delle 17,55, è giunto da Roma S. E. Tassinari, sottosegretario all'agricoltura e foreste.

La Befana del Partito

QUARANTAMILA DONI distribuiti ai bimbi

Il Prefetto, il Federale, il Podestà presenziano alle gentili cerimonie

La distribuzione dei doni ai bimbi nella giornata della Befana Fascista ha avuto inizio ieri mattina ed è continuata per tutta la giornata. Nel nome del Duce oltre quarantamila doni sono stati consegnati ai bimbi che nelle famiglie portano la giocondità del loro riso infantile. Anche per questo tutto il popolo è grato a Mussolini ed al Regime.

Tutte le Autorità cittadine hanno voluto ieri trascorrere molte ore vicino ai bimbi per distribuire personalmente i doni e si sono personalmente interessate delle condizioni delle famiglie. La distribuzioni hanno avuto inizio alle ore nove. S. E. il Prefetto Baratono ha voluto presenziare alla distribuzione della Befana Fascista nel Gruppo Rionale A. Maramotti in Borgo San Paolo, dove è stato ricevuto al suo arrivo dal Preside della Provincia avv. Quaglia, dal Fiduciario del Gruppo camerata Mondini, dalla Fiduciaria marchesa d'Adda e dal Direttorio del Gruppo al completo.

Dopo una rapida visita ai locali della befanissima casa fascista, alla fine della quale S. E. Baratono ha espresso il suo vivo compiacimento al Fiduciario ed ai suoi collaboratori, ha avuto inizio la distribuzione di 2000 pacchi della Befana ai bimbi del popoloso rione.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto personalmente esser presente in molte località ove avevano luogo le distribuzioni. Alle ore nove il Gerarca ha incominciato il suo giro, che è continuato per tutta la mattina ed il pomeriggio, dalla Stipel nei cui locali di via Confienza. A ricevere il Gerarca si trovavano i componenti la presidenza e la direzione della grande società, che hanno offerto al Federale la somma di trentamila lire per le attività del Partito. I trecento pacchi sono stati distribuiti dal Gerarca che poi si è recato al Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini ove egli ha incontrato la distribuzione, coadiuvato dal Fiduciario camerata Dellani e dalle Donne Fasciste, di novecento pacchi.

La simpatica festa per i bimbi dei dipendenti dell'Azienda Tranviaria Municipale è stata organizzata in un grande cinematografo ove erano i tranvieri e le loro famiglie. A ricevere il Federale si trovavano il Podestà ing. Bertirana, il vice-Podestà De la Forest, gli onorevoli Orsi e Ferraccini, il dott. Meda, Federale commissario comm. Giuseppe De Micell.

L'ing. Mussino ha pronunciato alcune elevate parole, illustrando il significato della cerimonia; ha risposto, a nome dei vigili e delle loro famiglie, il vigile Franco Aldo. Indi S. E. il Prefetto ha iniziato personalmente la distribuzione ai 114 vigili della circolazione, di libretti di risparmio generosamente offerti dalla Cassa di Risparmio di Torino, e poi, ai 268 bambini, dei giocattoli e dei doni.

S. E. Baratono ha poi presenziato alla distribuzione della Befana al Gruppo Rionale «F. Corridoni».

S. E. il Prefetto ha voluto visitare dopo ultimata la distribuzione, i locali del Gruppo, vivamente compiacendosi con il Fiduciario. Ancora nella mattinata, il Federale si è recato ai Gruppi Rionali Gioda ed Odone, ove sono stati distribuiti nel primo 540 e nel secondo 1000 pacchi. Nel Gruppo Gioda era presente alla distribuzione anche la vedova dell'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino.

Nel pomeriggio, alle ore 15, nella bella sala della SIP Piero Gazzotti è stato ricevuto da S. E. Vialauri e dall'avv. Pacces che lo hanno accompagnato nel salone ove sono stati distribuiti 350 pacchi ai figli dei dipendenti. Poco dopo nei tre gruppi di case popolari in via Chatillon, Soapello e via Carraglio il Gerarca, accompagnato dall'ing. De Vecchi e dall'on. Orsi e dalla signora Giordano dei Fasci Femminili, ha visitato dei giocondi istanti tra i 500 bimbi di quei popolari centri di abitazione.

Nel grande teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Bianchi, ove ha poi avuto anche luogo la Befana per i dipendenti della Ditta Nebiolo, presenti l'amministratore delegato dott. Mario Levi Graziadei e i dirigenti dell'Azienda, il Segretario Federale è stato ricevuto dal grand'uff. Carmina, dal console Grazioli e dal camerata Caizzani e si è soffermato più a lungo perchè il numero dei bimbi adunato era veramente notevole. Sono stati così distribuiti 1500 pacchi e poi sono stace proiettate alcune graziose pellicole.

Nella imponente sede della Colonia «3 gennaio» la festa ha raccolto la avuto un carattere di più calda intimità. Tra i piccoli ospiti della Colonia il Federale è considerato come un comune papà a cui si va incontro a braccia aperte. Piero Gazzotti si è soffermato ad ammirare il bel Presepe

Il nostro Direttore distribuisce i doni della Befana fascista ai figlioli dei dopolavoristi de «La Stampa».

che un industriale ha voluto donare alla Colonia; si tratta di un lavoro compiuto dagli operai di quella ditta in ore di lavoro straordinario. I piccoli della «3 gennaio» hanno molto gradito i bei doni ed hanno espresso al Gerarca tutta la loro riconoscenza al Duce. Infine in Federazione Piero Gazzotti, con cui era il camerata Perez, fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti e Feriti per la Causa, ha distribuito i doni ai bimbi dei Feriti fascisti.

A *La Stampa*, la lieta festa ha richiamato nel Salone nel Giornale i bimbi dei dipendenti. Dopo un gentile spettacolo di danze d'assieme ballate con spontanea grazia dai bimbi stessi e la esecuzione di musiche moderne suonate dall'orchestrina del nostro Dopolavoro, il direttore dott. Signoretti, che è presidente del nostro Dopolavoro, coadiuvato dal redattore-capo dott. Serra, dal vice-presidente rag. Carmagnola e da alcuni redattori, ha distribuito i doni in un ambiente di affettuosa cordialità.

Anche i vice-Federali cav. Gili e dott. Soria, il vice-Segretario del Fascio di Torino colonnello Russi, l'Ispettrice federale della G.I.L. contessa Cavalli, e il dott. Meda, federale amministrativo, hanno presenziato al «Porcò» le cui 500 pacchi sono stati offerti dalla Fiat ed in altri locali alla distribuzione dei pacchi della Befana. A Moncalieri il console Zuppelli, comandante la 1ª Legione Subalpina, ha distribuito i doni ai figli dei militi di quella centuria.

La Mostra Corsetti

La mostra del pittore Attilio Corsetti, aperta in Palazzo Lancaria nelle sale del Circolo Professionisti e Artisti, merita di esser visitata soprattutto per il bel quadro dei *Cavalli*. E' una composizione abile, larga, di saldo impianto strutturale, sostenuta da una pittura sciolta e ariosa che ci dice quanto il Corsetti debba all'insegnamento di Felice Carena — del Carena del tempo di Anticoli, degli alberi un po' gonfi e corposi, radunati su schemi classici, da Tiziano al Pussino. I tre animali sono visti e resi con grande accortezza ed anche un ricordo improvviso di Carrà venga a interrompere l'unità stilistica del dipinto; ma ciò che importa è che questa scena denuncia nel Corsetti una visione ampia della pittura, tanto che appare naturale ch'egli sia stato quotato fra i migliori nel concorso degli affreschi all'ultima Biennale.

Paesaggi vari, studi di figura, ritratti, disegni a penna, acquerelli danno alla piccola mostra una notevole varietà. Vi si manifesta un temperamento pittorico misurato, prudente, assai ben preparato da uno studio tenace. Ai ritratti del Corsetti gioverà forse in avvenire una libertà maggiore, una minore insistenza sul colore, talvolta un po' pesto; ma ci sembra di scorgere già in questi saggi una serietà da segnalare e un impegno da lodare.

mar. ber.

C.A.I. - SOTTOSEZIONE U.S.S.I.

Domenica, 9 gennaio, gita sociale a Claviere. Iscrizioni e informazioni in sede.

Le udienze del Duce

Il prof. P. F. Arullani

Il Duce ha ricevuto il prof. Piero Francesco Arullani che gli ha fatto omaggio del suo libro «Il ringiovanimento medico in Italia».

La Mostra Corsetti

La mostra del pittore Attilio Corsetti, aperta in Palazzo Lancaria nelle sale del Circolo Professionisti e Artisti, merita di esser visitata soprattutto per il bel quadro dei *Cavalli*. E' una composizione abile, larga, di saldo impianto strutturale, sostenuta da una pittura sciolta e ariosa che ci dice quanto il Corsetti debba all'insegnamento di Felice Carena — del Carena del tempo di Anticoli, degli alberi un po' gonfi e corposi, radunati su schemi classici, da Tiziano al Pussino. I tre animali sono visti e resi con grande accortezza ed anche un ricordo improvviso di Carrà venga a interrompere l'unità stilistica del dipinto; ma ciò che importa è che questa scena denuncia nel Corsetti una visione ampia della pittura, tanto che appare naturale ch'egli sia stato quotato fra i migliori nel concorso degli affreschi all'ultima Biennale.

Paesaggi vari, studi di figura, ritratti, disegni a penna, acquerelli danno alla piccola mostra una notevole varietà. Vi si manifesta un temperamento pittorico misurato, prudente, assai ben preparato da uno studio tenace. Ai ritratti del Corsetti gioverà forse in avvenire una libertà maggiore, una minore insistenza sul colore, talvolta un po' pesto; ma ci sembra di scorgere già in questi saggi una serietà da segnalare e un impegno da lodare.

mar. ber.

I QUADRI FALSI

Una lettera dell'avv. Verdirame patrono dell'Orlando Scotti

A proposito delle ultime vicende dei quadri falsi, l'avv. Verdirame ci scrive la lettera che imparzialmente pubblichiamo:

«Ill.mo Sig. Direttore «La Stampa», Torino.

Leggo sul suo Giornale — a proposito della vicenda dei quadri falsi — la notizia della denuncia presentata alla Questura di Milano, dal cav. Luigi Podestà.

Nella mia qualità di patrono dell'industriale Scotti Orlando — costituito regolarmente parte civile contro l'imputato cav. Luigi Podestà e gli altri coinvolti nella losca faccenda — rilasco doveroso precisare i fatti, oggetto della pubblicazione, in aderenza alla più schietta realtà.

L'Autorità Giudiziaria di Torino, ha elevato, a carico del nav. Luigi Podestà, imputazione per correità in truffa aggravata, a sensi degli articoli 110, 640, 61 n. 7 Cod. Pen., in danno del suo cliente Scotti, fin dall'ottobre 1937; e ciò in sede delle prove emerse in istruttoria.

La stessa autorità il 21 dicembre successivo disponeva a carico del cav. Podestà — e di altri — sequestro conservativo, per la cui esecuzione veniva — il giorno successivo — incaricato l'Ufficiale Giudiziario presso il Tribunale di Milano.

Il giorno 23 mi recai diligente, presso l'Ufficiale Giudiziario, perchè fosse eseguito, senza indugio, il sequestro ordinato; e, siccome occorre muoversi tempestivamente per tradurre una sistematica con l'imputato cav. Luigi Podestà. Verso le ore 19 dello stesso giorno 23 dicembre, gli avvocati Ferreri e Sappa si recarono nello studio del solidale avvocato — di cui, per ragioni ovvie, non faccio il nome — per trattare la transazione. Presente al convegno era altresì il mio cliente Scotti.

Il 27 dicembre mi venne comunicato che l'imputato cav. Podestà, aveva offerto, a mezzo dei suoi difensori, L. 500.000, a tacitazione del danno subito dal mio cliente.

Fui in tale occasione invitato di partecipare al convegno, al quale non presi parte.

Lo Scotti rifiutò la somma offertagli e fu deciso di tentare un invio all'esecuzione del sequestro, alla cui sospensione mi adoperai. L'Ufficiale Giudiziario il giorno 2 si recò nel negozio del Podestà per eseguire il sequestro, che, in seguito ad incidenti procedurali dei difensori del Podestà, fu sospeso per la decisione dell'incidente da parte del Presidente del Tribunale, che il giorno successivo mandò ad eseguire il sequestro, di fatto eseguito.

Escludo nel modo più assoluto e categorico di aver trattato e di aver avuto qualsiasi colloquio con l'imputato Podestà o con i suoi difensori.

Le minacce contro di me dirette e le intimidazioni, a cui mi è fatto ricorso, avranno la loro legittima reazione in sede opportuna con denuncia per calunnia; e non riusciranno certo a farmi abbandonare la difesa di un cittadino italiano residente all'estero, che è stato depredato di tutto il suo ingente patrimonio da trafficanti.

Con ossequio

Avv. G. Verdirame».

Le indagini sul furto alla gioielleria di via Garibaldi

Chi sono i fermati dalla polizia

La Squadra Mobile e il Commissariato di P. S. della Sezione Monviso continuano a compiere accertamenti intorno al furto compiuto giorni sono nella gioielleria di via Garibaldi. Molti «fermi» sono stati effettuati.

Tra le persone accompagnate agli uffici di polizia sono certi Giovanni Anselmo fu Giovanni, Alessandro Moriondo di Alessandro, Mario Maina fu Borgarello, Giacomo Ceglia fu Luigi e Eugenio Tartaglino fu Giuseppe, dei quali si interessarono direttamente gli agenti della Squadra Mobile. Dal Commissariato locale furono invece «fermati», sempre però a disposizione della Squadra Mobile certi Antonino Corrado fu Giovanni, Luigi e Lucia Giorgio di Francesco e Primo Surasso fu Ernesto. Su tutti costoro non grava — per intanto — accusa specifiche: la misura presa a loro carico ha valore soltanto per quegli accertamenti che la polizia sta compiendo.

Trenta centimetri d'acqua in uno stabilimento industriale

Ieri mattina i pompieri sono accorsi con le loro pompe per togliere l'acqua che aveva allagato lo stabilimento della Montecatini in strada di Vercelli per lo straripamento di un canale industriale che passa in quella zona. L'acqua non solo aveva invaso per l'altezza di 25-30 centimetri l'area dello stabilimento ma anche parte della strada di Vercelli.

Incendio in un ristorante

Ieri, poco prima delle 18, per cause imprecisate si sviluppava un incendio nel solaio della casa di via Sabaudia 7 dove è situato il ristorante Gran Mago. Il proprietario, signor Lorenzo Maiuero, avvertiva i vigili del fuoco che si recavano sul posto con un'autopompa e, dopo circa un'ora di lavoro spegnevano l'incendio. Le fiamme hanno distrutto parte del tetto, dei trucioli e della segatura.

Bollettino demografico

6 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	77
Matrimoni trascritti	8

Voci della città

— Il popoloso rione della Crocetta non ha nessuna comunicazione tranviaria diretta con quelli di Vanchiglietta e Vanchiglia. Un abitante della zona deve raggiungere il corso Vittorio Emanuele per prendere il tram della linea quinta. Non sarebbe possibile trovare un «modus vivendi» deviando opportunamente il percorso della prima linea verso Vanchiglia e Vanchiglietta?

A proposito, poi, del N. 1, al petrolio «cinamizzare» un lantino le vetture adibite a quella linea, la cui lentezza è esasperante? Funzionano così sgregiamente altre linee tranviarie cittadine.

La nostra città ha in gran copia lapidi commemorative apposte dal Comune per ricordare i suoi figli maggiori, oppure ospiti insigni: ma se tali lapidi vengono lasciate in completo abbandono, l'atto che si può constatare passando per via Lagrange o via Santa Teresa, lo scopo deve va a finire?

E il gelo continua...

Piante squarciate in corso Vittorio Emanuele

Fontane ghiacciate, piante ricoperte da uno spesso e resistente strato di brina gelata, festoni di ghiaccio alle grondaie, monumenti che conservano con religiosa cura i bianchi cappucci crostosi di neve caduta tre settimane or sono: ecco l'aspetto polare della nostra città imprigionata, come colta una campana di vetro, in una temperatura che ascilla da un massimo di due gradi sotto zero a un minimo di dodici gradi. Temperatura da record in questa ultimo decennio. Temperatura da orsi bianchi, foche, pinguini ed esquimesi.

Ieri, l'osservatorio di Pino Torinese, che, come si sa, registra, per la sua particolare posizione, temperature medie, ha segnato un minimo di gradi 9,1 sotto zero e un massimo di 4, mentre l'osservatorio sperimentale della R. Università, che è più vicino a noi, ha segnato un massimo di gradi 3,3 sotto zero e un minimo di 11,8.

Le piante di corso Vittorio Emanuele sono quelle che più hanno sofferto di questa rigida temperatura, e molte di esse appaiono squarciate in tutta la loro lunghezza come se dovessero subire, da qualche abile chirurgo, la laparotomia.

Il ballo dell'Artiglieria al Grande Albergo di via Roma

Come è stato già annunziato, il ballo delle Patronesse dell'Associazione Arma di Artiglieria avrà luogo il 12 corrente nel grande Albergo «Principi di Piemonte». I biglietti (lire 15) vanno richiesti alle Patronesse direttamente o per tramite della Segreteria dell'Associazione.

STATO CIVILE

6 gennaio - 1938-XVI

Nati vivi: Vasi Celestina v. Sasso, a. 73, di Avigliana, pensionata, via Palvo 16 — Sarda Giovanni fu Giuseppe, a. 69, di Torino, pensionato, corso Francia 306 — Carbellino Giuseppe, a. 79, di Bielle, agente, via Ettore de Sonnaz 7 — Deograzia Francesco v. Brasile, a. 71, di Asti, casalinga, corso Oporto 23 — Tedeschi comm. Giuseppe fu Isacco, a. 87, di Varcelli, industriale, viale E. Thovez 9 — Pria Giuseppina v. Mangiori, a. 77, di Casalpusterlengo, pensionata, via G. Verdi 37 — Barbieri Luigi fu Carmine, a. 69, di Avellino, sellaio, via Belfiore 51 — Grasso Napoleone Giuseppe fu Francesco, a. 68, di Fontanetto Po, pensionato, via Vanchiglia 38 — Vierange Giovanni fu Carlo, a. 77, di S. Damiano d'Asti, casalingo, corso Reg. Margherita 187 — Tomalino Sabina v. Bernardo, a. 72, di Quarto d'Asti, partinaia, via Maxini 13 — Moal Virgilio fu Francesco, a. 80, di Bielle, invalido, corso Orbassano 82 — Cavaglia Giovanni fu Domenico, a. 84, di Nole Can., cacchiere — Fornino Clemente fu Secondo, a. 57, di Torino, manovale — Balocco Pietro di Antonio, a. 47, di Torino, spazzino — Del Fabbro Adele fu Antonio, a. 21, di Altimis, cameriera — Perrola Maria m. Assiglioro, a. 49, di Asti, casalinga — Orecchia Camilla fu Giuseppe, a. 66, di Torino, pensionata.

Seguendo la Cronaca

Esauritissimo il BALBO per IL CONTE DI BRECHARD

le cui repliche proseguono a ritmo trionfante. Il possente film dei Forzano-Bonzard, così rapidamente impostosi all'ammirazione universale, è un trionfo della stessa cinematografia nazionale, che dimostra di possedere finalmente anche tutta la nuova perizia tecnica che è indispensabile per importi a quegli stranieri che hanno approfittato della guerra e del dopoguerra per superarci. Ancora uno sforzo e la genialità italiana avrà le sue definitive consacrazioni. E' sempre giusto lodare i tre protagonisti: Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Ugo Ceseri.

Prezzi e posti: Galleria L. 3; Primi posti L. 7; Poltrona L. 10.

da BIANCHI l'imponenza degli assortimenti

è sempre causa di compiacimento da parte della cortese clientela. Nel periodo natalizio e fino alla Befana, la varietà, la bellezza, l'infinità dei giocattoli furono continuamente rilevate e ognuno potè accontentare i propri gusti.

I «Grandi Magazzini Bianchi» sono già interamente riforniti di nuovi brillanti articoli di balocchi. *In questo articolo essi sono i più grandi magazzini d'Italia.*

Un'altra sezione a cui i «Grandi Magazzini Bianchi» dedicano cure particolari è quella dell'articolo casalingo. Qui il pubblico, e specialmente le padrone di casa, hanno potuto constatare come nulla venne a venga trascurato per rispondere ad ogni esigenza, per avere prontamente tutte le più interessanti novità. Pur mantenendo i prezzi al minimo livello, «da Bianchi» non si trovano merci di seconda scelta, vale a dire i cosidetti «scarti di fabbrica» merce difettosa in modo più o meno appariscente.

«da Bianchi» non entra e non esce che merce di prima scelta, anche nell'articolo modesto. Nel «casalingo metallico» «da Bianchi» si trovano soltanto i prodotti solidi, resistenti, duraturi.

Le stesse cose possono dirsi per i regali, la valigeria, i tappeti, e gli altri articoli minori.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Falconi-Bersezi) - 21.15: «I tre Maurizi» di Diao Falconi (Novità. Serata in onore di Armando Falconi).
CARIGNANO — Riposo.
NODSINI (C.so Casalegno) — 21.15: «Ho visto alla lotteria... che disdetta!» di A. Testoni.
TEATRO DI TORINO — Ore 21 precise: Concerto sinfonico diretto da Bernardino Molinari: «Il Re David» salmo sinfonico di Honegger.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo L.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre spie» con Conrad Veidt, Viviane Leigh, J. Gardner.
AMBROSIO: «Carnet di Ballo» con F. Rosay, Jouvet, Blanchar, Baur, M. Bell, Kaimo. Regia: J. Duvivier. I a.
CORSO: «Il mante rosso» con Annabella e C. Veidt (20th Century Fox).
CHIARELLA: «Dolce ingnanno» (Hepburn) e nuovo Spettacolo Arte varia.
V. EMANUELE: «Dolce ingnanno» (Hepburn) e nuovo Spettacolo Arte varia.
BALBO: «Il Conte di Brechard» con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Ceseri.
IDEAL: «Un bacio al buio» e Varietà.
STATUTO: «I fanciulli del West» (Matrix) comicissimo con Crik e Crok.
ALPI: «L'adorabile nemica». Donne.
NAZIONALE: Il Signor Max. De Sica.
MAFFEI: «Sinfonie di morti» (Gigli) e Camp. Riviste «Vivienne D'Arys».
MASSIMO: «I Lloyds di Londra» (Colosso Tom con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madalena Carroll.
ITALIA: «Sinfonia alle 11». Benassi.
TORINESE: «I pinguini G. Mac».
SAVOIA: L'angelo bianco. K. Francis.
OLIMPIA: «Scipione l'Africano».
IMPERIALE: «Il sergente di ferro».
SOCIALE: «Primavera». J. McDonald.
IMPERO: «Facce false». V. Bruce.
PIEMONTE: Mercante di schiavi. Barry P. NUOVA: Figlia di nessuno (dalle 16)

Oggi all'AMBROSIO

la *Calosseum* e la *Filmitalia* presentano:

CARNET DI BALLO

Questo film eccezionale, che al IV Festival di Venezia vinse il *1° premio assoluto*, la

COPPA MUSSOLINI

bissando trionfalmente in testa a tutta la formidabile e sceltissima produzione straniera, giunge a noi preceduto non solo dall'eco clamorosa della «prima» veneziana, ma pure consacrato dal successo ottenuto in tutto il mondo: a *Parigi, Londra, Tokio, New York, Berlino, Vienna*, ecc.

CARNET DI BALLO

è, dopo *Bandera* e *Bandito della Casbah*, la nuova intelligentissima fatica di un ammirato regista:

Julien Duvivier

che, su una trama da lui ideata, ha innestato gli splendidi dialoghi di quattro dei più geniali drammaturghi contemporanei:

Henry Jeanson, Jean Sarment, Pierre Wolff, B. Zimmer

CARNET DI BALLO

che inquadra parte della sua azione in Italia, nel paradisiaco ambiente del Lago di Como, è inoltre superbamente favorito da una perfezione interpretativa unica. *Tutte* assi dello schermo sono al centro dell'ispiratissimo e potente film:

Marie Bell - Pierre Blanchar
Louis Jouvet - Françoise Rosay

(che furono rispettivamente il boccaccesco frate e la spassosa borgomastra di *Kermesse eroica*);

H. Baur - Fernandel - Raimu

Valido il Dopolavoro.

La vita sentimentale delle donne giapponesi

è delicatissima e conosciuta soltanto attraverso qualche lavoro teatrale, qualche libro di viaggi, qualche romanzo. Dalla grossolana Geisha (che lo stesso Giappone ha bandito dai suoi palcoscenici) alla delicatissima Butterfly, alla lamentosa Iris, fino ad un film non dimenticato, Giglio infranto, il pubblico ha avuto qualche lampo di luce sulla vita delle donne nipponiche, ma l'ombra che le avvolge non è mai stata decisamente rotta. E il pubblico bianco deve accontentarsi di pochi rapidi bagliori di quando in quando, come lame di fari nella notte.

Un nu

I quattro doni calcistici della Befana:

al Bologna una vittoria di campionato sul Milan e all'Ambrosiana, alla Juventus e al Torino l'entrata in semifinale di Coppa Italia

LA CLASSE DEI CAMPIONI D'ITALIA si impone all'estro dei focosi "milanisti,,

Bologna - Milan 1-0 (0-0)

Bologna al 4° m. del 2° t.

BOLOGNA: Ferrari; Pivirni e Fabbri; Montanari, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo e Reguzzoni.

MILAN: Zorzan; Perversi e Bonizzoli; Remondini, Borsetti e Loretti; Capra, Antonini, Moretti, Galmarini e Reti.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Milano, 6 gennaio.

Questa volta la nebbia ha avuto il buon senso di non venire a disturbare le cose. Aveva retto la sera nel pomeriggio a Capo d'Anno; per l'Epifania ha pensato bene di non ripetere la scherzo. Chi, viceversa, ha peccato di recidività, è stato il gelo. Una sola crosta di ghiaccio era il terreno, nessun accenno di fango; si sarebbe potuto giuocare coi pattini ai piedi. Cader malamente su quel terreno voleva dire uscirne con qualche ferita; ne so qualche cosa Boffi, che, per aver messo una mano a terra a seguito di una carica bonelliesima, doveva ricorrere ad una fasciatura come per un taglio violento. Atmosfera polare, che fu considerare come erroica la massa di popolo, che, varcando tanto e più sulla lira alle mura del Milan, si scaldava sugli spalti del campo di San Siro, cercando nell'entusiasmo un po' di calore da contrapporre al gelo penetrante della giornata.

Risultato giusto. Nessun dissenziente. Raramente si è vista una partita in cui una squadra battuta in casa propria abbia trovato consenso coi unanime degli spettatori sul risultato. Il Bologna ha vinto nel secondo tempo, sfruttando una situazione in sè alquanto difficile. Ma la base morale del successo già ce la era creata nel primo tempo. Non c'è spettatore che non riconosca che, già al riposo di metà tempo, il Bologna non meritasse di condurre per un margine di tre o quattro reti. Le migliori situazioni per assicurarsi la vittoria il Bologna le ha avute, di fatto, nei primi quarantacinque minuti di giuoco. I petroniani hanno finito per fare il difficile nella ripresa, dopo avere mancato il facile all'inizio.

Netto distacco

Essenzialmente, è stata la calma, l'esperienza, la fredda superiorità degli ospiti che ha dominato gli eventi. Il senso del mestiere. Raramente si ha riportato, in una partita, una così netta impressione di distacco fra il valore di due squadre. Il Milan attacca: attaccava di più, bisogna dire, ma il suo lavoro non era che quantità: non faceva nessun effetto. Il Bologna andava con minor frequenza all'offensiva, ma la sua attività era tutta qualità, tutto efficacia. A giudicare le cose da quel metro pratico che è il lavoro, che sui tiri e sui tentativi degli attaccanti, hanno da sbrigare i portieri, occorre dire che per ogni situazione difficile da sbrigare che ha avuto Ferrari del Bologna, Zorzan del Milan ne ha avuto, per lo meno due.

Un netto distacco di classe, di capacità, di comportamento, fra le due squadre in campo. Una compagine che ce li fatto suo, che è bruciata alle esperienze più dure del giuoco del calcio — quelle esperienze che lasciano cenno un solco sul volto della squadra e che rivelano la loro presenza al momento critico del combattimento — ed un'altra che era animata da una enorme buona volontà, che voleva, che tentava, che cercava di elevarsi all'altezza degli eventi, ma che, inconsapevolmente, fittizia, coi suoi stessi atteggiamenti, per riconoscersi come inferiore alla levatura degli eventi stessi.

Nessuna offesa al vecchio Milan con queste constatazioni. Il vecchio Milan è e continua ad essere una delle squadre più simpatiche d'Italia, non fosse che per la sfida che esso ogni anno, specialmente, sfrontatamente, sfaccenna per dire, porta alle compagini della migliore attrezzatura tecnica. Ma, detto come pure constatazione onesta e pratica, la materia per vincere, per imporsi, non momenti in cui si giunge ai quando a non esiste. Non v'è nella squadra, struttura tecnica positiva; non esiste, essenzialmente, base, saldezza, forza granitica di quella spina dorsale dei undici » che è la linea dei mediani.

Una grande attenuante la giornata presenta alla squadra del Milan: l'assenza di Bonizzoli. Il capitano del Milan d'un uomo che, oltre al far sentire la presenza propria per il lavoro che personalmente fa, dice una parola sua come organizzatore, ordinatore, disciplinatore. Se ne sentì l'assenza, al momento in cui, venendo il Bologna segnato, si ebbe una impressione come di abbandonarsi, di smarrimento nelle file del Milan. Il calcio è giuoco di cervello, non solo di gambe.

Vecchia guardia

Bravo Bologna. Squadra di vecchia guardia. Fan piacere a vedere queste partite quadrate, solene, assennate, giudiziose. Ne è mangiato, questo Bologna, da tre a quattro reti nel primo tempo, non per distrazione festiva, ma così, perchè sbagliare è normale sempre, e specialmente su un terreno dove il pallone fa, si rimbalzo, quello che vuole. Ma ha lasciato in ognuno la impressione schietta di merito, di valore, di superiorità.

Dopo quanto detto, poche parole sullo svolgimento dell'incontro. Primo tempo in bianco. Primi dieci minuti a favore del Milan. Poi, ad ogni due offensive dei milanisti, una dei petroniani. Marchio del primo tempo: quattro reti mancate, non si sa come, — col concorso anche dei pali — di Sansone, Maini, ed ancora Sansone e Maini.

Alla ripresa, al 5.o minuto, una combinazione stretta sulla destra porta Sansone tutto solo davanti a Zorzan. Invece del facile tiro sulla destra, tutta scoperta, del portiere, Sansone mira al piccolissimo angolo sulla sinistra. E lo infila. E' la decisione.

Il resto è tutto abbandonarsi, ed organismo e confusione del Milan, che riesce, comunque, a far maturare due buone occasioni da rete, ottima quella che Capra sciupa con un tiro alto. Il resto è tutto studio, calcolo, misure da « farmacista » del Bologna, che tiene a bada, perde tempo, e porta il 90.o minuto, sano, salvo e solido, il risultato che ha nelle mani. Come squadra che se quello che si fa e che ha la testa non la perde con facilità.

Nessun incidente. Giornata polare, ma regolare. In tribuna d'onore il Federale ed il Presidente della Federazione Cecoslovacca.

Vittorio Pozzo

La "zebra,, si ritrova

JUVENTUS-ATALANTA 6-0 (2-0)

De Filippis, al 6'; Varglien II, al 30' del 1° tempo; Borel II, al 21'; Borel I, al 34'; De Filippis, al 20'; Borel II, al 42' della ripr.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Borel I.

ATALANTA: Dari; Ciancaglini, Bimonetti; Bonilauri, Barcella, Procura; Saccone, Cominelli, Fernandria, Galvi, Croce.

ARBITRO: Mauro, di Napoli.

L'Atalanta ha malamente iniziato a Torino l'anno astronomico: in due occasioni, proseguitesi a distanza di tre giorni una dall'altra, ha incamerato otto palloni. La prima dose, come in tutti gli inizi di cura, è risultata ridotta la seconda abbondante.

Otto gol in tre giorni

I nerazzurri sono tornati a Torino con una formazione rimaneggiata: avevano sostituito le due ali e il portiere. Infatti Borgioli, che come è noto ha riportato una seria distorsione ad alcune dita della mano destra, dovrà adesso rimanere per qualche tempo a riposo. Il suo posto era stato preso da Dari.

La determinante della secca sconfitta bergamasca non si deve però individuare in tali variazioni di schieramento, e tanto meno nella forzata sostituzione del portiere. Infatti Dari ha fatto per intero il proprio dovere e qualunque altro guardiano di rete, al suo posto, difficilmente avrebbe potuto fare di più. Si è trattato per la maggior parte di palloni prepotenti, scaraventati dai piedi di attaccanti che apparivano decisamente di buona vena.

La caratteristica principale dell'incontro, abbastanza confortante per i juventini, è apparsa quella di una decisa presa di quota nel gioco degli striscianti. La partita pareva volesse avere un inizio non eccessivamente brillante, e piuttosto favorevole agli orabici: si aveva il solito gioco volante. I non meno soliti palloni tendenti alla troposfera, e i nerazzurri apparivano meglio versati in tal genere di gioco.

Ma si è trattato di tendenza presto esaurita; la Juventus ha preso a dar ordine e schemi al proprio gioco; ha riportato i passaggi ad altitudini meno vertiginose. Ha dato inizio ad una costante pressione verso l'area avversaria.

Al 9.o minuto già era passata in vantaggio, con un'azione nitida e irresistibile. Borel I — che sostituiva all'ala sinistra Bellini, infortunato a Sampierdarena — dava la palla a Tomasi, il quale seguiva un'apertura sulla destra, sino a De Filippis.

Costui, invece di fermare il pallone e ripassarlo a un compagno, tirava decisamente al volo; ne scaturiva un bolide che passava a fil di palo e si arrestava in rete. Le decise tendenze verso la segnatura si confermavano al 13', allorchè Varglien II sparava una poderosità sassata sfortunatamente a colpire un palo. Non si trattava di fuoco di paglia poichè, al 26', i juventini segnavano ancora. Stavolta era Varglien II che inaugurava un'azione personale: giunto a distanza utile il giocatore tirava, colpendo ancora il palo. La palla giungeva a Borel I, che faceva suo il tentativo, con il risultato che il pallone rimbalzava su di un atalantino e tornava a Varglien II, il quale — finalmente! — riusciva a individuare la via giusta e a segnare. Prima della fine del tempo si aveva un nuovo palo di Borel II.

La superiorità torinese si consolidava nella ripresa. In principio Borel I, fuggito dalla sua vedetta, veniva il proprio lieto parato; ripresa la palla, lo stesso giocatore sbagliava a porta vuota. Poco dopo si verificava l'unico contrattacco bergamasco del secondo tempo, conclusosi con un tiro a lato di Saccone.

Decisiva ripresa

Al 21' terzo gol: De Filippis dava un pallone lungo a Borel I, il quale passava a suo fratello. Arrestò della palla, scartò di un avversario, tirò, e ancora palla a rete. La squadra torinese era sulla buona via; infatti, tre minuti appresso, segnava ancora, stavolta con Borel I.

Discesa iniziata da De Filippis, culminata in un tiro di Tomasi; Dari respingeva corto e il maggiore dei Borel spediva in porta con un riuscito tiro obliquo. Al 26' altro goal di De Filippis, che svolgeva magistralmente un tema peoponeggi di « Farfallino ». Il medesimo centravanti provocava, al 31', un nuovo calcio d'angolo costringendo Dari a deviare, in tuffo, un suo preciso pallone. A tre minuti dal termine, fallo di mano bergamasco sul limite dell'area; tiro piazzato di « Farfallino » che mandava la palla con scientifica esattezza nell'angolo alto a destra del portiere.

La prova dell'Atalanta non è stata gran che disdimile da quella di domenica scorsa: più attesa che classe negli atleti in nerazzurro; ciò non toglie che qualcuno di essi metta in luce buone doti. La difesa bianco-nera, che del resto appariva al caso di poter far fronte a qualsiasi eventuale minaccioso velleità, non è stata gran che disturbata: Bodoira, ad esempio, ha dovuto bloccare un solo, improvviso, tiro di Cominelli, nel corso del primo tempo.

La Juventus rifà sul serio?

Abbiamo detto che le considerazioni che si possono trarre da questo incontro, più che il risultato numerico, possono essere di buon auspicio per i juventini. La squadra si va ritrovando, funziona; specie in quel reparto di punta che era il congegno che grippava di più in tutto il meccanismo. Nelle ultime settimane, il quintetto bianco-nero non soltanto stentava ad agganciare qualche sequenza di passaggi, ma difettava completamente di tiro a rete. Ieri invece il medesimo reparto ha dimostrato una vivacità insolita: facilità nella manovra, prontezza, precisione, potenza nel tiro. Tutto ciò è di buon augurio. La bella prova fornita contro l'Atalanta non è tanto stata conseguente alla modesta statura di questa squadra quanto alla decisa tendenza juventina a migliorare.

Nulla di eccelso nè di perfetto ma dal gioco — e un risultato molto differente da quello che l'undici di Rosetta pareva, in questi ultimi tempi, si fosse abituato a fornire. Il terreno era gelato, durissimo; palla rimbalzante più del normale e quindi notevoli difficoltà di controllo. Temperatura rigidissima, con una brezzolina sferzante: i presenti — poco più di un palo di migliaia — hanno avuto dimostrare una passione sportiva a tutta prova.

Soddisfacente, è facile del resto, l'arbitraggio del napoletano Mauro.

Umberto Maggioli

Il terzo della lunga serie dei goal juventini contro l'Atalanta: Borel II ha ricevuto il passaggio di sua fratello ed ha sferrato un preciso tiro che Dari, in tuffo, non riesce ad arrestare.

Ambrosiana-Napoli 2-0

Meazza 11' - Frossi 18'

AMBROSIANA: Farucchetti; Ballerio, Buonocore; Sala II, Puppo, Campatelli; Frossi, Meazza, Colli, Candiani, Ferrara II.

NAPOLI: Sentimenti; Balzaglia, Zontini; Riccardi, Da Caprile, Prato; Mas, Biagi, Gerbi, Rocco, Nicolosi.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Napoli, 6 gennaio.

La giovani riserve dell'Ambrosiana, che costituivano il nerbo della squadra nero-azzurra scesa oggi allo Stadio a contrastare il passo ai partenopei l'onore dell'ingresso in semifinale in Coppa Italia, hanno offerto alle diecimila persone che affollavano le gradinate uno spettacolo di bel gioco e di serietà sportiva, spettacolo che faceva stridente contrasto con la prova degli « azzurri », scarsi di mordente e privi del tutto di tecnica.

Occorre innanzi tutto fare l'elogio dell'Ambrosiana. Eranno in linea nel riserve aggiramento sostituito ai titolari, che avevano bisogno di riposare per le fatiche di campionato. L'intera squadra ha marciato con tanta autorità, ha avolto un gioco così brioso ed intelligente, come forse avrebbe potuto fare soltanto se fosse stata al gran completo. Il Napoli ha giocato malissimo e per di più in una formazione pochissimo idonea. Biagi è stato fatto scendere in campo in condizioni menomate con il risultato di vederlo scomparire dalla lotta dopo tre o quattro minuti di gioco. La mediana è stata rivoluzionata con l'innesto di Da Caprile al centro, errore imperdonabile quando le prove fin qui sostenute da questo giocatore erano apparse addirittura sconfortanti. Buscaglia e terzino al fianco del giovane Zontini ha potuto far poco. Certamente ha fatto di più quando, dopo i due goals dell'Ambrosiana, è tornato a centro mediano. Ma questa reslpiscenza di Matteo non poteva condurre ad un risultato positivo quando già due punti pesavano al passivo.

La squadra, insomma, è caduta in piano. Descrivere la gara minutamente sarebbe monotono, in quanto si tratterebbe di allineare una dietro l'altra azioni di attacco milanesi ed affannose ribattute napoletane. Basti dire che all'11' del primo tempo l'Ambrosiana segnava il primo punto con una puntata di Meazza su calcio di punizione e quattro minuti dopo Frossi, giocata Zontini, marcava il secondo con una cannonata che schizzava sul palo. Buono l'arbitraggio.

Gli incontri amichevoli

Liguria-Alessandria 3-1

LIGURIA: Venturini; Parola, Borel II; Tortarolo (Callegari), Baldissini, Malatesta (Tortarolo); Rollino, Orsia (Malatesta), Vissi (Croia), Borel, Perotti.

ALESSANDRIA: Cattaneo; Lombardo (Turina), Bosso; Callegari, Parodi, Ghidini; Maniglia, Robotti (Mezzapelli), Coloria (Robotti), Cascia, Vecchi.

Genova, 6 gennaio.

La Liguria, pur avendo vinto in modo abbastanza netto il confronto con i « grigi », ha ancora una volta dimostrato di mancare di un attacco vero e proprio e se Balzaretti non riuscirà a trovare rimedio a questo male, verranno giorni brutti per la squadra rossoblu. L'Alessandria, pur dominata dalla più autorevole mediana avversaria, ha messo in mostra un giuoco tecnicamente progevole. Tra i grigi si sono distinti Cereso e Perodi. Buono il debutto dell'alessandrino Borelli nelle file della Liguria.

Il primo tempo si è chiuso con due porte a zero, segnate da Rossi, al 21', e da Peretti, al 44'. Al 32' del secondo tempo Peretti, su rigore, ha portato a tre i punti della Liguria, mentre, a due minuti dalla fine, Robotti ha ottenuto l'unico punto per gli ospiti. Arbitro: Bevilacqua di Viareggio.

Il « Torino » a Napoli

La squadra « granata », rientrata ieri sera in sede da Brescia, riparte stamane per Napoli. Poichè non è sicuro che Brunella e Maina, infortunati, possano essere in campo domenica, si aggiungeranno alla comitiva Cassetti e Cozzi. Gallea giocherà ancora centro mediano e Cittario interno sinistro.

Campionato di calcio

SERIE C

GIRONE G. — Reale Coll.: Varese-Falk 5-0 — Busto Ars.: Fbc Patriottis Franchini 4-3 — Meteor Oglio-Mozza 0-0 — Seregno: Seregno-S.I.A.I. 9-0 — Milano: Legnano-Alfa Romeo 2 a 0.

GIRONE E. — Aquila: Civitavecchia-Aquila 3-1.

Altri risultati di calcio

Partite amichevoli

VERCELLI: Vercelli-Casale 4-2.
VERONA: Verona-Vicenza 8-0.
COMO: Como-Chiasso 3-1.

Torneo riserve

A GENOVA: Liguria-Fiorentina 0-0.

Il campionato di rugby

A ROMA: A. S. Roma-G. U. F. Roma 18-5.

Le speranze del Brescia stroncate dai "granata,,

TORINO-BRESCIA 6-2 (4-0)

Gilberto (T.) 28'; Palumbo (T.) 30', 36', 38'; Gilberto (T.) 5' ripresa; Isocotti (B.) 12'; Ge (T.) 30'; Martinelli (B.) 38'.

TORINO: Balsa; Brunella, Ferrini; Elena, Gallea, Neri; Bo, Baldi, Palumbo, Cittario, Ferraro.

BRESCIA: Semeri; Gasparini, Barbarachi; Reggiani, Alfieri, Bergamaschi; Diani, Palma, Raffaini, Zuccotti, Borelli.

ARBITRO: Mannino, di Roma.

(Dal nostro inviato)

Brescia, 6 gennaio.

E' finita, per il Brescia, la bella avventura di Coppa Italia. Le « rondinelle » avevano spiccato un ardilissimo volo. La vittoria di Roma era stata la sorpresa clamorosa, ma a quel successo aveva fatto seguito un'affermazione netta sul Genova, ed allora s'era creduto davvero che questa squadra di giovani, questo manipolo di arditi, avesse in serbo le polveri per far saltare altre unità di grido. Cosa importava se la classifica del campionato definiva modesta le possibilità degli « azzurri »? La « Coppa » li riabilitava, ne lumeggiava l'ardire, ne esaltava la freschezza, ne premiava la volontà. Era il « Wunderteam » del torneo, il « castigamatti » della competizione. Tuttavia c'era, nei fautori della squadra, il timore che il bel sogno finisse, che venisse il momento, triste momento, di rientrare nei ranghi, di lasciare il posto ai più forti di rinunciare ad ogni aspirazione. Superato la Lazio, liquidato il Genova, bisognava fare i conti col Torino. Inutile pensare ad un colpo di mano, chè i « granata » sapevano ormai di dover fare sul serio e si sarebbero presentati in una formazione forte, non solo, ma ben decisi a lottare, a vendere a caro dell'impresa, a ristabilire i diritti della classe.

In dieci minuti

Che poteva fare il Brescia? Osare, tentare il tutto per il tutto, cercare subito il vantaggio, per difendersi poi a denti stretti. Era pretendere troppo. Frenato in apertura lo slancio degli « azzurri », il Torino si spinse all'attacco ed in dieci minuti, con facilità quasi irrisoria, piazzò quattro palloni nella rete degli sgomenti avversari. Quattro palloni che liquidarono l'incontro e misero a nudo, crudamente, la differenza di classe esistente fra la « vedetta » e la « comprimaria ». Allora la folla, che aveva tanto sperato, si lasciò che segnava. L'arbitro non volle annullare il punto e... lo consentì ai giocatori granata che gli fecero rilevare l'irregolarità. La distanza furono ristabilite alla meglio, quando Bo scaraventò in rete, con un intervento acrobatico, un pallone giunto sulla destra da Ferraro. Subito dopo Brunella, stordito da un colpo al capo, dovette ritirarsi e lasciare il posto suo a Baldi. Al 39.o Raffaini, in fuori giuoco di qualche metro, segnò per i suoi il secondo punto. Valido anche quello. Un « buco » di Baldi costò un colpo duro a Maina. E si fece.

Pochi applausi al saluto di chiusura. Faceva troppo freddo per trarre le mani di tasca.

Luigi Cavallero

Il raduno atletico degli arbitri a Rapallo

Rapallo, 6 gennaio.

In un'atmosfera di cordiale cameratismo e di fervido entusiasmo circa 500 arbitri rappresentanti le zone del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, sono convenuti a Rapallo per disputarvi le loro gare atletiche. Malgrado il freddo pungente fin dal mattino prestissimo gli arbitri abbandonato il... tradizionale Rachetto hanno calzato le scarpette di atletica ed hanno gareggiato nelle otto prove in programma al campo Littorio di Rapallo.

Al termine delle gare si è avuto un cordiale rancio al quale sono anche intervenuti l'ing. Barassi, e l'ing. Sani. L'ing. Barassi ha portato agli arbitri il saluto del generale Vaccaro.

Ecco il dettaglio delle gare:

Categoria A (fino a 30 anni) — Metri 1500 piani: 1. Gambe (Asti), 5'2"1/10; 2. Evangelisti (Casale); 3. Peca (Novara). — Metri 100 piani: 1. Brighenti (Genova), 12"; 2. Negri (Milano); 3. Cavallini (Varese). — Metri 400 piani: 1. Pariore (Torino), 57"4/10; 2. Mazzorani (Milano); 3. Bisotti (Biella). — Staffetta svedese 400 per 300x200x100: 1. Genova (Canti, Signorelli, Brighenti, Casoli), 2'28" e 4/5; 2. Milano 2'33"1/5; 3. Varese.

Classifica per gruppi: 1. Milano, p. 23; 2. Genova, p. 18; 3. Varese, p. 16; 4. Torino, p. 12; 5. Casale, p. 10; 6. Novara, p. 9.

Categoria B (oltre i 30 anni) — Metri 1000 piani: 1. Callegari (Genova), 3'16"6/5; 2. Buratti (Milano); 3. Tibaldi (Savona). — Metri 80 piani: 1. Donati (Milano), 12"2/10; 2. Maioni (Novara); 3. Matera (Torino). — Metri 300: 1. Miglio (Torino), 43"7/10; 2. Bollani (Genova); 3. Rosini (Varese). — Staffetta 4 x 100: 1. Torino (Bartoglio, Miglio, Fornaresio, Mattani), 51"4/5; 2. Varese; 3. Milano.

Classifica per gruppo: 1. Torino, p. 31; 2. Milano, p. 24; 3. Genova, p. 18; 4. Varese, p. 16; 5. Novara, p. 8; 6. Savona, p. 4.

Classifica generale di ambedue le categorie: 1. Milano, p. 47; 2. Torino, p. 43; 3. Genova, p. 36; 4. Varese, p. 30; 5. Novara, p. 17; 6. Casale, p. 10.

Senza toga, in calzoncini

Avvocati Genova-Avv. Torino 3-2

GENOVA: Parodi; Pesce, Maineri; Boli, Rolla, Puerari; Carpanini (Garibaldi) Cifarelli, Pescia, De Ferrari, Oderico, Galletto.

TORINO: Colombo; Massa, Ferrero; Del Piume, Grassi, Zoppi I; Pastori, Unaveri, Acutis, Rossi, Zoppi II.

Genova, 6 gennaio.

Avvocati genovesi e torinesi si sono cimentati questa mattina sul campo Nafta, a San Martino, malgrado la temperatura siberiana, in un'amichevole contesa calcistica che ha visto la vittoria di stretta misura dei genovesi. I torinesi sono partiti in vantaggio, al 6° minuto del primo tempo, con un tiro di Unaveri; ma i genovesi hanno dominato, segnando ancora con De Ferrari e Cifarelli, mentre all'ultimo minuto Zoppi I otteneva il secondo punto per gli ospiti. Tra i vittoriosi si sono distinti Puerari, Galletto e Rolla. Dei torinesi ottimi Del Piume, Silvestrini.

Le gare di Mégève

Arduo compito degli azzurri nell'odierna prova di discesa

(Dal nostro inviato)

Mégève, 6 gennaio.

Laboriosa vigilia di allenamento per la squadra italiana partecipante al G. P. dello Ski Club Parigi. Arrivati a Mégève soltanto alle ore 5 di stamane dopo un lunghissimo viaggio iniziatosi ieri sera a Milano alle ore 21, i dodici sciatori in maglia azzurra ed il loro attivo allenatore Eberardo Kreisel hanno voluto rinunciare a qualsiasi riposo per cercare di sfruttare al massimo le possibilità di allenamento sulla pista di Rochebrune, dove domattina si disputerà la prova di discesa. Dopo una prima discesa effettuata ad andatura moderata, i nostri giovani si buttavano in « picchiata » su tutto il percorso, accennando appena a qualche frenata nei punti più delicati. L'audacia e lo spirito del pericolo che ha caratterizzato le successive discese degli azzurri, hanno immediatamente fatto colpo: già prima di mezzogiorno si poteva così constatare come, nell'atalena dei pronostici, i nomi degli « azzurri » si fossero affermati in pieno. L'allenamento veniva proseguito nel pomeriggio con due discese, di cui una effettuata in gruppo con tutti gli altri concorrenti, sotto la direzione dei commissari tecnici della gara; allo scopo di prendere visione della porta di controllo stabilite dalla giuria. Finalmente, verso le ore 16, i nostri potevano prendere un po' di riposo.

Da un esame imparziale delle possibilità dei rappresentanti degli altri Paesi, dobbiamo dedurre che la situazione non ci è molto favorevole: agguerritissimi appaiono, infatti, sia la rappresentanza francese, sia la squadra svizzera con Heinz von Almen, sia i tedeschi con Rudi Crane, sia, infine, gli austriaci con i fuori classe Walch e Pfeiffer, oltre, naturalmente, a Kreisel, l'allenatore degli « azzurri » il quale quasi sicuramente sarà pure della partita. In queste condizioni appare assai problematico, a dispetto delle voci di questo pubblico, che un italiano, sia pure il nostro magnifico Chierroni, possa ripetere la brillantissime affermazioni dello scorso anno, tenuto conto, ripetiamo, che il ritardato arrivo a Mégève appare, almeno sulla carta, tale da compromettere qualsiasi possibilità di vittoria.

La gara di domani sarà, del resto, essenzialmente una prova di juniori. Questa caratteristica della competizione appare evidente dal fatto che, su ottanta sciatori inscritti, quasi metà appartengono alla categoria dei giovanissimi.

Nell'estrazione a sorte sono toccati ai nostri i seguenti numeri: 21 Chierroni, il quale aprirà così la gara seriamente subito dopo le sciatrici; 22 Camillo Pasini; 25 Francesco Pasini; 44 Sisi; e passando, quindi, al gruppo juniori, 48 Lacedelli; 50 Nogler; 51 Herin; 52 Marcellin; 54 Babbadini; 56 Guyot; 57 Colò; 60 Rosquet.

G. Tonella

La gara di salto al Sestriere

Da Col batte gli "assi,, stranieri

Il Trofeo Edoardo Agnelli alla F.I.S.I.

Sestriere, 6 gennaio.

Sestriere ha vissuto oggi la sua prima grande manifestazione internazionale di salto. La riunione, allestita con cura e signorilità di mezzi dal Circolo Sciatori Sestriere, s'è risolta in un chiaro successo sportivo e di pubblico. Attorno alla gigantesca pista costruita sulle pendici del Monte Banchetta era una fitta folla, quella folla, che gremisce gli alberghi del Sestriere e che oggi si è entusiasmata allo spettacolo di stile e di ardire offerto dai saltatori di quattro nazioni.

Complessivamente, però, non si sono registrati salti di considerevole lunghezza. Il fondo nevoso del trampolino, benchè accuratamente preparato dai ragazzi della Scuola del Sestriere, non era in condizioni tali da consentire e da invitare ai lunghi voli. Il freddo intenso indurisce la pista, tanto che nessuno volle compiere dei salti fuori gara per attaccare il primato di 77 metri stabilito l'anno scorso da Da Col. Fu così che dal primato si restò assai distanti. Il salto di maggiore lunghezza lo ecopal l'austriaco Hoell, il quale nella seconda serie raggiunse i metri 62,50. Da Col toccò, come Kaufmann, i 61 metri, Almer i 60, mentre tutti gli altri si mantennero sotto questa distanza.

Quindici concorrenti, su ventuno iscritti, si presentarono alle 14 alla giuria. A questi si aggiunsero Armand e Broué della Scuola del Sestriere, i quali si limitarono a far due salti di allenamento non potendo gareggiare per la loro giovane età. All'ultimo momento mancò quello che poteva considerarsi il favorito: l'austriaco Rydal, che telegrafò agli organizzatori di essersi contuso in allenamento. Ma gli uomini presenti fra i quali c'era qualche autentico « asso » della specialità, non fecero rimpiangere certo l'assente campione austriaco.

La lotta s'ingaggiava fin dalla prima serie di salti fra gli italiani Da Col e Caneva, gli svizzeri Kaufmann e Almer, il francese Giorgio Couttet e gli austriaci Hoell e Reini. Quest'ultimo, però, veniva eliminato subito per una brutta caduta. Da Col, con un bellissimo volo, toccava applaudito i 61 metri, Caneva i 58, Kaufmann pure assai ammirato, i 60, Almer i 60, Couttet i 55, Hoell i 59 e Reini i 57. Nella seconda serie i salti venivano quasi tutti leggermente allungati: Da Col raggiungeva i 61 metri, Caneva 54, Kaufmann 61, Almer 59,50, Couttet 58 e Hoell, con un volo perfetto, i 62,50.

Alla fine la vittoria rimaneva all'atleta più regolare e più sicuro di gambe: Bruno Da Col. Vittoria meritata, seppure in parte inaspettata. L'atlante saltatore cadorino l'ha spuntata sopratutto nello stile, battendo specialisti consumati come Fritz Kaufmann, Almer e Häeli. Per merito suo, il Trofeo Edoardo Agnelli viene assegnato per il primo anno alla Federazione italiana degli sport invernali. Kaufmann ha dimostrato di essere pari alla sua fama. Degli altri una speciale citazione meritano Almer, il giovane campione francese Couttet, Caneva, Ramella e i due diciottenni sestrigliesi Rigoni e Pemventa. I gollardi Travaglio e Babini, come i giovanissimi Broué e Armand, dinanzi a tanti campioni, non hanno sfigurato.

Aldo Marsengo

Ecco la classifica:

1. Da Col Bruno (G. S. Parioli) con punti 223,2 (salti m. 61, 61); 2. Kaufmann Fritz (Svizzera) p. 219,9 (m. 60, 61); 3. Almer (Svizzera) p. 218,9 (m. 60, 59,50); 4. Häeli (Austria) p. 211,7 (m. 58, 62,50); 5. Couttet Giorgio (Francia) p. 206; 6. Caneva Bruno (G. S. Fada, S. C. Asiago) p. 199,7; 7. Ramella Pais Delfo (Dop. Ferrov. Genova) p. 198,8; 8. Rigoni (C. S. Asiago) p. 190,5; 9. Lucke (Austria) p. 189,2; 10. Travaglio C. (Gsf Milano) p. 162,4; 11. Babini (id.) p. 154,7; 12. Rodighiero (Scuola Militare Aosta) p. 151,6; 13. Pesavento (C. S. Asiago) p. 149,2; 14. Sabbatini (C. S. Ponte di Legno) p. 145,8.

Fuori gara (inferiori al 16 anni): Broué (C. S. Sestriere) punti 167,2; Armand (id.) p. 160,8.

Gli Agonali a Claviere

Daniele primo nella discesa

Claviere, 6 gennaio.

Sulle nevi di Claviere sono continuati oggi gli Agonali degli universitari torinesi con la disputa delle gare di discesa e slalom, che hanno segnato un altro meritato successo ai giovani Daniele. Ecco i risultati:

Discesa libera: 1. Daniele Pier Paolo in 5'04"; 2. Nasi G. 6'3"5/10; 3. Falco E. 6'19"1/10; 4. Della Ferrera; 5. Lobetti; 6. Carli; 7. Bottinelli; 8. Genilli; 9. Coriana; 10. Enzino.

Discesa obbligata: 1. Daniele 1'40"; 2. Nasi 1'54"; 3. Coriana 1'54"7/10; 4. Falco 2'47"9/10; 5. Carli 2'5"; 6. Della Ferrera; 8. Lobetti. Combinata discesa e slalom: 1. Daniele; 2. Nasi; 3. Falco.

Classifica per Facoltà dopo la seconda giornata di gare (fondo, salto, discesa e slalom e due combinate): 1. Ingegneria; 2. Commercio; 3. Legge; 4. Medicina; 5. Scienze; 6. Farmacia; 7. Architettura; 8. Lettere.

I Campionati Avanguardisti

Vittoria di Sondrio nella gara a staffetta

Bormio, 6 gennaio.

La seconda giornata dei Campionati nazionali per Avanguardisti, dedicata alla gara di staffetta, si è conclusa con un'altra vittoria del Comando di Sondrio. Le rappresentative di 66 Comandi federali, con un complesso di 104 squadre, hanno dato vita a una competizione ricca di fasi emozionanti.

Alle 14 precise il Sottocapo di Stato Maggiore del Comando Generale della G.I.L. ha dato il « via ». I primi partenti hanno subito dato la sensazione del grande spirito agonistico che li animava. Partivano tutti con uno slancio ammirevole; sembravano piccoli combattenti di una grande battaglia scagionati sulla linea del fronte. Un pallido raggio di sole animava ora lo scenario suggestivo di questa meravigliosa conca del bormiese, piena di vita e di movimento.

Ecco la classifica.

1. Sondrio B in 29'32" (Polacchi, Stampa, Bozzi); 2. Vicenza A (Rodighiero, Muraro, Pertile) in 30'12"3/5; 3. Aosta A (Ferrachon, Passion, Cros) in 30'44" e 2/5; 4. Brescia A, 31'30"; 5. Bergamo A, 31'47"4/5; 6. Udine B; 7. Sondrio A; 8. Vicenza B; 9. Cuneo A; 10. Torino B.

Classifica generale dei Comandi federali: 1. Sondrio p. 373; 2. Belluno p. 344; 3. Torino p. 339; Bergamo p. 326; Vicenza p. 315; Udine p. 312; Brescia p. 312.

Le corse campestri di propaganda

CREMONA. — 1. Lazzarini (Safar di Milano) in 21'15"; 2. Falta A. (G.I.L. Brescia); 3. Carisetti G. (G. S. Corridoni, Piacenza); 4. Rizzi E. (Dop. Brescia); 5. Quaiotti A. (Dop. Corridoni); 6. Pedersini G., 7. Paparini S.; 8. Rossini D., 9. Tinelli G., 10. Richieri A.

CESENA. — 1. Peressi (Faenza Sportiva), 9'1"2/5 (percorso 3500 m.); 2. Trenta (id.); 3. Maggioli (U. S. R. Serra, Cesena); 4. Piari; 5. Maraldi.

VERCELLI. — 1. Colpo P. (Pietro Micca, Biella), 13'40" (percorso 4500 m.); 2. Silvestri S. (G.I.L. Novara), 13'59"; 3. Valasna (G.I.L. Novara) 14' e 10"; 4. Vesco (id.); 5. Miglio (G. S. Masera, Vigevano); 6. Forlina; 7. Passara; 8. Pogliotti.

PISTOIA. — 1. Ciabatti S. (G.S.F. Montemaggi, di Firenze), 23'59" (percorso 5000 m.); 2. Poli M. (G.S.F. Montemaggi), 23'40"; 3. Mati A. (G.I.L. Pistoia), 23'48"; 4. Assisi (G.S.F. Montemaggi); 5. Calusi (G.I.L. Pistoia); 6. Galletti (G.S.F. Fiorino, di Firenze); 7. Andreotti (Firenze); 8. Masi (Montemmano). Iscritti 97, partenti 84, arrivati 57. Classifica per Società: 1. Montemaggi, p. 99; 2. G.I.L. Frosia Pistoia, p. 54; 3. G.I.L. Montecatini, p. 48; 4. G.I.L. Pacini, p. 41; 5. Camaiorese, p. 39; 6. Montemmano, p. 30; 7. G.I.L. Lamma, p. 32; 8. Firenze.

Risultati vari

CORTINA D'AMPEZZO — Coppa Mirari della Corte, gara nazionale di discesa obbligata, organizzata dall'A. S. Cortina: 1. Dibona Dino (Sciatori Cortina), Prima discesa in 4'4"6/5, seconda in 80"1/5. Tempo totale 1'39"; 2. Alvera Carletto (id.), 1'40"3/5; 3. Lacedelli Roberto (id.), 1'41"; 4. Lari A. (Gruppo Scisez. Milano), 1'50"4/5; 5. Cimberle E. (Guf Padova); 6. Rimoldi A. (Sciatori Cortina); 7. De Lazzo A.

TORINO. — 9° Rimin. Torneo C. P. delle Legioni (corsa campestre - Km. 5,500): 1. Delmastro Giovanni (G.I.L

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 7 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in buon aspetto nei confronti del Sole, faciliterà i rapporti con le autorità, i capi e i padroni. Una dissonanza del nostro satellite con Nettuno e, in minore misura, con Saturno ed Urano lascia prevedere qualche contrarietà e complicazione. Sarà conveniente differire la firma di contratti e il lancio di iniziative di qualche importanza.

I nati oggi godranno di notevole fascino personale, ma saranno alquanto impressionabili ed influenzabili, con tendenza alla dissimulazione.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: Il bacino mediterraneo è ancora in regime depressionario con minimi sull'Jonio e sul Mar di Levante. Basse pressioni interessano gran parte dell'Europa settentrionale. Sul rimanente dominio un vasto anticiclone con massimo sul Golfo di Guascogna. Continua persistente sull'Italia l'afflusso di aria fredda di origine artica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato sulle regioni meridionali, sul versante adriatico e lungo i rilievi montuosi; discreto altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti settentrionali moderati in Liguria, deboli altrove. Cielo poco nuvoloso in mattinata, quasi sereno successivamente. Nebbie sparse temporanee in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare ligure mosso.

Il Convegno di Budapest

I problemi all'ordine del giorno - La questione delle minoranze e i rapporti tra Ungheria e Rumania

Roma, 6 gennaio.

(*G. B.*) - Lunedì prossimo, come è già stato annunciato, si aprirà a Budapest la Conferenza tripartita dei firmatari dei Protocolli di Roma. L'importante strumento politico ed economico, stipulato or sono quasi quattro anni, fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, si è rivelato efficacissimo non solo nel reciproco interesse dei contraenti, quanto nel rappresentare il punto di partenza per una stabile organizzazione dell'Europa danubiana. La prossima riunione ha luogo questa volta alla luce di recenti ed importanti avvenimenti che hanno creato una nuova atmosfera in tutto il complesso delle relazioni internazionali. Ai Protocolli romani ed al Patto austro-tedesco dell'11 luglio 1936, che si possono considerare come i due pilastri per un nuovo assetto fra i paesi danubiani, si possono aggiungere il Patto italo-jugoslavo, le ottime relazioni fra l'Austria e la Jugoslavia e quelle fra quest'ultima e l'Ungheria che completano oggi un tutto armonico che costituisce una base ancora più larga per l'avvenire di questa collaborazione già profondamente sperimentata. A Budapest quindi non ci sarà bisogno di firmare nuovi accordi ed i rappresentanti dei tre Stati firmatari, pur consultandosi su problemi intimamente a loro connessi rivolgeranno il loro esame anche a quei fatti che si sono maturati in particolare attraverso la costruttiva politica italiana e che dagli accordi di Berchtesgaden a quelli di Belgrado si intonano e si armonizzano con quelli di Roma.

L'avvento del nuovo governo in Romania e le dichiarazioni di Ottaviano Goga su una nuova politica di amicizia e di collaborazione con l'Italia, costituisce un avvenimento di larga e promettente portata in vantaggio dei paesi e dei popoli che gravitano lungo l'asse del Danubio. Non si può certo disconoscere che la Romania è uno fra i maggiori Stati di questo settore europeo e capace di offrire su un piano di politica realistica sensibili vantaggi per lo sviluppo di una generale collaborazione. La questione delle minoranze che oggi forma materia di polemiche e di attriti fra la Romania e l'Ungheria non può essere considerata di natura di si difficile soluzione come da qualche parte la si vuol vedere più in rapporto a particolari interessi che in realtà per quello che veramente rappresenta. Un esame di questo problema è necessario e quasi indispensabile. La sua felice soluzione può costituire oltre che per i due Paesi ed in particolare per la Romania il raggiungimento di una collaborazione e di una chiarificazione sostanziale in questa parte dell'Europa.

Questi ed altri fatti di notevole importanza saranno sul tappeto della prossima riunione di Budapest. In ordine di tempo possiamo menzionare l'asse Roma-Berlino in tutti i suoi sviluppi, l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, il Patto tripartito anticomintern, la politica italo-germanica contro il comunismo in Europa e con preciso riferimento alla guerra in Spagna.

A Budapest l'Italia porterà ancora una volta la sua nota di feconda collaborazione per ogni problema nel preciso intento di rafforzare e sviluppare sempre più fecondi intese libere da ogni sentimento ostile verso terzi e nel preciso scopo di progredire verso quegli obbiettivi che i popoli, anche contro certi governi, hanno riconosciuto come capaci di portare una vera tranquillità internazionale.

Tentativo anglo-francese di ingerenza a Bucarest

Berlino, 6 gennaio.

Un coro di commenti salati e pepati provoca la notizia del passo inglese e francese a Bucarest presso il nuovo Governo Goga, in favore degli 800.000 ebrei di Romania, che i giornali trovano inaudito e costituente una inesplicabile e in ogni modo sommamente discutibile ingerenza negli affari politici di casa d'altri. Guardando bene in fondo, dicono l'atto britannico, che non manca di ammantarsi, come di solito, di ragioni umanitarie o generali, i giornali non tardano a scoprirne l'immancabile movente dall'interesse proprio, per il timore che il determinarsi di una così numerosa corrente di emigrazione ebraica dalla Romania, possa, dirigendosi in Palestina, contribuire a rendere colà ancor più diffile una situazione per l'Inghilterra, così poco rosea.

Contraddizione in termini

Sostanzialmente — notano poi i giornali — il fatto sintomatico in questa raccomandazione filosemita britannica a Goga, è nella contraddizione in termini per cui fondamentalmente il passo stesso di Londra si ispira al riconoscimento del punto di vista del governo di Bucarest, in quanto che la raccomandazione è mossa dalla decisione o crescente tendenza che si manifesta in Inghilterra di volere accogliere, non meno che Bucarest, sempre meno dell'indesiderabile elemento.

La «Nachtausgabe» nota come il medesimo fenomeno si ripeta anche per Praga.

«A Parigi stesso — nota il giornale — si guarda con una certa diffidenza anche al riserbo di Praga sull'argomento. Il Governo ceco-slovacco infatti, il quale quando si tratta di declamazioni è sempre pronto a fare onore alla sua appartenenza ai Fronti popolari, in materia però di immigrazione ebraica non vuol saperne più nulla e moltiplica le ordinanze per difendersi dalle non desiderate correnti».

Da notare è in fine come anche in Polonia il passo inglese non manca di suscitare vivaci scandali; sono oggi tutti gli organi governativi di Varsavia i quali, raccogliendo il «là» della ufficiosa «Agenzia Telegrafica polacca», si esprimono nei termini più critici, richiedendo l'intervento, con l'agenzia ufficiosa, «una ingerenza di quello che non è dato incontrare tutti i giorni». Una ingerenza, cioè, assolutamente illecita delle faccende politiche di casa d'altri, che copre, sotto il mantello dell'amore del prossimo la più avariata merce del particolaristico interesse, accentuato poi dal fatto che probabilmente esso segna l'inizio, che sembra evidente, di una revisione della attitudine britannica verso l'elemento ebraico per quanto riguarda la Palestina.

Duplice falsificazione

In ciò sta, anche secondo la stampa tedesca, il valore e diremmo il coefficente europeo, del passo britannico.

Dal punto di vista polemico poi i giornali non mancano di cogliere il destro di mettere l'Inghilterra nell'imbarazzo e per farle cadere sui piedi la propria zappa, Urtando nel contempo giustamente l'acqua al proprio mulino; sono il *Voelkischer Beobachter* e l'*Angriff* i quali osservano che questa degli ebrei — che Londra con nettamente appoggia del suo consenso e dalla sua azione diplomatica — è una politica troppo comoda, perchè a doppio taglio e a doppia valvola, fatta apposta per rendere inafferrabile e perciò doppiamente pericolosa e nociva l'elemento di cui si tratta, in quanto che questa politica consente nel pretendere per gli ebrei, quando fa loro comodo, la figura, la qualifica ed il trattamento di una «minoranza», e quando non fa loro comodo la identificazione con la nazionalità locale. E' chiaro che nell'un caso e nell'altro si tratta sempre di una falsificazione perchè essi non sono nè l'una nè l'altra cosa, ma stanno a la sollecitudine con cui l'Inghilterra e la Francia spezzano gli interessi di questa discutibile «minoranza» quando esse non hanno mosso nè muovono un dito per l'autentica minoranza dei tedeschi dei Sudeti in Cecoslovacchia.

Il ragionamento non fa una grinza; la risposta a Londra ed a Parigi.

Giuseppe Piazza

Il colloquio Ciano-Perth

in un commento dei «Débats»

Parigi, 6 gennaio.

Esaminando alla luce degli ultimi eventi la questione dei rapporti anglo-italiani, il «Journal des Débats» scrive che la recente conversazione dell'ambasciatore britannico a Roma lord Perth col conte Ciano non sembra essersi limitata a una regolamentazione di polemiche radio. Altre questioni più importanti sono state affrontate e quantunque non si sappia nulla di preciso sui problemi esaminati e sulla natura degli scambi di vedute, informazioni concordi di Roma e di Londra lasciano l'impressione che i due interlocutori sono rimasti soddisfatti. E' probabile che nessun accordo positivo sia intervenuto, aggiunge l'organo moderato, e che vi sia stato soltanto un vallentamento di tensione, ciò che del resto è già molto. La nota pubblicata dalla «Informazione Diplomatica» indica la questione di regolamento che deve precedere ogni efficace negoziato: il riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia.

«Come abbiamo sempre detto, scrivono i *Débats*, è assurdo ostinarsi a non registrare ufficialmente uno stato di fatto che nessuno può avere la pretesa di cambiare. L'iniziativa olandese mostra che il numero dei paesi che desiderano che si finisca una tale questione aumenta. Il l'Inghilterra considera che non bisogna aspettare più oltre, il riconoscimento non può tardare a lungo. La prossima riunione del consiglio della Società delle Nazioni potrebbe essere una buona occasione per regolare tale questione».

Il giornale conclude dicendo che non si può che considerare con soddisfazione un miglioramento dei rapporti anglo-italiani purchè beninteso la Francia non sia tenuta in disparte.

Il Comitato Plymouth si riunirà martedì

Londra, 6 gennaio.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, occupandosi dei lavori del comitato di non intervento, smentisce la notizia messa in circolazione da qualche giornale della sera, secondo la quale si sarebbe già giunti alla nomina dei capo delle commissioni da inviare sui due fronti di Spagna.

Secondo tali notizie, che il giornalista citato dice sia da considerarsi per lo meno prematura, al posto di capo commissario sarebbe stato scelto il colonnello van Overstraeten, uno degli aiutanti di campo di Re Leopoldo III. Ma di fatto, invece, che nulla potrà essere deciso prima di martedì prossimo, allorchè il Comitato dei nove dovrà riunirsi per esaminare il rapporto delle commissioni tecniche.

La britannica fede

Come è stato annesso un vasto territorio arabo

Londra, 6 gennaio.

In un articolo intitolato «Bombe britanniche sull'Arabia» pubblicato oggi sul *World Review*, Sir John Philby, esploratore e orientalista britannico, pur sostenendo da principio che il governo britannico dovrebbe adottare fra le popolazioni arabe dei metodi di propaganda più intelligenti delle nuove emissioni radio, afferma che migliaia e migliaia di chilometri quadrati di territorio dell'Arabia meridionale sono stati annessi all'impero britannico da soli quattro mesi con un semplice ordine del consiglio dei ministri malgrado i trattati conclusi da molto tempo con i principi arabi di questi territori. Philby rimprovera inoltre al governo britannico i bombardamenti aerei dei villaggi arabi ai quali l'amministrazione di Aden è ricorsa qualche volta allo scopo di ristabilire l'ordine, qualunque siano stati gli avvisi dati agli abitanti o il debole calibro delle bombe usate. «E' significativo — conclude Philby — che il governo britannico non abbia mai reso di pubblica ragione la nomina di Ingrams a residente di Mukalla nell'Hadramout, avvenuta questa estate, nè l'arresto e la detenzione, se i fatti corrispondono alla realtà, del sultano Ali Ibn Mansour di Saiwun».

In seguito a questa pubblicazione negli ambienti diplomatici inglesi si osserva che l'c e del consiglio in questione d rava formalmente che l'Hadramout aveva sempre fatto parte del protettorato di Aden. Si tratta dunque della regolarizzazione di una qualsiasi esistente o non dell'annessione di nuovi territori. Nella intenzione del governo inglese — si aggiunge — la dichiarazione relativa ai territori arabi — aveva sopratutto lo scopo di precisare che la Gran Bretagna non riconoscerebbe nessun cambiamento territoriale che altre potenze potrebbero tendere a procurare in questa regione dell'Arabia e che in particolare l'accordo anglo-italiano del gennaio del 1937 per il quale i due Governi si sono impegnati a mantenere lo «statu quo» territoriale del Mediterraneo non ha modificato in nulla l'affermazione dei diritti del protettorato di Aden sull'Hadramout.

LA VITA A MOSCA

Continuano le fucilazioni

Altre 23 vittime - Il cimitero di Leningrado centro della propaganda antistaliniana - Sensazionali particolari sulla scomparsa dell'aviatore Lenovievski

Varsavia, 6 gennaio.

Il rapporto delle fucilazioni trasmesso oggi dai corrispondenti polacchi a Mosca segnala nelle ultime ventiquattro ore altre venti-tre vittime. Difatti a Ivanov nove funzionari dell'ufficio statale del grano sono stati fucilati per avere incoraggiato gli operai ad avvelenare il pane. A Voronez otto persone sono state soppresse per sabotaggio nel campo della produzione zootecnica. A Kursk per sabotaggio nella coltivtività agraria sono stati condannati a morte tre contadini e a Serkin per avere incendiato delle fattorie collettive sono stati condannati a morte altri tre contadini.

A Chabarovsk, dopo processo sommario sono stati condannati a morte l'ingegnere capo delle miniere di Artem Podstawin, il direttore delle miniere stesse Manin e numerosi minatori accusati di sabotaggio. La sentenza è stata prontamente eseguita. A Kirovgrad è stato fucilato un gruppo di così detti nemici del popolo composto di otto vecchi comunisti.

Numerosi processi sono in corso nel distretto di Leningrado e nelle regioni dell'Estremo Oriente. La maggioranza degli accusati è composta da funzionari e da tesserati del partito comunista, tutti accusati di tradimento, spionaggio e sabotaggio. Secondo la stampa sovietica le correnti di opposizione dopo la farsa elettorale pare vadano riprendendo vigore. La comunista *Leningradskaja Pravda* invita gli organi della Ghepeù a sorvegliare attentamente il cimitero di Leningrado, che sarebbe stato prescelto dalle opposizioni quale terreno per sviluppare la propaganda antistaliniana.

Il quotidiano di Varsavia *ABC* reca da Mosca alcuni sensazionali particolari sulla scomparsa dell'aviatore sovietico Lenovievski e sull'arresto del costruttore aeronautico Tupolev. Secondo il giornale non v'è dubbio che il capo della Ghepeù abbia assassinato l'aviatore. Sembra che il Lenovievski e Tupolev fossero implicati in una congiura antistalinista e che dato in loro popolarità Jezow e Stalin avessero deciso di liquidarli in modo tale da non darvi troppa risonanza. Il volo transpolare fu preparato accuratamente sotto la diretta sorveglianza del capo della Ghepeù il quale oggi negli stessi ambienti di Mosca si attribuisce la responsabilità della costruzione che avrebbe condotto alla morte Lenovievski. Naturalmente Jezow si affrettò ad arrestare il costruttore dell'aeroplano accusandolo di sabotaggio. In questo modo il capo della Ghepeù sopprimendo Lenovievski si è sbarazzato anche di Tupolev il quale oggi viene accusato di essere stato a capo di un complotto antistaliniano.

Le agitazioni sociali in Francia

Gli operai della "Goodrich,, respingono l'arbitrato Chautemps

Parigi, 6 gennaio.

Ancora una volta il prestigio del Governo è seriamente scosso di fronte all'intransigenza degli operai delle officine «Goodrich» di Parigi, che non vogliono riprendere il lavoro nonostante la sentenza arbitrale pronunziata ieri sera dal Presidente del Consiglio. Chautempa dichiara legittimo il licenziamento dell'operaio che provocò il conflitto, esortando le due parti a rinunciare ad ulteriori rappresaglie; ma i delegati operai respingono virtualmente l'arbitrato continuando l'agitazione, come del resto aveva già annunciato il segretario della federazione nazionale dei prodotti chimici, Finck, capo della delegazione operaia, il quale lasciando palazzo Matignon, dopo essere stato ricevuto dal Capo del Governo e prima che la sentenza arbitrale fosse conosciuta, aveva testualmente dichiarato ai giornalisti: «Per noi, il conflitto permane intero!».

I padroni avevano chiesto sanzioni contro gli scioperanti, ma Chautempa ha riprovato queste sanzioni. Ma vi è di più: il presidente del Consiglio ha precisato davanti alla stampa: «Le sanzioni non potrebbero che essere considerate come una sfida alla classe operaia e provocare altri scioperi di solidarietà che sono del resto commoventi e onesti».

L'agenzia Radio attribuisce anzi a Chautempa questa frase, non riportata dai giornali, e di cui non occorre sottolineare la gravità: «Gli scioperi di solidarietà sono una delle forme dell'attività sociale!». Parole queste che, qualora fossero state veramente pronunciate, non potrebbero essere interpretate dagli agitatori comunisti che come un incoraggiamento ufficiale all'agitazione sociale.

Ma Chautempa deve del resto essersi reso conto della gravità della situazione poichè, dopo l'appello alla concordia da lui rivolto ieri sera ai padroni, e dopo una riunione che ha avuto luogo stamane a palazzo Matignon ha creduto opportuno fare le seguenti nuove dichiarazioni: «Durante le ultime settimane i conflitti sociali hanno ripreso con una intensità tale, quale non si ricordava da lungo tempo. La situazione speciale che tali conflitti creano è pericolosa per la prosperità e la sicurezza della Francia. E' impossibile che tale situazione si prolunghi. Il Governo non può ammetterlo. Le organizzazioni sindacali, padronali ed operaie si palleggiano reciprocamente le responsabilità; rifiuto di rispettare gli arbitrati e le libertà sindacali, si dice da una parte; agitazione sistematica e violazione delle leggi, si afferma dall'altra. Quello che è certo in ogni caso, e che bisogna assolutamente ottenere è il ristabilimento della pace sociale».

Il Presidente del Consiglio ha proseguito dicendo che il Governo rivolge un appello ai rappresentanti dei datori di lavoro come ai rappresentanti dei prestatori di opera affinchè essi accettino di incontrarsi, sotto l'egida dello Stato, concludano nuovi accordi e prendano impegno formale di rispettarli definitivamente.

«Bisognerà quindi — egli ha concluso — che tutti i cittadini, a qualsiasi ideologia o classe sociale appartengano, si inchinino davanti alla sovranità della legge. Per raggiungere tale risultato, il Governo non esiterà ad impegnare tutte le sue responsabilità».

Il progetto di legge adombrato da queste dichiarazioni sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Ma vorrà il governo impegnare davvero tutta la sua responsabilità per porre fine alla attività comunista, alla quale del resto Chautempa faceva allusione nel suo comunicato del 29 dicembre scorso, dicendo che lo sciopero generale era stato sferrato in condizioni che non lasciavano il minimo dubbio sulle intenzioni dei suoi autori e che il grave disordine deliberatamente provocato non trovava nessuna giustificazione in qualsiasi movente corporativo?

E' quello di cui non pochi — dati i numerosi precedenti — mostrano di dubitare.

I rossi sloggiati da posizioni a nord est di Teruel

Hendaye, 6 gennaio.

Notizie provenienti dal Quartier Generale nazionalista dicono che le truppe di Franco continuano a guadagnare terreno nei combattimenti che si svolgono lungo la strada alta di Cerdo, al nord-est di Teruel. Violenti combattimenti si sfanno pure svolgendo nel settore di Villastar.

Oltre trecento cadaveri rossi sono stati contati sui colli a nord di Teruel, dove i nazionali stanno annientando gli ultimi nuclei della resistenza rossa nell'altipiano fra Preion e Teruel. Essi sono tutti caduti nei combattimenti delle ultime ventiquattro ore. Le fortificazioni rosse in quella zona, sono complesse e robuste ed è stato soltanto dopo una lunga preparazione d'artiglieria e aviazione, che la fanteria hanno potuto muovere all'assalto delle posizioni rosse e a sloggiarne e annientarne i difensori. Si deve però aggiungere che altri colli e altre debbono essere conquistati prima che la regione a nord-est di Teruel possa considerarsi definitivamente in possesso dei nazionali. Le fortificazioni rosse sull'Alto de Sorrentillo, che per la sua configurazione non può essere attaccato che frontalmente, sono bombardate quotidianamente dalle artiglierie e dagli aerei. In proposito si deve aggiungere che il nemico impiega intorno a Teruel sempre maggiori forze aeree, chiamandone anche da altri settori a quanto è stato accertato, ma con risultato negativo perchè la caccia nazionale e legionaria rimane padrona del cielo. Non più tardi di ieri, del resto, come è noto, l'aviazione nazionale ha abbattuto nel cielo di questo fronte otto apparecchi dell'aviazione rossa.

Appare evidente da tutte indicazioni che il Comando rosso intende compiere uno sforzo o ritirarsi per conservare quanto gli è ancora rimasto dei guadagni dell'offensiva dei sedici dicembre. Per contro il gen. Franco intende risparmiare quanto più è possibile le proprie forze, senza pregiudizio dei risultati ultimi.

I soldati combattono coperti di neve e soffrono intensamente per il freddo; infatti la temperatura diurna segna diciassette gradi sotto zero, mentre quella notturna fa scendere il termometro anche oltre i venti gradi.

La morte di Barmat

lo «Stavisky belga»

Bruxelles, 6 gennaio.

Il noto finanziere Julius Barmat, che era denominato «lo Stavisky belga» e che era stato estradato dall'Olanda il 30 dicembre scorso, è morto stamattina nella prigione di Forest in seguito a paralisi.

Tutti ricorderanno gli incidenti dell'affare Barmat che fecero alla base della crisi prodottasi nello scorso novembre e nel corso della quale il presidente del consiglio Van Zeeland dovette dimettersi. La carriera di Barmat era stata davvero straordinaria. Figlio di un modestissimo rabbino di Crimea, il piccolo Julius divenne ben presto, grazie a un lavoro ostinato e a uno stupefacente senso degli affari, un commerciante importantissimo. Nel 1911 la società J. Barmat creò la sua prima filiale «La Novità» e il suo primo conto in banca sorpassava già la somma di un milione di fiorini. Dopo la guerra, i successi non contarono più.

Barmat ben presto non potè più resistere alla febbre delle speculazioni più azzardate. La Banca nazionale del Belgio venne informata che dei falsi effetti per una somma di diecine di milioni erano stati messi in circolazione dalle banche Barmat. Certe irregolarità erano state riscontrate nelle scritture della Banca Nazionale che venne accusata di aver accettato con troppa compiacenza delle cambiali del grande truffatore. Van Zeeland che si trovava alla testa della Banca Nazionale nel momento in cui i fatti erano avvenuti, pur non essendone stato al corrente, non credette poter conservare la direzione del governo quando l'istruttoria venne aperta. Lo scandalo scoppiò e Barmat fuggì in Olanda.

Egli era stato estradato e si trovava alla vigilia del processo, quando la morte lo ha colto.

SOTTO ZERO

Un'altra giornata di freddo glaciale

LA PORTA DI BRANDEBURGO COPERTA DA UNA VALANGA? No, semplicemente un grosso cumulo di neve dietro il quale il fotografo si è nascosto e reso rievocando la suggestiva inquadratura che si vede sopra.

La «banchisa» dell'Adige

Trento, 6 gennaio.

Stamane il termometro segnava in città 12 gradi sotto zero. L'Adige trasporta grossi blocchi di ghiaccio. Presso Rovereto questi blocchi di ghiaccio stanno ammassandosi continuamente e minacciano di intralciare la corrente del fiume, perciò squadre di operai stanno lavorando per rattivare il normale deflusso delle acque.

Si sono avuti — 22 a Ragoli, in Val Giudicarie, e — 13 al Passo di Rolle e sul Tonale.

A Trieste sole e... freddo

Trieste, 6 gennaio.

Dopo quattro giornate di freddo siberiano, oggi il più bel sole primaverile ha dardeggiato sulla città: tuttavia il termometro si è mantenuto sotto la linea del gelo, segnando stamane — 5, a mezzogiorno — 2 e stasera — 3.

Acqua portata coi carri-botte

Como, 6 gennaio.

In seguito all'intenso freddo, nella zona di Camerlata e Rebbio, dove l'acqua è gelata nelle condutture e le abitazioni ne sono prive, vengono fatti giungere carri-botte di quelli usati per l'innaffiamento stradale, per assicurare l'approvvigionamento idrico. Dalle zone montane vengono segnalate temperature polari.

— 15 in Brianza e nel Bresciano

Desio, 6 gennaio.

Stamane nella bassa Brianza si è raggiunta una temperatura che non si registrava da dieci anni: verso le 5 il termometro segnava i 15 gradi sotto zero. I torrenti della plaga sono completamente ghiacciati e la campagna è coperta da uno strato di brina, che sembra neve tanto è spessa.

Brescia, 6 gennaio.

L'osservatorio ha segnato oggi 7,6 sotto zero, ma i termometri esposti in terrazze aperte hanno segnato anche 11 gradi sotto zero. Le fontane sono arabescate di ghiaccioli e il fiume Garza che scorre sulla circonvallazione è gelato ai margini. A Malormio, in valle Camonica, si segnalano 21 gradi sotto zero; in valle Sabbia, a Vestone, 9 gradi di giorno e 14 di notte; a Bagolino 14 di giorno e 18 la notte. Nella bassa bresciana, a Orzinuovi, si sono avuti 6 gradi sotto zero di giorno e 15 di notte.

Sul Tanaro si pattina...

Alessandria, 6 gennaio.

La temperatura è scesa stamane a oltre 10 gradi sotto zero; nella campagna il freddo è molto più intenso. Impressionante lo spettacolo gelato del Tanaro, per una distesa di circa mille metri; fra il ponte ferroviario e quello della Cittadella, metà di improvvisate gare di pattinaggio da parte di numerosa folla. Caratteristica è la cascata d'acqua all'ultima arcata del ponte della Cittadella, dove l'acqua cade sotto una spessa crosta di ghiaccio.

Il manovale Giovanni Cresta, di 71 anni, da San Michele, giunto in città letteralmente intirizzito, si è rifugiato nello scalcatoio dei Frati Cappuccini; senonchè il trapasso violento di temperatura ha determinato una congestione, per cui il Cresta è deceduto sul colpo.

Mitezza a Varazze rigore a Finale

Varazze, 6 gennaio.

Nella nostra città il termometro oggi alle 12 ha segnato 6 gradi sopra zero, con tempo bellissimo e asciutto; ma a Finale il freddo continua intenso e sono stati registrati 5 gradi sotto zero. I torrenti sono in parte gelati, le colture di verdure e di agrumi stanno correndo serio pericolo, specie perchè il freddo non accenna a diminuire. Ad Albenga, secondo le prime informazioni, sembra che i danni nella piaga superino il milione.

Un assiderato a Livorno

Livorno, 6 gennaio.

Lo scaricatore del porto Eugenio Terramoccia, di 62 anni, che viveva solo in un vecchio magazzino di via Stronzi, oggi non era veduto uscire, e il proprietario faceva abbattere la porta. Il disgraziato giaceva cadavere sul miserio giaciglio: la morte era dovuta ad assiderazione, in conseguenza del freddo intensissimo.

Il Duce riceve Asvero Gravelli

Roma, 6 gennaio.

Il Duce ha ricevuto reduce dalla Spagna ove è stato decorato di due medaglie d'argento al valore militare, Asvero Gravelli, che assumerà fra poco la carica di capo della redazione romana del Mattino e del Roma di Napoli.

Le nozze del dott. Mezzasoma

Assisi, 6 gennaio.

Stamane nella cripta del Santo, alla basilica di San Francesco, sono state celebrate le nozze del dott. Fernando Mezzasoma, vice-Segretario del Guf e componente il Direttorio Nazionale del Partito, con la signorina Anna Deri. Sono stati testimoni il Segretario del Partito S. E. Starace, il generale Galbiati, l'on. Pani, vice-presidente dell'Istituto per l'A. O. e il comm. Bonucci, rappresentante del Partito nella Consulta della agricoltura per l'A. O. I. Alla cerimonia celebrata da mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia, hanno assistito alcuni Federali d'Italia, e alcuni segretari dei Guf. Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati dagli universitari di Perugia qui convenuti. Terminata la cerimonia il Segretario del Partito ha lasciato Assisi diretto a Roma.

Al dott. Mezzasoma e alla sua gentile Signora le felicitazioni più vive del nostro giornale.

Nessuna esplosione a bordo del piroscafo italiano «Adria»

Roma, 6 gennaio.

La notizia, riportata da alcuni giornali, di uno scoppio che sarebbe avvenuto a bordo del piroscafo italiano «Adria», del Lloyd Triestino, è destituita di ogni fondamento. Essa deve attribuirsi ad un caso di omonimia, dato che una nave di bandiera estera, avente lo stesso nome, è stata effettivamente colpita da un siluro.

Simula una rapina

per mascherare la perdita di 800 lire

Milano, 6 gennaio.

La «piccinina» del negozio di mode condotto, in via Meda 42, dalla signora Lucia De Bellis, di 25 anni, da Lucera, entrando nel negozio stamane trovava la signora a terra, imbavagliata e gemente. I cassetti erano aperti e il disordine regnava nella bottega. Dato l'allarme, accorreva gente che liberava la signora e avvertiva la polizia. Poco dopo ad un funzionario la signora raccontava che poco prima uno sconosciuto sui 35 anni era entrato nel negozio, l'aveva colpita con un pugno al petto, atterrata e imbavagliata e quindi dal cassetto del banco aveva rubato seicento lire.

Le indagini della polizia non hanno però confermato il racconto della modista, che lungamente interrogata ha finito per confessare piangendo di aver simulato la rapina, non sapendo come giustificare al marito l'ammanco di seicento lire, che ha affermato di aver perduto. La De Bellis è stata arrestata e messa al cellulare.

La spiegazione e gli strascichi del battaglione del lotto

Firenze, 6 gennaio.

Il vecchio Giuseppe Fabbrini, che ieri ha ferito con un'accetta la compagna del banco Lotto di piazza Nazario Sauro, ha fatto delle dichiarazioni sul suo folle gesto. Egli avrebbe ferito la signora Jone Casella per vecchi risentimenti. Egli era solito compilare una lista di numeri, per giocate di 30 e 50 centesimi, lista che lasciava alla signora perchè preparasse le varie bollette. Ma sposo al ritorno il Fabbrini constatava degli errori fatti dalla commessa; così recentemente, la Casella aveva dato ad un altro giocatore le bollette, consentendo a questi alcune vincite di ambo. Questo valse per invelenire il Fabbrini, che meditò e pose in atto la vendetta.

Rinvio d'un condannato a morte

accolto dalla Cassazione

Roma, 6 gennaio.

La mattina del 22 marzo 1936, le guardie di finanza Giovanni Mulineddu e Giuseppe Manca, partiti dalla propria caserma di Dolina dei Noccioli, frazione del comune di Villa del Nevano, per la consueta perlustrazione nella zona di confine, avevano regolarmente verso il mattino le pendici del monte Lonciaio, allorchè si imbatterono in due contrabbandieri, i quali prima ancora che venisse loro intimato di fermarsi, aprirono contro i due militi il fuoco. Il povero Manca decedeva all'istante per una ferita all'inguine; il Mulineddu riportava gravi ferite.

In seguito alle sollecite indagini, l'uccisore fu identificato in certo Vincenzo Barraga, noto contrabbandiere tuttora latitante. I suoi complici diretti e indiretti furono identificati nelle persone di Giovanni Baga e Andrea e Giovanni Stenberger, tutti e tre di Castel Jablonizza. Ulteriori indagini condussero al rinvio a giudizio, oltre ai quattro nominati contrabbandieri, anche di tal Francesco Kurk. Quest'ultimo, insieme col Barraga, fu chiamato a rispondere di omicidio aggravato in persona del milite Manca, per aver commesso il delitto per assicurarsi impunità in ordine al precedente delitto di contrabbando, oltrechè di concorso in lentato omicidio aggravato in persona dell'altro milite. Il Kurk doveva rispondere di altro omicidio aggravato in persona di un altro carabiniere commesso il 9 maggio 1936.

La Corte d'assise di Fiume, dopo ampio dibattimento, condannò il latitante Barraga alla pena di morte; Kurk all'ergastolo e mandò assolti con formula ampia gli altri imputati condannando assieme Giovanni Stenberger a tre mesi di arresto per esercizio clandestino. Contro tale sentenza hanno ricorso in cassazione il Barraga a mezzo dell'avvocato Liuzzi e il Kurk a mezzo degli avvocati Perluga e Hallsander. Il ricorso, con odierno provvedimento del presidente della prima sezione penale della Cassazione, è stato accolto e la discussione è stata fissata al 18 febbraio prossimo.

Uccide la fidanzata

Napoli, 6 gennaio.

Quest'oggi a Giuliano, per ragioni di gelosia, sono venuti a lite due fidanzati; il ventiduenne Domenico Serino e Carmela Franco, e il giovanotto ha ucciso la ragazza con un colpo di rivoltella, costituendosi poi ai carabinieri.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 6 gennaio.

Premio Renato (L. 8000, m. 2100): 1. Leoncavallo (Branchini), di Scuderia Ghilli; 2. Monfalcone; 3. Brilli Peri; 4. Cutra. N. P.: Rostera, Marie Fellows. Tempi: 2'56"4/10 (1'33"3/10). Tot.: 12; 23; 7,50; 5,50.

Premio Cremona (L. 4000, m. 1600): 1. Diavolo Bianco (Aguzzi), di Angelo Santini; 2. Godolfo; 3. Maria Percy; 4. Pigmalione. N. P.: Risveglio, Cesare. Tempi: 2'18" (1'33"3/10). Tot.: 10, 36; 7,50; 13,50.

Premio Milano (L. 8000, m. 2040): 1. La Fata (Desani), di Martelli; 2. Khrigali; 3. Foldino Peter; 4. Orlenda. N. P.: Bertilla, Sabazia, Vallarca. Tempi: 2'55" (1'33"3/10). Tot.: 40; 49, 10; 9,00.

Premio Tradate (L. 5000, m. 2000): 1. Salario-Grassi (Zamboni), del cav. Aggio; 2. Lesne; 3. Demetra. 4. Accordo. N. P.: Sultan Peter, Lolita, Vestero Annaro, Malandrino, Schiavo. Tempi: 2'43"8/10 (1'34"8/10). Tot.: 16, 40; 5,50; 4; 6.

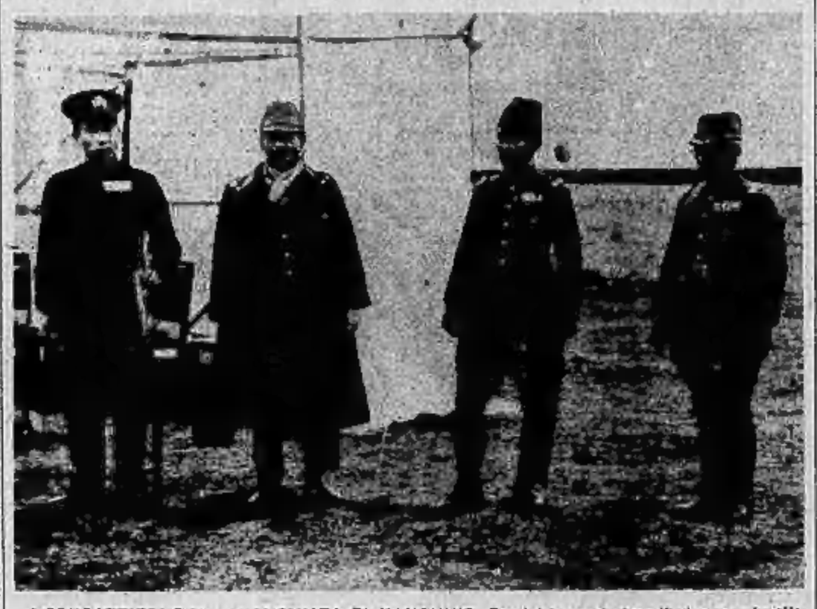
Premio Castello (L. 20.000, m. 2100): 1. Pompilio (Zamboni), di Pogliani; 2. Orlando; 3. Aroldo; 4. Damasco. N. P.: Luciano, Donatella. Tempi: 2'49" (1'35"3/10). Tot.: 33; 25; 15; 12.

Premio Genova (L. 8000, m. 2100): 1. Trionfo (Ossani), di Scuderia Mercello; 2. Diabolico; 3. Redesta; 4. Montero. N. P.: Biraga, Francesca, Melissa, Varellie. Tempi: 2'20"8/10 (1'23"). Tot.: 9, 44; 7, 7,50; 12,50; accoppiata: quattro, quarta e sesta corsa, lire 24.

Premio Combetta (L. 4000, m. 2100): Prima divisione (numeri dieci): 1. Chenier (Pieropan), di Piacquadio; 2. Amaris; 3. Tito Fellows. N. P.: Rinaldino, Siravisio, Gagliarda, Terra di Maniera, Rebo. Tempi: 3'6"8/10 (1'36"8/10). Tot.: 18; 38; 8,50; 4,50; 7,50. — Seconda divisione (numeri nari): 1. Augusta (Ossani), di Devarenne Barlieri; 2. Graziella White; 3. Fadalto; 4. Fra Galdino. N. P.: Alba Grove, Ciderico, Invasore, Satana, Danilo, Polina, Strillona. Tempi: 3'9"8/10 (1'37" e 8/10). Tot.: 25,50; 57; 8; 9,50; 10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



I CONDOTTIERI DELLA CONQUISTA DI NANCHINO. Da sinistra a destra: il vice ammiraglio Kiyosi Aogasa comandante della flotta giapponese nei mari della Cina, il generale Iuane Matsui comandante delle forze nipponiche di terra, il tenente generale principe Yasuhuko Asaka ed il tenente generale Eisuke Yanagawa, fotografati dopo l'ingresso delle truppe giapponesi a Nanchino.